ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Agosto 1910* — MATTINO NUM. 237

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 21 00 | 7 00
Estero (nazione da determinarsi) | 80 00 | 42 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Fragar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Richiami (nella pagina di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

"La curée„ in Argentina

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, agosto.

La disennata politica terriera è la causa principale del lentissimo popolarsi dell'Argentina: ma non è la sola. Esistono altri gravissimi fattori di turbamento e di depressione, che cooperano a ritardare lo sviluppo sano della fiorente Repubblica. Sta in prima linea la colossale dilapidazione del denaro pubblico. E' da tener presente che l'alto costo della vita, — qualunque siano le sorti di un paese, — è un ostacolo all'aumento della ricchezza, un *handicap* alla produzione nazionale, un freno che agisce automaticamente sulla moltiplicazione della popolazione. Ora, il costo della vita in Argentina, è salito ad un livello assurdo: le stesse cose e gli stessi servizi si pagano a Buenos Aires il doppio che a Londra. La causa fondamentale di questo stato di cose, l'ho già indicata, sta nel fatto che mezzo le entrate dello Stato sono rappresentate dai proventi delle Dogane, le quali aumentano fortissimamente il prezzo di prodotti manufatti, che la Repubblica deve comprare in totalità dall'estero.

Se si può dimostrare che le entrate dello Stato sono brutalmente dilapidate e che la frazione che è devastata, corrisponde su per giù al reddito delle Dogane — si dà la prova che il mal governo degli uomini, conservando senza necessità attuabili il costo della vita, per una seconda via riesce a neutralizzare le magnifiche forze naturali del paese e ad ostacolarne entro la misura del possibile il rendimento normale.

Io non esito ad affermare, che, eccettuato il servizio di interessi del Debito Pubblico, non vi è ripagnolo della finanza argentina che non sia inquinato dalla malversazione. Mi son data la briga di recovare e studiare accuratamente il *Presupuesto*, o bilancio preventivo, che è la base della finanza della Repubblica. Di questo documento si fa una pubblicità non ridotta, che io dovetti battere a venti porte prima di poterlo ottenere. Ma la sua lettura mi rimunerò largamente. Da quelle aride allineazioni di cifre balza fuori nella in deforme vertebratura della finanza della Repubblica. Dei 600 milioni di franchi, che compongono il complesso della spesa, 130 sono l'intangibile frazione riservata al servizio del Debito Pubblico: i rimanenti 470 milioni sono divisi in parti pressochè uguali fra stipendi (217 milioni) e spese (253 milioni).

Così la mostruosa piaga che corrode la vita della Nazione, è messa a nudo. Il bilancio dell'Argentina è per metà della frazione disponibile e per un terzo del totale ingaiato della burocrazia. Gli impiegati erano 25 mila, quattro anni fa, sono 45 mila oggi, saranno 50 mila fra due o tre anni, perchè ad ogni discussione di *Presupuesto* si propone la creazione di nuovi uffici, la istituzione di nuove cattedre, la moltiplicazione delle gerarchie; e tutto invariabilmente s'approva à *tambour battant*. Ogni cittadino in Isvizzera paga ogni anno per i suoi impiegati 6 franchi, negli Stati Uniti 8, in Inghilterra 10, in Olanda 11, in Austria 14, il Belgio 15, in Germania 15,10, in Italia 10,95, in Francia 24; ma l'Argentina batte tutti i *record* con 88 lire all'anno per abitante.

Cariche che altrove sono gratuite o parcamente retribuite, in Argentina raggiungono altezze pazze. Il futuro Presidente Saenz Peña avrà una lista civile di 420 mila lire all'anno, il che è eccessivo: ma i suoi ministri avranno stipendi di 100.000 lire, che sono la media degli stipendi dei ministri dell'Impero britannico. I deputati al Congresso riscuotono 30 mila lire all'anno, ma un bel giorno un membro della Camera propose il raddoppio dello stipendio; e la proposta fu approvata immediatamente. Per non far brutta figura, il Senato qualche giorno dopo prese la stessa deliberazione all'unanimità.

Per compensare le clientele elettorali furono moltiplicati i piccoli e i medi impieghi in tutte le amministrazioni pubbliche: ma non perciò si fu spartani nella formazione dei gradi alti della gerarchia. La marina da guerra, per esempio, oggi è piccolina assai: è vero che ha due *Dreadnoughts* in costruzione, ma le sue forze presenti si limitano a quattro incrociatori del tipo *Garibaldi*, a tre unità minori, a due incrociatori protetti, ed un paio di dozzine di torpediniere. Orbene, per questa flottuccia figurano *in attività di servizio* 10 ammiragli (1 ammiraglio in capo, due vice-ammiragli e 7 contrammiragli): ciò che significa che bisogna lasciare a terra un ammiraglio o metterlo a comandare una torpediniera, perchè non si abbiano due ammiragli a bordo della stessa nave. Questa dovizia di capi supremi è naturalmente accompagnata da una grande abbondanza di ufficiali inferiori: infatti vi sono 22 capitani di vascello, 45 capitani di fregata, 70 tenenti di vascello, 28 tenenti di fregata, oltre ad una copiosa *pepiniere* di alfieri di fregata e guardie-marine.

I quadri dell'esercito sono ancor più allegri. Nei primi giorni che stavo a Buenos Aires, notavo che in giro si vedevano ufficiali in grandissima quantità e nessun soldato, precisamente come avviene per l'Esercito della Salute. Domandai spiegazioni: e mi si disse che le caserme erano lontane alle porte della capitale e che quindi i soldati raramente apparivano nelle vie centrali. La risposta non mi convinse completamente: volli andare a consultare gli organici, ed ecco che così scoprii: l'esercito argentino è composto di 15.000 soldati e di 2000 ufficiali. Per 7 soldati vi è un ufficiale: ogni compagnia di 100 soldati è comandata da un tenente-colonnello, poichè i tenenti-colonnelli sono 150. In questi giorni si sta procedendo ad una promozione agli alti gradi dell'esercito: ebbene, si nomineranno d'un colpo sei nuovi generali di divisione e otto generali di brigata. Cose che non [illegible] Germania.

Dato il numero di impiegati che abbiamo veduto, parrebbe che il numero degli impieghi non dovrebbe essere superiore. Invece lo è: vale a dire, che v'è cumulo di cariche e di stipendii, nelle stesse persone. E' un abuso che ha preso un'estensione enorme. Quando un impiegato ha acquistato una benemerenza, gli si dà un nuovo posto. Se le cariche sono incompatibili, per ragioni di natura, il luogo, di tempo, non importa. L'essenziale, la riscossione del *sueldo*, è garantita. Il vice-governatore della Rioja, ha sei cariche, e oltre ad essere depositario del potere esecutivo della sua provincia, dipende da tre o quattro ministri nazionali. Secondo la voce universale il presidente dell'Università della Plata accumula fra impieghi varii uno stipendio superiore a quello del ministro dell'istruzione.

Uno o parecchi impieghi si danno specialmente a privati e a professionisti, che intanto continuano ad attendere alle loro faccende personali. Una percentuale fortissima degli studenti della Plata e di Buenos Aires è impiegata della provincia o dello Stato. Un solo giornale della capitale ha 17 fra redattori e collaboratori che ricevono stipendio sul bilancio della nazione. Il cumulo degli impieghi, è, si può dire, la regola. Se qualche impiegato, *fa eccezione*, significa soltanto che non è stato abbastanza *vivo* per assicurarsi il beneficio.

Un altro salasso terribile è dato al *Presupuesto* dalle pensioni. Ciò che avviene in Argentina in materia di pensioni è degno della consacrazione dell'operetta. Nel 1901 si spendevano in pensioni circa 15 milioni: quattro anni dopo, nel 1909, siamo arrivati al doppio, a 30 milioni. Le pensioni per le tre fantastiche guerre nazionali, e le onerose campagne del Paraguay e del Brasile fanno impallidire le indimenticabili pensioni per la guerra di secessione. Ufficiali in ottima salute e nella piena virilità, che non avevano visto il fuoco neppur da lontano, furono mandati a casa, con pensioni superiori allo stipendio del grado. Questo fenomeno, del resto è comunissimo in Argentina, poichè la quota minima della pensione è stabilita nel 65 per 100 dello stipendio. L'età a cui si acquista il diritto alla giubilazione è ragionevolissima — 55 anni. Il cumulo delle pensioni non è proibito, e non ci sono limiti per la somma complessiva: c'è chi percepisce 85 mila lire all'anno.

E' corso se non bastassero le pensioni agli impiegati, si è inventata una nuova forma di generosità di Stato: *la pensiones graciables*, le pensioni graziose, destinate a dei semplici particolari che non hanno titolo al mondo poichè la Nazione si ricordi di loro. Questa faccenda se la sbrigano i deputati in poche sedute in fin di sessione, per crearsi e consolidarsi la clientela, e ricompensare col denari dell'erario la fedeltà elettorale ed altre cose. Ogni deputato ha la sua lista di pensionandi: e ciascuno dà voto favorevole alla lista degli altri, perchè gli altri gli passino la sua. Gli ultimi due Congressi hanno approvato nientemeno che 1300 di queste scandalose pensioni, alcune delle quali è andata a gente milionaria.

Se almeno gli ufficiali pubblici, a cui è riservato un tal cambio di rose compissero bene il loro dovere, e facessero coscienziosamente gli interessi dello Stato, non ci sarebbe che un eccesso di benevolenza e di generosità, compensato dall'opera di un'Amministrazione retta ed oliva. Ma o l'opposto che avviene. A cominciare il grande lavoro dell'impiegato argentino consiste nel non far nulla. Va all'ufficio alle ore del pomeriggio, e prende il caffè che gli offre lo Stato. Fuma, legge i giornali, discorre con l'amico che gli viene a far visita, compone carmi se è poeta o studia progetti di suo interesse particolare se è ingegnere, e quando non ha proprio più che fare, dà un'occhiata alle pratiche d'ufficio che dormono sul tavolo. Alle cinque compare il tè, che ancora offre lo Stato: l'impiegato lo beve, poi mette su il cappello e se ne va. Questa, che sembra una favola, è la giornata tipica dell'impiegato argentino. Ogni divisione ha naturalmente i quattro o cinque soliti mali da lavoro, ordinariamente forestieri, che tengono in piedi la baracca, e mandano avanti le pratiche indispensabili. Ma costoro non possono far tutto: e così sono molte, per esempio al ministero della guerra, le pratiche che hanno impiegato tre o quattro anni per arrivare in porto: e parecchie quelle ci è si son perdute per istrada, e non si sono ritrovate più. A fare il contrappeso ai pochi di buona volontà, sono molti gli impiegati olimpici, che non si fanno vedere al ministero se non quando c'è da ritirare lo stipendio. Alla sezione idraulica del ministero dei Lavori Pubblici sono addetti 14 impiegati, ma non vi sono che 4 sedie, poichè non ce n'è mai bisogno di più. Io ho visitato minutamente fin sopra ai tetti il Palazzo del Governo: non ho mai visto un disordine più irreparabile. Gli uffici sono sparpagliati, senza un piano organizzativo, come viene viene. Una stanza scura è addetta al servizio di fevo, poi segue un ufficio del ministero di finanza, poi un altro dei lavori pubblici, per ritornare in un quarto stanzone al ministero della guerra. Gli uffici sono in gran parte privi di luce diurna, e mal arredati. I corridoi rigurgitano di impiegati, che fumano e cianciano con estranei venuti in visita. Domandare ad uno qualunque dei negri che fan funzionare gli ascensori, se c'è e dov'è l'impiegato tal dei tali, è il segreto per fargli mostrare i denti bianchi in una risata irrefrenabile. Se non si conosce prima la strada, non si trova nulla. Il portiere — o maggiordomo — è irreperibile. L'ho scoperto io per caso, perchè mi andato sui tetti, dove ha la sua sede, in una baracca di legno.

Il solo modo per ottenere qualche cosa dall'attività burocratica, è offrire una propina. Difficilmente si trova il Catone che la respinge, se non per insufficienza. Nei contatti coi pubblici poteri, la mancia è un'istituzione: ha un nome solenne, di una risonanza greca, che spalanca tutte le porte. Si chiama *coima*. Si dà onestamente dal cittadino onesto, il quale sa che altrimenti il tal decreto a cui ha sacrosanto diritto, non vedrà mai la luce. Ma si dà più sovente per sempi illeciti. Non si potrà mai misurare l'entità delle concessioni, delle ordinazioni, dei favori, dei pagamenti che si son fatti in questo paese a danno dell'erario, per lucrar la *coima*. Certo è enorme, a giudicar da ciò che tutti dicono senza abbassar la voce, e da ciò che meno lentamente traspare dagli opachi commenti dei giornali. Le voci scandalose investono tutti da chi ricopre le cariche supreme, fino all'ultimo ispettore. Ma lo scandalo non scoppia mai, perchè, se si dovesse cominciare la epurazione, è difficile prevedere se vi resterebbero inoltre in numero sufficiente per far giustizia. Che degli uomini politici siano saliti alla Presidenza e ai Ministeri senza fortuna, e l'abbiano abbandonata milionari, è fatto positivo e incontrastabile.

La mia impressione schietta, che scrivo senza titubare, è che in questo paese la *coima* corre sempre, sopratutto quando c'è il grande affare di Stato. Ora se si pensa quali proporzioni hanno qui i contratti di Stato, per armamenti, ferrovie, porti, concessioni tariere, emissioni di prestiti, e via dicendo, si comprende subito quali enormi perdite subisce continuamente l'erario, per i patti sfavorevoli che devono concedere *ex-oro* che trattano per la nazione, in compenso della *coima* ricevuta.

E con questo i modi di nuocere dei governanti e dei funzionari non sono esauriti. Resta una pratica diffusissima: la sovrafazione dei conti e delle ricevute. Chi compie un lavoro o consegna una fornitura, tocca il suo danaro, ma è pregato di presentare un conto e di sottoscrivere una quietanza per un valore doppio o triplo del reale che effettivamente si paga. L'interventore politico di Cordoba Canton, per tre mesi di residenza in quella città di provincia, presentò un conto di 250.000 lire. Evidentemente il conto aveva subito questo processo di gonfiamento in misura grossolana. Le feste del centenario sono costate un centinaio di milioni. Dove siano andati questi milioni nessuno lo sa ancora. Da un mese si chiedono ogni giorno i conti, ma la Commissione non si fa viva. Quando verranno, saranno inevitabilmente compresi da una raccolta di quitanze di fornitori e prestatori d'opera poderosamente congegnata. Per parte mia, so d'un certo solo sorrente fatto di lampadine elettriche che splendevano sulla fronte del Palazzo del Governo, nelle sere di luminaria. L'elettricista che le fabbricò, le mise in conto per mille *pesos*, e sulle note della Commissione fu trascritto per undicimila. E' una goccia che si perde nel mare dei quaranta milioni di *pesos*. Ma lascia capire il resto come sarà.

Potrei continuare per colonne, a raccontare gli sperperi scandalosi della Defensa agricola, un'istituzione sorta per combattere le cavallette, la quale in pochi anni ha divorato cento milioni di lire, cioè almeno il doppio di ciò che le cavallette avrebbero distrutto da sole, gli abusi che avvengono nella Dogana, dove per *coima* non è impossibile contrabbandare merci, o introdurle con una valorizzazione fraudolentemente diminuita, e molte altre cose ancora.

Ma quanto ho esposto mi pare che basti per convincervi che è giusto ciò che io credo: che, amministrata con rigida onestà, l'Argentina potrebbe procurarsi gli stessi servizi e le stesse opere pubbliche di cui dispone attualmente, con la metà della spesa: che così potrebbe abolire la tariffa doganali, e ridurre il suo costo di vita e di produzione, senza la più piccola scossa alla sua finanza ed un bene immenso per la sua economia.

Resta una cosa da dire. Mentre a Buenos Aires si scialano così allegramente le centinaia di milioni del danaro pubblico, nelle campagne deserte della Rioja e di Injuy i maestri sono in credito di cinque mesi di paga e soffrono la vergogna e la fame.

Giuseppe Bevione.

Ancora l'inchiesta Bladier
sul Comune di Catania

Roma, 26, ore 17.

L'on. Riccio, ex-sotto-segretario agli interni nel gabinetto Sonnino, replica alle osservazioni fatte dalla Gazzetta circa l'inchiesta Bladier sull'Amministrazione comunale di Catania. L'on. Riccio dice:

« Ripeto che tutte le accuse contenute nella relazione Bladier vennero integralmente contestate all'Amministrazione comunale di Catania in via ufficiale, per mezzo della Prefettura. Se nella pubblicazione che ulla fine di giugno si è fatta della relazione vi sono mutilazioni e alterazioni, di ciò non possiamo essere responsabili noi, ma chi ha pubblicato a Catania la relazione d'inchiesta. La proposta di scioglimento non si doveva comunicare all'Amministrazione comunale. Alle Amministrazioni locali si devono contestare tutte le accuse, ma non si possono nè si devono comunicare le proposte dei commissari ed ispettori governativi a conclusione dell'inchiesta. Queste proposte sono destinate al Ministero ed eventualmente al Consiglio di Stato, che può anche trovarle inopportune o ingiustificate.

« Non è serio parlare del proposito nostro (dovrei dire mio perchè l'accusa è rivolta a me) di sopire gli effetti dell'inchiesta. Se avessimo avuto questo proposito, non avremmo integralmente contestate tutte le accuse all'Amministrazione di Catania e per mezzo della Prefettura. Altro che sopire! Tutto quello che è successo e che succede a Catania si deve alla determinazione da noi presa ed attuata della contestazione delle accuse. La divulgazione dell'inchiesta, è avvenuta nel giugno a Catania. Finchè fummo noi al Governo nulla si divulgò. Nessuno seppe da me e da altri del Ministero dell'interno, il contenuto dell'inchiesta: nessuno, nè l'on. De Felice nè altri. Resistetti con fermezza alle vive insistenti premure che ricevevo da ogni parte, perchè dicessi qualche cosa ».

Le comunicazioni radiotelegrafiche
fra Antivari e Bari
disturbate dalle navi austriache?

Roma, 26, ore 24.

Un comunicato ufficiale dell'*Agenzia Stefani* ha annunciato che il Governo imperiale e reale austro-ungarico ha dato istruzioni alle proprie navi da guerra nell'Adriatico di organizzare il loro servizio radiotelegrafico durante la presenza al Montenegro dei Sovrani italiani in modo da evitare che ne derivino inconvenienti o ritardi per le comunicazioni fra la stazione radiotelegrafica di San Casciano di Bari e quella di Antivari. Questo comunicato dimostrerebbe che le supposte ragioni dell'intercettamento delle comunicazioni radiotelegrafiche non sono prive di fondamento. Fu detto infatti che la presenza di navi austriache nell'Adriatico meridionale era causa di turbamenti nella trasmissione dei dispacci da Antivari a Bari. Non si sa se rimostranze siano state fatte a Vienna o se il comunicato sia spontaneo; certo è che il Governo di Vienna dice di aver dato istruzioni affinchè gli inconvenienti lamentati non avvengano nel periodo della dimora dei Reali d'Italia al Montenegro.

La squadra austro-ungarica, dedicando, come la squadra italiana e come la maggior parte delle armate europee, il presente periodo alle esercitazioni tattiche, ha scelto come base di operazione la zona meridionale dell'Adriatico. Fin qui nulla di anormale; ma, — dice il *Giornale d'Italia*, — essendo evidente che la presenza della flotta austriaca poteva interrompere le relazioni fra le due stazioni radiotelegrafiche, occorreva uniformarsi alle istruzioni dell'Ammiragliato di Vienna. Le istruzioni dicevano: « Fate il possibile ». Fu obbedito all'ordine? Dipese invece qualche ritardo da difetti tecnici? In una questione strettamente tecnica è difficile dare una risposta sicura. La Compagnia di Antivari dice che gli apparecchi procedono perfettamente e che il ritardo dipende da cause indipendenti dalle stazioni. Dunque bisognerebbe considerare che l'ordine del Governo austriaco non fu osservato dall'armata austro-ungarica, la quale cosa è spiacevole in sè e spiacevole come indizio, spiacevole soprattutto a coloro che vorrebbero eliminare qualunque causa che non giovi a mantenere i buoni rapporti fra Italia e Austria. Si risponderà che la cosa non era possibile e che non si sono alcuni inconvenienti. Può darsi; ma nessuno crederà che all'ammiraglio austro-ungarico mancassero i mezzi per eliminare gli inconvenienti.

« Questi mezzi si sarebbero trovati se le Autorità avessero dimostrato un po' di buona volontà. Enunciano così in un tema di indole generale, dal quale non crediamo debba disinteressarsi la stampa dei due paesi. I Governi possono dimostrare tutta la buona volontà, ma se i loro armamenti, la loro Polizia, i loro organi immediatamente dipendenti credono di farsi un merito nell'eccedere di zelo in un fastidio molto differente da inconvenienti come quello dei radiotelegrammi, se la versione di Antivari è la vera. Fra giorni il nostro ministro degli esteri si recherebbe in Austria; avrà un colloquio col conte di Aerenthal e sarà ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. Non sappiamo quali saranno gli argomenti del colloquio; ma sarebbe assai utile desiderabile che, in luogo del solito e stereotipato comunicato, si ottenesse finisse leali sui reciproci doveri non solo degli uomini di Stato, ma anche dei funzionari minori. Nulla vieta di più nocivo di una guerricciola a colpi di spillo che ultimamente ci diede filo da torcere.

« Alla stampa dei due paesi, che in questo periodo dia prova di senno e di tatto, il compito di eliminare il desiderio di puerili e piccoli ».

Il *Corriere d'Italia* ha pel interrogato in proposito il vice-direttore di Roma della Compagnia Marconi. Egli ha detto di non ritenere possibile trattarsi di una manovra compiuta di proposito dalle navi austro-ungariche, per quanto, volendo, gli apparecchi radiotelegrafici che si trovano su queste navi possano disturbare la trasmissione da Antivari a Bari. Potrà invece avvenire che, nelle ore in cui le navi austriache comunicano fra di loro, le nostre trasmissioni siano un po' disturbate, ma il disturbo sarebbe solamente casuale. Il vice-direttore della Compagnia Marconi ritiene che l'inconveniente sia da attribuirsi alla grande massa di lavoro che si è venuto addensando in quelle stazioni radiotelegrafiche.

Le visite del Duca d'Aosta
al confine orientale

Asiago (Vicenza), 25, ore 20.

Il Duca d'Aosta, quale comandante della IV Armata in caso di guerra, ha iniziato stamane la visita delle fortificazioni al confine orientale. Partito da Padova, col suo seguito, con tre automobili militari, proseguì per Vicenza e Rocchette, sostando quindi al forte di sbarramento, nella Valle di Astico, a casa Ratti: salì poi l'altipiano dei Sette Comuni, per Rotzo e Roana, giungendo, alle ore 13,15, ad Asiago. Vasta folla di sportivi. Lo accompagnavano i generali De Chaurand, di fanteria, Oro, degli alpini, Bovio, di artiglieria, Fiorasi, [illegible] l'aiutante maggiore Montanini, e il capitano di Stato Maggiore Tesei.

Scese a far colazione all'« Albergo Veneziano », assieme al generale conte Segramoso, e dal commissario distrettuale Mianelli; quindi, guidato dall'on. Brunialti e dal sindaco Colpi, visitò l'Esposizione di selvicoltura. Alle ore 16, si recò a visitare il forte Corbin, dominante la Valle d'Astico, e si recò quindi a scusarsi presso il commendatore Dal Brun di non poter restare ospite nella sua villa, come gli aveva promesso, proseguendo quindi per Bassano, dove pernotterà. Di là salirà a Primolano, in Valle del Brenta, e quindi a Feltre, in Valle del Piave, fino a Pieve di Cadore. Sfarzo, grandi festeggiamenti e illuminazione fantastica delle vette del confine.

L'importanza delle lesioni
del palazzo di giustizia di Roma

Roma, 26, ore 23.

Alcuni giornali avevano annunziato che sondaggi si erano verificate in un'aula all'ultimo piano del palazzo di Giustizia. Si sapeva di quelle altre lesioni avvenute nel colossale fabbricato di piazza Cavour. Evidentemente, quella dalla platea, costruita per la maggior solidità dell'edificio, avvennero nel sottostante movimenti cosidetti di assestamento, dai quali derivano appunto le lesioni. Pare peraltro che queste non siano allarmanti. Quasi ogni costruzione in Roma è soggetta, presto o tardi, a delle lesioni, che variano anche a seconda della posizione dell'edificio. Alcuni commentanti dicono che la platea del palazzo di Giustizia doveva essere lasciata consolidare prima di procedere nella costruzione. Il Genio civile studierà le riparazioni necessarie.

I carabinieri ammatinati a Roma
prosciolti in istruttoria

Roma, 26, ore 23.

Gli undici carabinieri, imputati di insubordinamento in occasione della marcia da Roma a Rocca[illegible], ove erano stati inviati in servizio d'ordine per la gita del presidente del Consiglio e di altri ministri in quei luoghi, e che erano stati deferiti al Tribunale Militare, sono stati prosciolti in sede d'istruttoria, non di essi per insufficienza di reato, e due per non provata reità. Quest'ultimi due saranno deferiti al Consiglio di disciplina per le avvenute insubordinazioni.

Giudizi di Ciccotti
sulle cooperative di lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 19.

Da parecchi mesi, specialmente su alcuni giornali dell'Emilia e della Romagna, si svolge una viva polemica intorno all'espandersi e ai mezzi escogitati per espandersi delle Cooperative romagnole.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato l'on. Ciccotti in proposito. A Ettore Ciccotti è stato posto questo quesito: « Le Cooperative di Romagna s'impongono col boicottaggio e si fortificano con privilegi governativi. Questa tutela del Governo è legittima? Ed è utile codesto sperpero di ricchezza collettiva a favore degli istituti cooperativi di una regione? Non danneggia forse gli stessi cooperativisti? ».

L'on. Ciccotti ha risposto: « Dato un movimento cooperativo, che sia animato da schietto spirito socialista e intenda concorrere ad intensificare l'azione socialista, diviene esso, almeno rispetto a se stesso e alla causa che sostiene, giudice dei mezzi che crede di adoperare e con cui, sotto la sua responsabilità, gronto ad affrontarne le conseguenze, combatte la sua lotta di classe. In quanto, nella lotta della concorrenza, il movimento cooperativo tende ad elevare, direttamente o indirettamente, il salario dei lavoratori, che i capitalisti tendono dal lato loro a deprimere, credo non vi sia luogo da un punto di vista economico, ad osservazioni, anche se dovesse sollevare delle crisi, in ispecie temporanee e locali. La questione muta invece di aspetto se l'accaparramento dei lavori pubblici (il campo, purtroppo, più esteso e pericoloso della cooperazione, a quel che pare) avviene — nelle forme — coi sottintesi e con le conseguenze a cui da più parti si è accennato. E mi spiego. Non è contro le eventuali preferenze generiche e le condizioni di favore accordate alle Cooperative dei lavoratori che io mi ribello. Io trovo perfettamente legittimo, salvo ogni giudizio sulla portata e sulla speciale efficacia della cosa, che il Lassalle abbia chiesto cinquecento milioni per le Cooperative di produzione; tedesche. Nel momento che il Lassalle chiedeva ciò alla luce del sole, facendo appello all'azione solidale dei lavoratori tedeschi, che, ottenuto il suffragio universale, avrebbero obbligato lo Stato a dare quel contributo. Da questo punto di vista è stata proposta recentemente una soluzione cooperativa del problema dei servizi marittimi, soluzione lasciata in abbandono, dato il sistema a cui si ispira dai lavoratori di platea per singoli lavori e di perdere di vista scopi più generali.

« Io troverei veramente legittimo che con una speciale disposizione di legge si assicurasse la concessione preferenziale di qualsiasi opera pubblica a una Cooperativa locale, che desse tutte le garanzie di adempimento del contratto. L'Amministrazione dei lavori pubblici è soggetta alle maggiori insidie da parte degli imprenditori, specialmente per mezzo dei favolosi ribassi dei prezzi di acquisto, si è cercato di riparare a questi mali mediante l'opera all'imprenditore che meglio si [illegible] al saggio di ribasso stabilito dall'Amministrazione, con schede segrete. Ma non credo che il riparo sia molto efficace. Che ci vi sarebbe di male se ai lavoratori si concedesse senz'altro l'opera, al prezzo e con le modalità del progetto? se il progetto è stato redatto onestamente il prezzo del lavoro deve essere quello appunto preventivo dai tecnici che hanno progettato l'opera, e chi potrebbe assumerla con migliore convenienza dei lavoratori stessi, che tolgono di mezzo l'intermediario e i suoi guadagni? Quello che è pericoloso invece è la concessione a discrezione, con inviti [illegible] a private trattative, con ribassi, con patteggiamenti, per cui si ripaga con tolleranza o con ironiesse, o con complicità politiche ciò che non essendo un diritto del concessionario, si considera come un favore del Governo. Allora il vantaggio di piccoli gruppi prende il passo su quelli generali. L'interesse predominante o prevalentemente regionale si sovrappone a quello del Paese, e la pratica delle anticamere e del posteriore ottunde l'energia della lotta politica e annebbia la visione di più lontani orizzonti. Si ha una forma di corruzione politica allora, per dirla in breve. Ma se si guarda bene si scorge che di questo degenerare di costumi politici la Cooperativa non è che l'occasione. La causa è nell'abbandono della finalità del socialismo, nella fiacchezza dell'indole, nella tendenza all'opportunismo, nel desiderio di arrivare, nel perduto senso di orientazione, nella sciolta di consorteria, che intossica e paralizza quello che una volta era il partito: tutte cose che, come osservano e perseguono l'azione politica, deviano anche il vero senso e la buona pratica della cooperazione. Il degenerare della cooperazione è così effetto, e non causa. Se ogni divisa motivo o pretesto alla dedizione, la cooperazione, in quanto è strumento elettorale, domani farebbe altrettanto qualsiasi altro raggruppamento di elettori o di impiegati, o qualsiasi consorteria in equivalenti condizioni. E difatti i peggiori opportunisti non sono sempre quelli che hanno Cooperative nel Collegio e ne patrocinano la causa. Se l'azione dei socialisti del Reggiano nella politica generale italiana non è pronto quale si potrebbe desiderare, la colpa non è neppure del movimento cooperativo: è piuttosto, come in tante altre regioni dell'Alta Italia, che lo sguardo non spazia sino a comprendere i bisogni e le prospettive di tutta la vita italiana e specialmente quella questione del Mezzogiorno, che individua tutti i vizi e le debolezze della vita italiana allo stato acuto resa per se stessa, e come sintomo, il maggiore problema italiano ».

Un arcostato misterioso avvistato
sulle Alpi Carnie
Si tratterebbe di un dirigibile austriaco?

Udine, 26, ore 22.

Un telegramma alla *Patria del Friuli* annuncia che oggi, alle 12 circa un arcostato con navicella attraversò la vallata di Gorto in Carnia; fu calcolato che fosse all'altezza di circa tremila metri, spinto dal vento in direzione nord-nord-ovest.

Mentre l'arcostato sorpassò Ovaro, alle ore dodici, in direzione nord-ovest, alle ore tredici fu veduto sopra Tolmezzo. Trovandosi circa a milleduecento metri, molti corsero sulle strade, appuntarono i binocoli e distinsero allora il colore giallo del pallone e che si trovavano nella navicella due arconauti, e che pendeva dalla navicella una bandiera che parve tricolore: si assicurano i due colori bianco e rosso: è incerto il terzo colore, potendo essere verde o azzurro.

Intorno a Tolmezzo, nelle direzioni nord-est e sud-est vi sono montagne che oltrepassano i mille, e anche duemila metri: lo Strabut, m. 2084; l'Amariana, m. 1906; la Grauaria, m. 2200: gli arconauti gettarono perciò zavorra, e il pallone si rialzò e proseguì in direzione nord-est. I tolmezzini lo seguirono finchè disparve dietro l'Amariana.

Le notizie di questa sera però dicono che il pallone, probabilmente un dirigibile militare austriaco, percorse la vallata Pontebbana, passò il confine e rientrò in Austria. E' notevole la zona percorsa: vi sono alcune opere di fortificazione, nonchè strade in costruzione.

Il "cattolicismo„ di Canalejas
e le sue mire politiche

Roma, 26, ore 12.

(A). — Mentre i telegrammi da Madrid riferiscono discorsi con giornalisti, avuti dal signor Canalejas, dopo il Consiglio dei ministri, tenuto ieri, e parlano di una Nota del Vaticano, che sarebbe stata esaminata e discussa, ho creduto di assumere informazioni da un alto personaggio della Corte pontificia.

— I rapporti ispano-vaticani — egli mi ha detto — non hanno fatto nè un passo avanti nè un passo addietro dal giorno in cui partì da Roma il signor De Ojeda ad oggi. La Nota della quale parlano i telegrammi di ieri, è quella di risposta al comunicato del Governo spagnuolo, ma essa lascia assolutamente impregiudicata ogni questione. Prima di partire da Roma l'ambasciatore spagnuolo, come ognuno ricorda, inviò una Nota del suo Governo al cardinale Merry del Vul riguardante la legge catenacciolo e tentando di dimostrarne la legittimità e aggiungendo che, data la domanda della Santa Sede, era impossibile continuare nei negoziati. Dopo di ciò, il Vaticano ha rimesso una Nota, quella di cui si parla, al marchese Gonzales, la quale Nota non fa che riepilogare i fatti per spiegare il punto di vista di Roma.

— Ma i giornali, — ho aggiunto — parlavano di due Note vaticane: una che sarebbe stata discussa in Consiglio dei ministri e un'altra della quale il Governo di Madrid avrebbe avuto soltanto finora notizia telegrafica dal suo incaricato di affari.

— E' un errore — mi ha risposto il mio autorevole interlocutore. — Non si tratta che di una sola Nota, la quale, lo ripeto, lascia impregiudicata ogni questione, non facendo che illuminare meglio il punto di vista della Curia.

Questo e non altro ho potuto conoscere. Sebbene mi sia stato ripetuto che la soluzione del conflitto, in qualunque senso debba verificarsi, è in certo modo a lunga scadenza, può essere tuttavia che qualche fatto nuovo, in bene o in male, si verifichi assai prima di tutte le previsioni. Ma a parte ciò che ho detto sin qui e che mi è stato assicurato da fonte che debbo ritenere competente, ogni proposito sull'avvenire rimane ancora nel campo delle ipotesi; tanto più che, in tutto questo armeggio di note, non è nemmeno dato di comprendere a chi mettli ora la parola, se al Pontefice o al Gabinetto democratico.

Intanto, a proposito delle varie interviste, nelle quali il presidente del Consiglio ha fatto ripetere la sua professione di fede cattolica, mi sembra non privo d'interesse riferirvi quanto mi diceva stamane un altro personaggio di questa colonia spagnuola:

« Che il signor Canalejas si dica e si professi cattolico non deve fare meraviglia, ma non bisogna intendere che egli sia un cattolico come lo è, ad esempio, il conte De Romanones, il quale non è certamente tuttavia un clericale. Il signor Canalejas appartiene ad altra razza e ha ben altri fini da raggiungere. Egli appartiene alle frazioni più spinte delle Cortes e se oggi, facendo della politica anticlericale sotto la monarchia, tenta di nascondere una parte delle sue intenzioni, ciò non vuol dire che domani, ove l'occasione si presentasse, egli non spiegherebbe ben più apertamente le sue armi a capo di coloro che non sono proprio i sudditi più fedeli di Alfonso XIII e ciò spiega molte cose anche perchè alla Corona può meglio oggi convenire avere amico, anzi che avversario, un tale uomo. »

Il Kaiser a Koenigsberg
ribadisce il concetto del diritto divino

Koenigsberg, 26, ore 14,30.

Ecco alcune altre frasi caratteristiche pronunciate dall'imperatore Guglielmo in occasione del pranzo di gala. Dopo aver ringraziato del calorosso ricevimento tributogli dalle fedelissime città della Prussia orientale, intimamente legate alla casa di Hohenzollern, disse: « E' qui che il grande elettore si coronò per suo proprio diritto duca sovrano in Prussia; qui suo figlio fu proclamato re; qui Federico Guglielmo primo stabilì l'autorità reale come masso di bronzo. La provincia partecipò alla gioia e ai dolori di Federico il grande. Seguì l'epoca della sventura nazionale quando il grande imperatore francese, qui risiedendo, fece sentire la sua mano spietata; quivi sorse l'idea della risurrezione, della liberazione della patria; qui mio nonno, anche egli per suo proprio diritto, si incoronò re di Prussia insistendo che la corona gli venne data soltanto per grazia di Dio, fra per voto di Parlamenti o assemblee popolari considerandosi come strumento predestinato e compiendo come tale, i doveri del sovrano: avuta questa corona, si recò alla guerra a guadagnare la corona imperiale. Non può rievocarsi l'epoca della sconfitta e del risorgimento senza aver presente l'immagine della regina Luisa. Koenigsberg e la Prussia orientale videro pure questo angelo incarnato e il nostro popolo ne ha conservato riconoscente, il ricordo: ma bisogna sempre rilevare il fatto che nel momento dell'abbattimento generale la Regina fu la sola che non dubitò mai dell'avvenire della patria.

« Dopo che la grande martire fu spirata, quando giovani e vecchi presero le armi per cacciare gli oppressori fu il suo spirito che passò dinanzi alle band

L'innocenza di Calabretta riconosciuta

La responsabilità degli accusatori

Roma, 26, ore 22.

Si annunzia che il Consiglio di disciplina, investito della questione Calabretta, abbia terminato ieri i suoi lavori, e che al quesito *se il colonnello Calabretta meritasse di essere rimosso dal grado e dall'impiego*, abbia risposto con un laconico *no*. L'impressione prodotta anche qui negli ambienti politici e giornalistici, dopo le pubblicazioni avvenute e le rivelazioni di artifici, destinati a montare il caso Calabretta, è facile immaginarsi. E' stato un sospiro di sollievo per la riacquistata certezza nell'onestà e rettitudine di un illustre ufficiale tecnico, che ha reso servizi ed altri preziosissimi ne può rendere alla Marina militare, di cui fa parte, e della quale fu sempre decoro. Però, mentre nei riguardi del colonnello assolto la soddisfazione è unanime, questa non va disgiunta da un senso di disprezzo verso chi è stato la causa volontaria del triste episodio, per il quale un alto ufficiale, stimato da tutti, ha dovuto soffrire l'onta di un arresto, e di una duplice istruttoria, per fatti che, se fossero risultati veri, lo avrebbero disonorato. Si parla di vendette elettorali. Il colonnello Calabretta avrebbe rifiutato di mettere la sua qualità di sovrintendente di uno stabilimento a disposizione di interessi che nulla avevano a che fare con quello stabilimento stesso: non propaganda tra gli operai in favore di questo o quel partito, non lavoro domenicale per impedire che i lavoratori si recassero a votare; donde il proposito di una vendetta da parte del deputato che avrebbe veduto attraversati i suoi desideri dalla correttezza politica dell'alto funzionario e dalla onesta coscienza del giudice. Al Ministero della Marina furono, l'una dietro l'altra, comunicate due lettere anonime, nelle quali si formulavano accuse contro il Calabretta. Entrambe le lettere erano accompagnate da incitamenti a procedere contro il colonnello, e dall'affermazione che del fatto si sarebbe occupata la stampa. Contemporaneamente, infatti, qualche giornale si è occupato di quelle accuse. Dopo di ciò venne l'ordine di esonero dall'ufficio, degli arresti, dell'inchiesta e del deferimento al Consiglio di disciplina.

Ora che anche questo ultimo Consesso ha riconosciuto l'innocenza del colonnello Calabretta, non dovrà essere l'indagine portata sull'opera di coloro, che hanno formulato le accuse gravissime, sapendo che esse erano false, o che avrebbero, in ogni modo, recato non lieve danno morale alla persona contro cui esse erano dirette? Questo si pensa e si dice in quelli che si è convenuto chiamare circoli politici della capitale.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la decisione del Consiglio di disciplina per il caso Calabretta: «Che il buon nome di un valente ufficiale esca illibato e puro dalle gravi accuse, che l'avevano colpito, nel siano lieti per lui, che, dopo aver passati vari giorni di angoscia inenarrabile, torna riabilitato in seno alla propria famiglia e al proprio ufficio, e anche per l'armata d'Italia, della quale egli è un forte e illustre rappresentante. Ma non sappiamo comprendere come con tanta facilità il ministero abbia raccolto e lasciato diffondere le imputazioni che poi risultarono interamente infondate. Non sappiamo comprendere come basti lanciare un sospetto, un dubbio, una denuncia anonima, che poi si risolve in una trista gonfiatura, peggio in una calunnia, perchè da un momento all'altro un ufficiale, circondato di alta fiducia e investito di altissime attribuzioni, sia tolto bruscamente a codesta attribuzioni, sia esposto alla disistima pubblica e ai commenti più maligni e a un processo penale, basato nel vuoto. Non diciamo che si debbano chiudere gli occhi; ma diciamo che si deve usare una maggiore prudenza, una maggiore ponderazione e non la tumultuaria leggerezza apparsa in questa occasione, quando si tratta di accuse anonime e quasi impalpabili e sopra tutto quando si tratta di ufficiali e di funzionari che hanno ottimi precedenti affermati dalla concorde stima dei colleghi, dei subalterni e del pubblico. Il caso del colonnello Calabretta, cioè di questo ufficiale autorevole, unanimemente stimato e duramente colpito in quanto ogni galantuomo ha di più sacro, è molto doloroso, è addirittura inesplicabile. Ma non è purtroppo il solo caso avvenuto nella nostra armata, che riassume tanti amori e tante speranze della patria».

Congresso regionale sindacalista ad Imola

La Camera del lavoro di Codigoro scanalessa l'on. Marangoni

Bologna, 26, ore 10.

I sindacalisti della regione emiliana si sono messi all'opera attivamente per intervenire numerosi al Congresso regionale di Imola, che si svolgerà domani e domenica. A tale Congresso parteciperanno i sindacalisti di Bologna, Ferrara, Modena e Parma, Arturo Labriola e Paolo Orano, nonchè i più noti agitatori sindacalisti d'Italia, poichè la riunione di Imola non è che il preludio del Congresso nazionale sindacalista.

In questi giorni Arturo Labriola ha percorso il Ferrarese — il territorio ove i sindacalisti sono in maggior numero — tenendo Comizi e conferenze a Copparo, Codigoro ed Argenta. Ieri sera, anzi, ad Argenta, ove i sindacalisti sono in maggioranza e stanno a capo dell'Amministrazione comunale, in quel teatro Comunale, Arturo Labriola ha parlato, appiaudissimo, sul tema: «Il conflitto della società moderna con la Chiesa».

In quel Congresso si discuterà sul seguente ordine del giorno:

a) Organizzazione regionale politica; *b)* I sindacalisti di fronte al movimento operaio; *c)* Sindacalismo e cooperazione; *d)* Sindacalismo ed elezioni; *e)* Antimilitarismo; *f)* Azione sindacalista e massoneria; *g)* Stampa, *h)* Propaganda; *i)* Congresso nazionale; *l)* Nomina del Comitato centrale di organizzazione politica regionale.

Vivacissima sarà la discussione sul tema: «Sindacalismo ed elezioni», poichè verrà in ballo l'elezione del sindacalista Guido Marangoni a deputato del Collegio di Comacchio-Copparo-Codigoro, elezione che non è ancora stata convalidata, e sulla quale deve ancora pronunciarsi la Giunta delle elezioni.

Pare che i sindacalisti ferraresi siano dispostì a sconfessare il Marangoni, tanto è vero che il signor A. Giovanetti, segretario della Camera del lavoro di Codigoro, ha pubblicato la seguente nota: «Ai compagni che si rivolgono a noi chiedendo cosa ne pensiamo della condotta del deputato di Comacchio, rispondiamo che non conosciamo un deputato sindacalista Marangoni».

Al palazzo di giustizia di Roma

si sono manifestate delle lesioni.

Roma, 26, ore 10.

La *Vita* dice che nell'aula della IV Sezione del Tribunale Civile, all'ultimo piano del palazzo di Giustizia, si sarebbero manifestate lesioni alle pareti ed al pavimento. Il giornale aggiunge che è stata subito ordinata una visita peritale, la quale avrebbe riscontrato le lesioni determinate, a quanto pare, dai movimenti del sottosuolo. Esse non presentano pericolo imminente; tuttavia rendono necessarie riparazioni immediate e rilevanti.

L'esaltazione tedesca contro gli areoplani francesi

La Sentinella, dando l'allarme: — *Un aviatore s'avvicina.....*

(Dal *Dar's Etsaro*).

Sanguinoso conflitto tra scioperanti e lavoratori

Un giardiniere ferisce a fucilate varii scioperanti

Parigi, 26, ore 10.

I giornali narrano che dopo un breve sciopero, gli operai di un impresario di lavori pubblici della Seine et Oise avevano ripreso il lavoro. Essi furono da allora fatti segno a ripetute aggressioni da parte degli altri operai addetti alle costruzioni, che avevano continuato lo sciopero.

Ieri sei operai del suddetto impresario lavoravano alla costruzione di una villa a Margency, presso Montmorency, quando il cantiere fu invaso da un gruppo di scioperanti. I lavoranti fuggirono nella proprietà contigua appartenente a Leroux, senatore della Vandea. Gli scioperanti li inseguirono, tirando contro di essi parecchi colpi di rivoltella. Il capo giardiniere di Leroux si armò allora di un fucile, ed intimò agli scioperanti di ritirarsi subito. Egli sparò, per intimorirli, un colpo di fucile in aria. Gli scioperanti avendo risposto con una scarica di rivoltellate, che non colpì per fortuna alcuno, il giardiniere fece fuoco su di essi. Parecchi dimostranti sono rimasti feriti, di cui due gravemente.

Il *Figaro* pubblica i nomi degli scioperanti feriti, di cui uno ha l'occhio gravemente offeso.

Una pattuglia austriaca nel Tirolo precipita in un burrone

Due morti e quattro feriti

Parigi, 26, ore 11.

Il *Journal* riproduce un dispaccio da Innsbruck al *Lokal Anzeiger*, dicente che le truppe manovranti nel Tirolo meridionale furono sorprese da un violento uragano. Due ufficiali e quattro uomini sono precipitati in un burrone. Due rimasero uccisi e gli altri gravemente feriti.

L'arciduca Eugenio, che comandava le manovre, ordinò l'immediata cessazione di esse.

Il "dossier" dell'affare di spionaggio di Borkum

Berlino, 26, ore 10.

Il *Lokal Anzeiger* dice che gli incartamenti relativi all'inchiesta dell'affare di spionaggio di Borkum, relativi agli inglesi Brandon e Trench, è completato ed è stato rimesso all'avvocato dell'imperatore.

Gli accusati non tarderanno ad essere inviati immediati al tribunale federale.

Gli inglesi rifiutano di riconoscersi colpevoli, nonostante i piani e le fotografie trovate nelle loro mani. E' accertato che Trench si è fermato, durante il suo viaggio, a Conenhagen, ove studiò il tedesco e le lingue del nord.

L'imputato principale Brandon parla perfettamente tedesco. Si crede che sia un ufficiale inglese.

Gli spagnuoli riprendono la marcia militare nel Marocco

Parigi, 26, ore 10.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: «Mandano da Melilla che parecchie colonne militari ripresero le loro escursioni e percorsero i territori di Guelaya e di Kebdana, recandosi ad accampare tra i fiumi Kert e Moulouya. Una colonna composta di quattro compagnie di fanteria, di uno squadrone di cavalleria, di una sezione del genio e di una compagnia di amministrazione militare e dell'ambulanza sanitaria, è partita per andare a prendere campo a 25 chilometri dai Beni Bugafar.

«La violenza del vento accumulò tanta sabbia da ostruire completamente il canale della Marchica».

Il Ministero greco non darà le dimissioni

L'opinione pubblica è calma

Atene, 26, ore 10.

Venizelos non è atteso qui prima di una decina di giorni, giacchè egli desidera conoscere prima la situazione di Creta.

Il presidente del Consiglio dichiara che il Ministero non darà le sue dimissioni, ma si presenterà innanzi all'assemblea nazionale.

Il ministri delle grandi Potenze hanno consegnato oggi numerosi telegrammi col Governo.

La minoranza della sinopsi giovane turca lasciano qui l'opinione pubblica calmissima.

Lo sciopero generale a Bilbao

Madrid, 26, ore 10.

Secondo i dispacci privati da Bilbao, lo sciopero generale sarebbe proclamato lunedì.

Un anarchico che distrugge un altare

Due gravi disgrazie

Varese, 26, ore 10.

Giunge notizia da Gavirate che i carabinieri di quella stazione hanno denunciato al pretore del luogo il giovane rivoluzionario e presunto anarchico Balla Battista, nativo di Rozzo e residente a Milano per offesa al culto. Il Balla, secondo l'accusa, sarebbe imputato di avere distrutto un altare che esisteva in una cappella sacra, sita poco discosto da Rozzo, lungo la strada che conduce il nume Sanitello, nel quale il Balla avrebbe gettato tutti gli arredi sacri, come candelabri e quant'altro vi era sull'altare arrecando così anche un danno alla parrocchia.

— Ieri sera un treno speciale portante un pellegrinaggio varesino di ritorno da Monza, nell'entrare nella stazione di Saronno, investiva il facchino Franchi Angelo, d'anni 35, da Gerenzano, vedovo con due figliuole in tenera età, addetto all'ingresso Masini, mentre il disgraziato, non sapendo dell'arrivo del treno speciale, transitava pei binari. Il povero Franchi fu travolto sotto le ruote ed ebbe la testa e un braccio orribilmente staccati dal busto. Il quale fu trovato sbalzato discosto dai due arti asportati. Il treno fu subito fermato.

Sul posto recossi subito l'Autorità giudiziaria che non constatò responsabilità del macchinista. L'infelice cadavere fu poi trasportato nella sala mortuaria del cimitero di Saronno, in attesa dei funerali.

— Giunge notizia da Lugo che il veturale Lucchi Giovanni ritornava dalla villa Celeste, posta in via Lazzaro, dove aveva condotto la famiglia del dottor Botturi, di ritorno dal lago d'Iseo.

Imbizzarritosi improvvisamente il cavallo, la vettura, nella corsa vertiginosa, andava a sbalzi, così che il povero veturale fu balzato da cassetta; e trascinato per lungo tratto sulla via, essendo rimasto impigliato nelle redini. Condotto dai passanti, con altra vettura, all'ospedale, fu ricevuto d'urgenza, dove gli si riscontrò quattro gravi ferite alla testa, oltre contusioni alle mani ed ai ginocchi.

Spacciatori di saccarina sorpresi a Roma

Roma, 26, ore 10.

In seguito ai risultati di attivissime indagini, il delegato Polcari, del commissariato Prati a Roma, coadiuvato da abili agenti, procedette ad una perquisizione nell'abitazione di tale Giuseppe Cucciarelli, in via Sitia, ove sequestrò 287 grammi di saccarina, divisi in otto sacchettini già preparati per la vendita.

In un'altra perquisizione operata nel negozio e nell'abitazione del carbonaio Giuseppe Stazola vennero sequestrati 342 grammi di saccarina, nascosta sotto una tovaglia.

I Cucciarelli e lo Stazzola fanno un grande smercio di saccarina, che vendevano ai fabbricanti di bibite, ai gelatieri ed agli esportatori di vino. Entrambi furono denunziati all'autorità giudiziaria per frode in commercio.

La disgrazia d'un operaio

Busto Arsizio, 26, ore 10.

Ieri, verso le ore 6 mentre alla fonderia della ditta Giovanni Castiglioni e figli, in via Cesare Magnago lavorava il lavoro, alcuni operai attraversavano velocemente il vasto cortile dirigendosi all'angolo destro da dove erano a loro giunte disperate e lamentose grida.

Ai loro occhi si presentava una ben triste scena. Steso al suolo stava l'operaio Barbiglia Cherubino di Luigi di anni 25, col cranio orribilmente sfracellato. Si comprese subito come era avvenuta la disgrazia: il disgraziato, che stava al suo lavoro, s'era di tergo avvicinato al motore quando era acceso, e il volante in movimento l'aveva colpito alla fronte.

Il disgraziato fu trasportato all'ospedale agonizzante.

Gli studi del Duca d'Aosta sul confine orientale

Belluno, 26, ore 10.

Il Duca d'Aosta destinato, come è noto, con altri tre generali al comando in capo in caso di guerra, esaminerà e studierà le principali fortificazioni del nostro confine orientale; egli sarà a Pieve di Cadore il giorno 28, dopo la visita ad Auronzo. Il Duca sarà accompagnato dal generale Ponza di San Martino, comandante del Corpo d'armata di Verona, da alcuni ufficiali superiori e dal suo aiutante di campo marchese Medici di Marignano.

Il colera in Turchia

Terribile terremoto - Cento case distrutte

Costantinopoli, 24, ore 6.

Si segnala da Erzeroum un nuovo caso di colera seguito da morte.

Nel *vilayet* di Diarbekir, nella notte del 21 agosto, un terremoto ha fatto crollare 1500 case. Cento di esse rimasero completamente distrutte.

I Sovrani di Russia in Germania

Berlino, 26, ore 10.

Lo Tsar e la Tsarina arriveranno lunedì a Friedberg; alla stazione vi sarà un ricevimento senza alcun apparato, per riguardo allo stato di salute dell'Imperatrice.

Nei paesi del colera

La visita del Sottosegretario agli Interni

ai maggiori centri dell'infezione

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Trani, 26, ore 22.

Stamane, alle 10, col diretto 54, proveniente da Bari, è giunto il sottosegretario agli interni, on. Calissano, accompagnato dal prefetto comm. Gasperini e da altre autorità. Alla stazione erano a ricevere il pro-sindaco Rogues, l'on. Malcangi, il cavaliere Druetti, il primo presidente della Corte d'appello comm. Laporta, l'avvocato generale Capone, il presidente del Tribunale cav. De Santis ed altre autorità.

Propositi del Governo

Rispettosamente salutato dal popolo e seguito dalle autorità, ha attraversato le vie, ormai silenziose e deserte, della città, recandosi al Comitato di soccorso, dove in breve ha esposto lo scopo della sua venuta in Puglia: provvedere cioè ai mezzi di sostentamento delle popolazioni, aiutare le iniziative locali, portare la parola del conforto del Governo e della nazione, studiare i mezzi occorrenti per lenire la sventura, ed ha concluso elogiando tutti coloro che specialmente in Trani con mirabile abnegazione hanno prestato l'opera loro.

Dal Comitato di soccorso si è passato all'ufficio d'igiene e polizia urbana, ove trovavasi anche l'arcivescovo monsignor Corrano col quale il sottosegretario si è vivamente compiaciuto per l'aiuto prestato dai sacerdoti nella grave sventura, e, dopo aver conferito con le autorità, si è recato al Circolo del commercio, che ha sede accanto agli uffici della polizia urbana. Ivi il consigliere della Camera di commercio, Boccuzzi, ha fatto rilevare al sottosegretario l'opportunità di un provvedimento governativo che intenda a concedere una proroga al pagamento di effetti cambiari. L'onorevole Calissano ha risposto dicendo che già il Consiglio dei ministri si è discusso su questo procedimento, e che esli, giusta gli accordi presi col presidente del Consiglio, avrebbe oggi stesso telegrafato al Governo, proponendo un termine di proroga di non più di tre mesi, allo scopo di non danneggiare neanche i produttori.

Alle 11,30 si parte per la visita al lazzaretto. L'on. Calissano prende posto in una automobile col prefetto, con l'on. Malcangi, col cav. Druetti e col cav. Carcano. Le altre autorità ed i giornalisti prendono posto in carrozze. Corrinno lungo la via polverosa ed assolata, e giungiamo in breve al lazzaretto. L'on. Calissano visita prima l'ospedale da campo della Croce Rossa, ove trovansi i pareuli dei colerosi; si ferma e stende la mano a tutti, accarezza i bambini e promette soccorsi, informandosi minutamente di ciascun individuo. Lo stesso fa quando passa a visitare i colerosi nell'interno del lazzaretto. Ha pel voluto da tutti spiegazioni sull'andamento del servizio sanitario e si è congratulato assai con lo stuaro di carità; con i sanitari e col cappellano del lazzaretto. Il cav. Druetti venne incaricato di dare i convenienti sussidi alle famiglie dei ricoverati.

All'accampamento degli zingari

Lasciamo tutti il posto di soccorso della Croce Rossa e ci prepariamo per ritornare in città; ma il sottosegretario espone il desiderio di fermarsi per visitare la comitiva degli zingari che sono ritenuti responsabili di questa tremenda iattura. Gli zingari sono, a poca distanza dal lazzaretto, guardati da soldati e carabinieri. Appena giunti sul luogo, il capo degli zingari si fa innanzi al gruppo dei visitatori, e con l'ultimo stentato chiede quanto tempo dovranno stare in quell'esilio. L'on. Calissano gli dice intanto che non appena le ultime analisi scientifiche avranno fornito lume alle autorità, si provvederà al rimpatrio degli zingari. Comunichiamo questo proposito del rappresentante del Governo al capo della tribù; egli protesta vivamente dicendo che a Corfù, sua patria, avrebbe poco da lavorare, e che intende restare in Italia, dove ha contatti ed amicizie.

Il sottosegretario allora vuole vedere i russi, da poco tempo aggregati alla compagnia, ed il capo li indica; gli zingari intanto assediavano l'on. Calissano e le altre autorità, invocando di non essere rimpatriati, dovendo recarsi per lavoure a Potenza ed in altri Comuni della Basilicata. Torniamo intanto in città, ed il sottosegretario col prefetto e le altre autorità si recano al Ristorante Vittoria, invitati a pranzo dall'on. Malcangi; prima di pranzo resta a conversare nel salotto con parecchi discutendo sui provvedimenti da prendere e ricordando le varie volte che egli è venuto a Trani per la sua professione ed informandosi del lazzaretto e del decorso dell'epidemia.

Col treno delle 14,17 l'on. Calissano è partito per Barletta, di dove giungono notizie poco tranquillizzanti circa l'epidemia. Qui a Trani ieri si ebbero solo due casi ed altrettanti se ne sono avuti oggi.

Un dispaccio a Luzzatti

Prima di partire per Barletta, l'on. Calissano ha spedito il seguente telegramma al presidente del Consiglio, on. Luzzatti:

«Confermo parere favorevole per proroga tre mesi; esprimo pure, dopo aver constatato tutte dolorose conseguenze del turbamento, parere favorevole ad un indennizzo straordinario ai minori impiegati dello Stato che, già gravati dalle precedenti difficoltà, saranno, in quest'ora terribile, maggiori gli stimoli del bisogno e urgente la necessità del soccorso. Ossequii. — *Calissano*».

A Barletta

Barletta, 26, ore 22.

E' giunto il sottosegretario agli interni, on. Calissano, salutato alla stazione dalle autorità. L'on. Calissano si recò alla Sotto-Prefettura, ove si informò circa i bisogni della cittadinanza, e si rese conto del funzionamento dei servizi sanitari. Indi l'onorevole Calissano si recò, accompagnato dal prefetto, dal sindaco e dalle autorità al lazzaretto. Si fermò prima presso i convalescenti, che lo circondarono e lo acclamarono. L'on. Calissano li confortò. Quindi si recò presso i letti dei colerosi, fermandosi ad ogni letto, portando sollievo negli spiriti affranti. L'on. Calissano si compiacque con tutti i preposti all'opera sanitaria, e lasciò sussidi. I convalescenti accompagnarono nuovamente l'on. Calissano all'uscita dal lazzaretto.

Il sottosegretario, dopo la visita del lazzaretto, si recò al Municipio, dove il sindaco gli porse le espressioni di ringraziamento per l'opera del Governo a vantaggio della popolazione provata dalla iattura. L'onorevole Calissano rispose che l'opera del Governo non verrà mai meno verso queste popolazioni.

L'on. Calissano visitò poscia il Castello, ove sono ricoverate le famiglie dei colerosi. Lungo il percorso fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Alle ore 18,30 l'on. Calissano riparti per Bari.

Impressioni dell'on. Calissano

sui servizi sanitari

Roma, 26, ore 10.

Il *Messaggero* dice che l'on. Calissano ha inviato un primo dispaccio all'on. Luzzatti con le sue prime impressioni della visita da lui iniziata ai luoghi colpiti dal colera, impressioni che non sono molto pessimiste, avendo l'on. Calissano potuto constatare come i servizi pubblici ed i servizi sanitari procedono relativamente bene.

Di una cosa l'on. Calissano — segue il *Messaggero* — si mostra più specialmente preoccupato e spiacente; ed è dell'assembramento a cui son fatti segno un po' dappertutto i cittadini provenienti dai luoghi infetti. Le folle intendono vigilare di persona i passeggieri e difenderli di persona contro i temuti pericoli del contagio, invece di lasciare compiere un più ordinato ed equo controllo delle Autorità sanitarie o di pubblica sicurezza. Avvengono pertanto scene veramente inique, che dovranno cessare per mezzo di buoni consigli delle Autorità locali, e se del caso anche colla forza.

Il *Messaggero* scrive che, contrariamente a quanto è stato detto, nessun provvedimento a carico del prefetto di Bari comm. Gasperini è in gestazione. L'azione del comm. Gasperini è seguita dal Governo con speciale attenzione, e sarà valutata sinceramente, senza prevenzione, a campagna colerosa finita.

Quanto al Consiglio dei ministri tenutosi ieri, il *Messaggero* informa che in esso, per ovviare ai danni prodotti dal colera alle classi industriali e commerciali delle provincie colpite dal morbo, si sarebbe ventilata l'idea di concedere una proroga alle scadenze delle cambiali. Però ogni decisione in proposito è stata rimessa al presidente del Consiglio ed ai ministri del tesoro e di grazia e giustizia, i quali avranno perciò alcuni scambi di idee coi direttori dei principali istituti bancari interessati. Se, prolungandosi la durata dell'epidemia colerica, i danni al commercio si aggraveranno, il provvedimento in parola si imporrà, altrimenti le agevolazioni saranno negate o ridotte in proporzioni minori.

Quanto ai provvedimenti ideati dal ministro dei lavori pubblici on. Sacchi il *Messaggero* dice che quest'ultimo si è subito trovato d'accordo col presidente del Consiglio nella questione di massima che non si devono iniziare lavori inutili od almeno superflui solo per dare del lavoro agli operai disoccupati; ma si debba svolgere un piano meditato e bene ordinato di lavori, in cui esecuzione sia stata ritenuta necessaria da leggi o da provvedimenti che sinora per varie cause sono rimasti lettera morta; così potranno essere spesi i residui di bilancio riferentesi a lavori incompiuti (ve ne sono persino del 1897), e le opere riconosciuto di vera utilità pubblica potranno finalmente avere una rapida attuazione. Esse importeranno una spesa di parecchi milioni e si darà lavoro preferibilmente ad operai del luogo. Il pareggio del bilancio non sarà intaccato.

Per provvedere poi alla sicurezza avvenire del nostro bilancio, secondo il *Messaggero*, tra gli altri ripieghi escogitati dal Governo si avrebbe presto il preannunziato rilocco delle leggi sugli alcool e sulle successioni.

Il *Messaggero* scrive inoltre che nel Consiglio dei ministri di ieri si è parlato dei molti inviti che i ministri ricevono per partecipazione a feste, banchetti, ecc. Si è stabilito che un membro del Governo, ministro o sottosegretario, assisterà alle varie feste patriottiche che si terranno nel prossimo mese di settembre nelle varie parti d'Italia; ma nessuna partecipazione alle feste di carattere politico si dovrà avere mentre perdura l'attuale dolorosa situazione sanitaria in Puglia. Si avrà la partecipazione del Governo solo alle cerimonie con alto carattere patriottico, perchè il popolo non creda estraneo agli alti fini a cui quelle sono ispirate, il pensiero del Governo.

Il *Messaggero* dice infine che nel Consiglio dei ministri di ieri non si è affatto parlato del movimento dei prefetti. Solo l'on. Luzzatti ha voluto illustrare i meriti del commendatore Quaranta, prefetto di Potenza, che si è assai distinto nell'applicazione della legge per la Basilicata e la Calabria, e del comm. Ruvà, magistrato delle acque nel Veneto. Il Consiglio avrebbe preso delle deliberazioni speciali a favore e vantaggio dei due valorosi funzionari.

Bollettino ufficiale

Roma, 26, ore 21.

Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 pervennero le seguenti denuncie dalla provincia di Bari: a Barletta, casi nuovi 15 e decessi 8, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; ad Andria, un caso e due decessi dei giorni precedenti; a Trani, tre casi ed un decesso degli infermi dei giorni precedenti; a Molfetta, un caso sospetto; a Ruvo, Spinazzola, Bitonto, Bisceglie, Canosa, Corato, nessun nuovo caso; pure nessuna denuncia in tutti gli altri Comuni della provincia. Nella provincia di Foggia, a Margherita di Savoia, tre nuovi casi ed un morto dei casi dei giorni precedenti; a Cerignola, due nuovi casi sospetti ed un morto dei denunciati nei precedenti giorni; a Trinitapoli, quattro nuovi casi ed un decesso dei colpiti in precedenza; a San Ferdinando nessun caso e nessun decesso.

I due casi di colera a Vienna non sono allarmanti

Vienna, 24, ore 24.

L'analisi batteriologica ha stabilito che trattasi di colera asiatico, nei due casi sospetti di colera, di cui uno letale, che si sono verificati a Vienna. Si presero delle misure rigorose.

I giornali annunziano che in seguito alla diagnosi del morbo colerico delle due malate ricoverate all'ospedale Francesco Giuseppe, i rappresentanti del ministro degli interni, della luogotenenza, della Direzione della polizia e del Comune, hanno tenuto una conferenza, nella quale sono state prese tutte le misure necessarie, e si è constatato che è stato fatto tutto il possibile onde impedire che l'epidemia si propaghi; perciò non vi è alcun motivo per allarmarsi, anche perchè i due casi di colera manifestatisi devono considerarsi come casi sporadici.

Intanto all'ospedale *Francesco Giuseppe* si annunzia che la Teresa Hofman, che si crede affetta da colera, è leggermente migliorata.

Casi sospetti a Metz

Metz, 26, ore 15.

Durante la giornata di ieri parecchi casi sospetti di malattia presentarono i sintomi della dissenteria. Si sono verificati tra le truppe accasermate al forte di Wagner presso Verny. La guarnigione del forte è stata consegnata. Alcuni casi di dissenteria sarebbero pure stati constatati tra la popolazione civile dei dintorni.

Il Consiglio dei ministri si occupa delle Puglie

Roma, 26 ore 22.

Oggi, alle 16,30, si è tenuta la seconda adunanza del Consiglio dei ministri. L'onorevole Sacchi ha continuato l'esposizione particolareggiata dei lavori pubblici da eseguirsi nelle Puglie ed ha determinato quelli a cui si può dare l'esecuzione con precedenza. Si è stabilito che il ministro del tesoro, d'accordo con quello dei lavori, procederà a determinare il modo di esecuzione presentando i lavori che occorrono con maggiore sollecitudine ed anche il disegno di legge per la modifica alle vigenti norme di contabilità dello Stato.

Il Consiglio ha deliberato inoltre di concedere adeguato sussidio agli impiegati minori di Stato residenti nei luoghi colpiti dal morbo, e su proposta del ministro di grazia e giustizia ha deliberato la sospensione di quei magistrati che abbandonarono la propria sede nella quale si manifestarono casi di colera. E' stato chiamato il direttore generale della sanità per stabilire quei provvedimenti che devono essere adottati per arrestare definitivamente il colera.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

L'Alta Italia è immune da colera

Roma, 26, ore 22.

In alcuni giornali esteri sono apparse informazioni di carattere evidentemente interessato, che accennano a casi di colera accaduti nell'Alta Italia. Queste notizie hanno nessuna fondatezza, e tranne i pochi luoghi indicati nei comunicati della Direzione generale di Sanità, tutto il resto d'Italia è immune dal colera.

Un vapore in quarantena

Pressburg, 25, ore 24.

Ieri sera col vapore *Regensburg*, è arrivata qui Maddalena Truka, con sintomi sospetti di colera che è stata trasportata all'ospedale. Essendo essa stata a Vienna a contatto con persone che risultarono malate di colera, a sorto il sospetto che fosse pure essa affetta da colera. Il vapore, come tutti i bagagli, sono stati disinfettati. Il vapore resterà otto giorni in quarantena. I medici terranno in osservazione i passeggeri. Oggi una Commissione sanitaria ha tenuto seduta e furono decise misure sanitarie.

Tristi avventure di un italiano in Germania

Roma, 26, ore 22.

L'Avanti! ha da Duisburg (Germania): «Qui a Duisburg da oltre otto giorni fu arrestato un italiano, certo Edoardo Nicolini di Firenze. Il Nicolini era impiegato in una Ditta commerciale; però quando aveva finito era libera facevo propaganda fra gli emigrati italiani che lavoravano in questa città incitandoli ad organizzarsi. Improvvisamente è stato arrestato perchè aveva promosso una adunanza di italiani e di più aveva parlato agli adunati in lingua italiana, ciò che qui è assolutamente proibito. L'altra imputazione ridicola è di aver fatto nome falso, ciò che invece è una fantasia polizesca, perchè il Nicolini usava un pseudonimo solo quando mandava corrispondenze all'*Operaio Italiano* di Amburgo e naturalmente con questo pseudonimo era famigliarmente chiamato anche dagli emigrati. Del resto il Nicolini ha il passaporto in piena regola. Intanto il segretario di questa Camera del lavoro ha interessato in proposito un avvocato ed ha scritto alla sede della organizzazione di Amburgo. Non è la prima volta che le polizia persegulta operai italiani che fanno naturalmente causa comune cogli operai indigeni».

L'*Avanti!*, per proprio conto, così commenta: «Sarà proprio vero che la legge tedesca proibisca le adunanze degli stranieri e che questi, una volta adunati, parlino fra loro con il linguaggio del paese di origine? Sarà proprio vero che per la polizia tedesca, assumere un pseudonimo nel giornalismo costituisca un reato? Noi ci rifiutiamo di credere a tutto ciò e vogliamo attribuirlo invece ad eccesso di zelo della polizia solo di quella città e non di tutta la Germania, eccesso di zelo dovuto forse alle pressioni delle classi dominanti per rompere specialmente la solidarietà internazionale fra gli operai tedeschi e quelli stranieri: in questo caso tra tedeschi ed italiani. Ad ogni modo vogliamo sperare che il nostro ministro degli esteri on. di San Giuliano sappia imporre l'Inghilterra, a lui ben cognita, nella difesa del buon diritto di un cittadino italiano arbitrariamente arrestato all'estero».

L'on. Manna sostituirà l'on. De Marinis nella Giunta amministr. dell'Istituto comm. di Roma

Roma, 26, ore 10.

Secondo la *Vita*, al posto dell'on. De Marinis, il quale avrebbe, come è stato detto, rassegnato le dimissioni da membro della Giunta amministrativa dell'Istituto superiore degli studi commerciali, di Roma, dimissioni che sarebbero state accettate dal ministro Credaro, sarà nominato l'on. deputato Manna, il quale attualmente fa parte dell'Istituto suddetto, rappresenta il Ministero della pubblica istruzione.

Il ministro Spingardi alla manovra presso Oriolo

Oriolo Romano, 26, ore 15.

Stamane è qui giunto il generale Spingardi in automobile, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Mirabelli. Il ministro ed il sottosegretario hanno assistito alle manovre delle truppe della Divisione di Roma, svoltesi nei pressi di Oriolo.

Terminate le manovre, Spingardi e Mirabelli hanno lasciato il campo delle truppe per fare ritorno a Roma, trattenendosi alla Manziana a colazione.

La morte di due altri fuochisti vittime dell'accidente sul "Regina Margherita,,

Taranto, 26, ore 15.

Stamane si resero le solenni onoranze funebri ai due fuochisti Dimatteo Mario da Pozzuoli e Provvidenza Procolo da Chiavari, morti in seguito all'accidente sulla *Regina Margherita*. Vi intervennero il sindaco, il sottoprefetto, l'ammiraglio comandante il dipartimento, molti ufficiali superiori, moltissimi ufficiali di terra e di mare e immenso stuolo di militari di ogni corpo. I feretri erano deposti in due carri e ricoperti di splendide corone. Immensa folla assisteva, reverente, commossa, al passaggio del corteo.

Stanotte sono morti all'ospedale marittimo due altri dei fuochisti, Gigante Nicola da Taranto e Manini Antonio da Spezia, per scottature di primo e secondo grado su quasi tutta la superficie del corpo.

La morte di un giornalista

Genova, 26, ore 19.

Giunge da Campoligure la dolorosissima notizia della morte del collega prof. Angiolo Frascara, che era notissimo e stimato da tutti i giornalismo ligure. Apparteneva da circa 30 anni alla redazione del *Caffaro* e fino a questi ultimi giorni aveva continuato a collaborare ai giornali. La notizia ha prodotto in città, dove l'estinto era da tutti benvoluto ed amato, una impressione dolorosissima. Domani avranno luogo i funerali a Campoligure e vi parteciperanno l'Associazione dei giornalisti, il Sindacato dei corrispondenti e la rappresentanza di tutti i giornali cittadini.

I marinai dell'"Etruria,, alle feste centenarie del Cile

Santiago del Cile, 26, ore 1.

L'incrociatore italiano *Etruria* è partito da Punta Arenas per Valparaiso. I marinai sbarcheranno per partecipare alle feste del Centenario. A Santiago si preparano ai marinai italiani delle brillanti accoglienze.

Il ritorno della danza

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, 26 agosto.

Da qualche anno in Inghilterra si assiste a una rinascita squisita. E' la rinascita della danza.

Perchè la danza, qui e altrove, era morta. Morta, si capisce, come arte schietta, come la più antica, la più semplice e la più espressiva delle arti schiette. Quando fu viva, invece? Se vi piace saperlo con precisione, pigliate un'enciclopedia. Non state a frugare nella vostra memoria con la speranza di ricordarvene. E' inutile. Non uno di noi, prima di questa rinascita, neanche il più vecchio dei vecchi, può averla conosciuta se non nei libri e nei sogni.

Altri occhi ebbero la gioia di vederla viva, in altri tempi. Essa sbocciò nei giorni che il mondo era bambino — bambino, non barbaro — quando il maledetto cilicio della coscienza era un arnese ancora da inventare, e gli uomini si amavano e si odiavano, si servivano e si tradivano, si aiutavano e si rapinavano, si abbracciavano e si sgozzavano in perfetta innocenza. D'allora in poi, traverso i chiaroscuri della storia, la danza fece l'altalena della vita e della morte insieme con le arti sorelle. Rifiorì nelle grandi epoche sature di robusti istinti umani, folte di vizi e di virtù virili, nelle belle civiltà armoniose e sperte, dominate dall'equilibrio. Cadde, per contro, e si sfaldò nelle età arruffate e disorientate che le seguirono, nei periodi cioè di vera barbarie che alcuneranno tra una civiltà e l'altra brancolandovi nel buio in preda a un fremore indistinto, simili a embrioni di storia serrati tra le pareti ermetiche di un'incubatrice.

Naturalissimo quindi che non uno di noi, prima d'oggi, possa averla conosciuta se non nei libri e nei sogni. Giacchè noi tutti, vecchi e giovani, siam nati e venuti su nient'altro che in uno di questi strani periodi di barbarie. Dico sul serio. Non fate gli occhiacci: è proprio così. Isolatevi un minuto, e date uno sguardo all'intiero secolo XIX, a questo problematico secolo che c'incombe ancora alle spalle come una gigantesca soma d'opacità scrollata appena. Ma guardatelo come va, lasciando l'esame di tutto il suo raspo meccanico ai superficiali, e cercando piuttosto di cogliar netti i suoi atteggiamenti generali nel campo dello spirito, il solo in cui si possa scovare una ragion di vivere e mietere il diritto di proclamarsi civili. E poi ditemi che diavolo fu se non una cupo, squilibrato, ipertrofico, tremebondo, farraginoso secolo di barbarie. Sembra un'enormità, so bene, ma nella proiezione del tempo gli storici futuri non lo vedranno probabilmente in altra luce. Lo vedranno così come una delle arcate più aghombe del gran ponte fantastico su cui l'umanità tira innanzi d'epoca in epoca. Essi, prima di tutto, nei due piloni maestri ai quali la malferma arcata si appoggiò, non riusciranno a discernere un solo elemento di vera, solida civiltà. Crollate la testa! Che razza di civiltà potete rintracciarvi voi? Guardate il primo, il pilone d'inizio. Fu una confusa, vacillante baracca fatorno alla quale gli uomini si mutarono all'improvviso in una querula congrega d'isterici così disperatamente isterici che, in luogo di farsi delle punture di ferro, uscirono in giro a ostentare l'isterismo delle loro idee come un titolo all'ammirazione del prossimo, spettegolandolo ai quattro venti dello scibile con la petulanza infinita dei malati immaginari. E questa fu barbarie: barbarie romantica. Guardate ora il secondo, il pilone di termine. Un mostruoso ammasso di nuove teorie tra i blocchi delle quali gli uomini si convinsero senz'altro d'esser discesi in linea retta dagli scimiotti, e cominciarono anzi a dubitare di non aver percorso ancora che un brevissimo tratto di strada dalla semiaggine primigenia. E anche questa fu barbarie bella e buona: barbarie materialistica. Tutto ciò a perlasia dei piloni. Dopo di che gli storici futuri volgeranno gli occhi al colmo dell'arcata, per vedere cosa fece di meglio l'umanità nel periodo intermedio fra il triste quarto d'ora dei petulanti che seminarono la confusione nelle rocche ideali del mondo senz'accendervi una face buona a rischiarvi più d'un vicolo, e il volgare quarto d'ora della mezza scienza che non spiegò un fico secco. Ma vi troveranno nulla più che le foschie di mille fermenti torbidi. Una foschia afosa, febbrile, tumultuaria, solcata da folgori senza direzione, costellata di attività rabbiose intente a crearvi un diluvio di meccanismi senza conoscerne il perchè, percorsa da volontà selvagge tese ad ammucchiarsi ricchezze colossali senza saper che farsene, squassata da furie rivoluzionarie serpeggianti qua e là senza travedere neanche lontanamente la loro mèta. Invenzioni, scoperte, macchine, milioni, giornali, conquiste economiche, moltiplicazione di prodotti, imperialismo, socialismo, scienze esatte, scienze sociali: un sacco e una sporta di tutto questo. Ma non uno degli elementi angolari che costituiscono davvero il nerbo di una civiltà. Nessuna chiara e definita concezione della vita; nessun senso preciso delle realtà essenziali, delle verità inalterabili del destino umano; nessuna impronta nitida e profonda. Quindi nessuna gagliarda e concisa umanità di coltura, nessun istinto delle proporzioni, l'ombra d'un'armonia di esistenza, nessuna salda coesione sociale, nessuna signorilità di pensiero, nessuna virile eleganza di costumi, nessun saldo equilibrio d'idee. Niente, insomma, di queste cose che furono gl'indici supremi delle grandi civiltà. Al loro posto, invece, nella foschia la fucina, tutte le condizioni che caratterizzarono le crisi barbariche della storia: lo sforzo per lo sforzo, l'antagonismo feroce senz'alcuna franchezza campale e senz'alcuna causa ideale, lo scompiglio delle idee e delle fedi, il cozzo di mille teorie in antitesi, la confusione delle lingue, le esagerazioni barocche, le malattie di nervi e il cattivo gusto.

Il cattivo gusto sopratutto. L'eclisse del buon gusto, — nell'isterismo, nella foschia e nella bestialità del secolo in cui stiamo emergendo a malapena, — fu spaventevole. Mutate le sagome, ci fu ben poco di più squallido, di più opaco o di più greve nei peggiori periodi di barbarie. E' addirittura stupefacente come mai, pure incardinandovisi in pochi giganti eccezionali tra una norma innumerevole di filistei, certe forme d'arte abbiano potuto sarbarvi vive le radici. Basta ripensarci un momento perchè la nausea di quell'età desolata ci rimonti alla gola, come il ricordo di un lungo soggiorno in un sito dove non ci fu possibile di prendere un bagno, come il sapore oleoso di una medicina mandata giù per forza una sera che avevamo una febbre da cavallo. Il secolo XIX fu veramente il secolo che fece tutto brutto avendo a sua disposizione strumenti magnifici per far tutto bello. C'è una quantità di cose che costano esattamente lo stesso a farle belle come a farle brutte. Il secolo XIX le fece brutte, brutte più che potè. Il profilo di certi oggetti ch'esso mise sull'altare dei suoi caminetti e appiccicò alle pareti delle sue case ci torna a volte nella mente come una visione d'incubo, e ci fa ringraziare gli dei di vivere in un'età di rinnovazione. Pure gente può ormai pensare senza un brivido agli orologi a cuccù e ai fiori artificiali sotto le campane di vetro, al tritume delle vecchie mode femminili affette d'elefantiasi o di lebbra e ai fiorami da manicomio di certe orrende tappezzerie di carta, ai fregi sepolti nelle casse delle più antiquate stamperie di provincia e alle oleografie che trent'anni fa decoravano le anticamere di tutti. E la nomenclatura può continuare per un bel pezzo, nel vostro cervello, con l'aggiunta delle tante altre cose che voi buttereste subito dalla finestra se le trovaste ancora in casa vostra.

Ebbene, come poteva la danza, nella sua forma genuina d'arte, sopravvivere a questa inondazione di bruttezza? Era naturale, ne rimase sommersa. Ma le capitò una sorte assai più triste dell'assoluta emigrazione dalla vita. Morì come arte, ma venne trattenuta brutalmente sotto veste d'esercizio e d'acrobatismo. Era una bella cosa lucida e fine, soffusa della più fresca poesia umana: il secolo XIX la trasformò in una monotona, stupida banalità. Ogni alito di poesia ne escluse immediatamente. Essa dovette spogliarsi d'ogni espressione, ridursi a un puro affare di piedi, a una semplice successione di passi e di sbalzi, come il camminare e il correre. Divenne cioè una specie di ginnastica a suon di musica: e le composero della musica apposta, su ritmi prefissi, della musica da reggimento che segni il passo in un cortile. Nessuno sospettò neanche più la nobiltà delle sue origini, perchè, sotto forma d'arte, nessuno poteva comprenderla più. Così essa ebbe la voga di tutte le cose imbruttite nell'età delle cose brutte. In privato, per le case, servì da sussidio alla cultura fisica delle ragazze e da pretesto a esibizioni d'abbigliamenti e a imbastiture di molti piccoli amori. In pubblico, poi, per i teatri, servì da aperitivo a fin d'opera sotto gli auspici di un'invenzione che fu degna dei tempi: la coreografia.

Fu la coreografia che fece lo scempio maggiore della danza. Un vecchio satiro l'avrebbe trattata meglio. Alla danzatrice, che nelle civiltà di buon gusto era un'artista e cavava dalla danza delle pure sensazioni d'arte, la coreografia sostituì un essere spurio, la ballerina, vale a dire una specie di pupattola dai polpacci cospicui, la quale ha esaurito il suo compito non appena ha fatto due passi in qua, due passi in là, spiccato un salto picrottante e lanciato una dozzina di calci all'aria. La danzatrice era ignuda o vestita caratteristicamente, in costumi in cui si concentrava talora lo spirito di un popolo: la ballerina adottò invece un'uniforme unica, la cui sezione più estetica, oltre la maglia aderenti, fu un gonnellino da Zulù, il quale non significa se non un po' d'ipocrisia, perchè copre senza coprire. Il trionfo della danzatrice fu nell'esprimere col movimento delle immagini e delle verità selezionate dal suo gusto: il trionfo della ballerina fu nel « ballo », una macchinazione barbarica che non esprime niente. Cioè no, esprime qualche cosa. Esprime una piramide di banalità mediante un banale armamentario di cartapesta e di comparse, tra cui le ballerine ballano magari per un'ora senza che ci sia un attimo di vera danza. Alle cadenze di una musica da cultura fisica, le brave ragazze spuntano di tra le quinte in rango come coscritti, ed eseguiscono un po' di marcia avanti, un po' di marcia indietro, un po' di conversioni a destra, un po' di conversioni a sinistra, obbedienti e perseveranti come in piazza d'armi. L'unica nota espressiva ch'esse raggiungono è quando un *avanti, march!* le porta fin sotto la ribalta e le gambe possono fare il mulino a vento dinanzi ai riflettori: ma è roba ch'è meglio non stampare. Poi escono i mimi e le mime a spiegare, come Dio lo permette a dei mimi e a delle mime, ciò che sta succedendo sul palcoscenico. E poi, a compir l'opra, ecco il primo ballerino e la prima ballerina. Il primo ballerino è un giovinotto dolciogno che non di rado tira gli schiaffi, essendo mano maschio della prima ballerina, che pure è tutta rugiada. Rugiada a parte, però, ella è sempre la testa forte della brigata. Migliaia di binocoli si fissano sui suoi egregi polpacci e sulla punta dei suoi celebri piedi. E la prima ballerina, finalmente, balla. Balza di qua, balza di là, si rizza sui pollici, traversa diagonalmente la scena a passettini in punta di forchetta, e abborda un sorriso sciocchereello che lice si pubblico: « Guardatemi le zampine, come sono brava! ». E il pubblico le guarda la zampina, la trova bravissima, e pensa che bisognerebbe proprio invitarla a cena. Giacchè l'idea più intellettuale che queste stelle del secolo XIX hanno saputo far sorgere, fu quella d'invitarle a cena. Sottinteso che, di norma, dicevano sempre di sì. Se dicevano di no, era un caso talmente strano, negli annali del ballo, ch'esse passavano alla storia, come certune non scordate ancora, sotto il distintivo di « caste ». Dove si vede che la coreografia, oltre ad aver trasformato la danza in acrobatismo da circo equestre, la ridusse persino alle funzioni d'afrodisiaco...

Per fortuna, adesso, le cose stanno mutando. Spira vento migliore, e sembra per tutto un rigonfiarsi di vele verso la civiltà. Para già di vivere in un mondo più luminoso. E' da qualche anno che si ha il senso sempre men vago di certe armonie essenziali che si ristabiliscono ad onta di molti stridori che perdurano. Verità inalterabili perdute di vista, ma rimaste tal quali nella febbre della conquiste meccaniche ed economiche riprendono piede a poco a poco, e qualche linea di semplicità si disegna tra la farragine delle idee inutili che ci opprimono ancora. Vi è dunque già abbastanza da far pensare seriamente che dalla barbarie di ieri abbiamo già oltrepassato le soglie della civiltà di domani. Certo, infinite forze lavorano silenziose, senza tregua, inconsciamente, a liberarci dalla bruttezza in cui affondammo e a ridare qualche luce, — almeno qualche prima luce esteriore, — a tutta la vita che si vive. Essa è ancora molto brutta; ma sempre meno brutta. Facilissimo trattegiarla ancora come una mostra di volgarità. Ma è un fatto innegabile che il senso della bruttezza e della sproporzione di molte cose che fino a ieri non offendevano l'occhio, va facendosi sempre più diffuso. Gente che si ritenava refrattaria a ogni emozione estetica incomincia a sfoderare un gusto che sorprende. Nessuna vera originalità di forme si è affermata ancora, questo è vero: tuttavia è mirabile la penuria di buon gusto e d'intelligenza che opera istintivamente a sbarazzare il terreno dai detriti barbarici, ed è perfetto il criterio di scelta con cui si risuscitano quasi giorno per giorno a riabbellire la vita indubitabili forme di bellezza fiorite in grandi tempi, ed è stupefacente l'arte con la quale esse vengon riprodotte e adattate alle circostanze odierne. Se non altro, questo oggi è positivo: che quelle cose che costano lo stesso a farle belle come a farle brutte, si fanno invariabilmente belle, con una sempre più felice nozione della vita e del colore. E questa tranquilla corrente di rinnovazione si riscontra ormai in tutto: nei vasellami domestici e nei caratteri tipografici, nelle tinte delle pareti e nelle foggie dei mobili, nelle vesti femminili e nelle legature dei libri. E si riscontra, similmente, nel ritorno della danza, nella sua rinascita cioè come un'arte pura, come l'arte di trasfondere la verità dalla fantasia nel linguaggio poetico dei gesti e delle mosse.

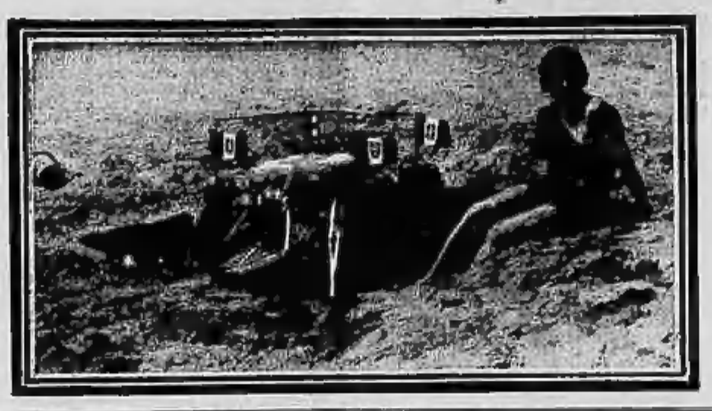
Così questa rinascita squisita è uno dei sintomi più sereni della civiltà che si annunzia. E io, a questo punto, dovrei parlarvene un bel po', documentariamente. Dovrei dirvi come la danza di ritorno si affacciò alla vita inglese qualche anno addietro, riaffrancata finalmente dall'acrobatismo ambiguo della coreografia e dalla banalità insignificante del ballo di società; come vi fu accolta assai amabilmente benchè urtasse molti bruttissimi scrupoli; come, via, via, la sua popolarità si estese; come non trionfò soltanto nei teatri, ma invase i salotti e penetrò finanche nelle scuole; come...

Ma il destino delle cose belle è d'indurci a pensare. E il ritorno della danza mi ha fatto danzare delle idee per la testa, e queste idee mi hanno trascinato orribilmente lontano per i campi insidiosi della teoria. Ora è tardi. La dimostrazione, quindi, per una volta tanto, è rimandata.

Marcello Prati.

Un originale concorso fra piccoli bagnanti sulla spiaggia d'Alassio

All'insaputa delle Autorità militari, dell'onorevole Guido Baccelli, gran patrono delle « feste degli alberi », e persino dei giornalisti, sulla ridente spiaggia di Alassio, in piena stagione balneoria, il mondo dei piccoli bagnanti è stato messo a rumore da una tremenda sfida: la Costituente delle mamme e dei bambini indiceva pei bambini una gara di fortificazioni, per la bambina un campionato di giardinaggio. Il tutto in riva, davanti al mare, colla promessa di bei premi ai tre maggiori edificatori e alle tre migliori giardiniere. Ma bisognava affrettarsi, operare con destrezza, chè da un momento all'altro le vedette avrebbero potuto avvistare all'orizzonte il nemico, l'orda dei professori e dei maestri, armati di quaderni; da un momento all'altro potevano giungere le ricinolle e le fate, cui doveva farsi nobile omaggio di fiori.... Le cronache di Alassio non sanno dirci quanti giorni e quante notti durò l'aspra fatica dei piccoli architetti e delle industri costruttrici; quante volte l'onda indiscreta devastò la « sudata arena » e scosse le fondamenta delle cittadelle in costruzione e allagò le aiuole; ma noi siamo riusciti — con evidente rischio mortale, se non con intenzione di servire una Potenza estera — a cogliere la fotografia del forte più temibile e quella del giardino più fiorito e pittoresco, l'uno e l'altro premiati in primo grado. Quale nemico oserebbe mai cingere d'assedio la formidabile fortezza dalle tozze torri merlate, dal profondo fossato, con quel po' po' di ponte levatoio, con tanta insidia di feritoie? E il giardino? Ma è un parco, con riserve di caccia e berceaux, con aiuole fiorite e fresche fontane, con belle gradinate a qualche ombra discreta....



LA SANTA CROCIATA

Contro la delinquenza minorile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

La delinquenza minorile ha formato oggetto di interessantissime pubblicazioni, ed ora torna ad essere argomento di attualità per i lavori della Commissione nominata dall'on. Orlando, coll'incarico appunto di studiare i provvedimenti atti a porre un argine all'aumento dei reati compiuti dai minorenni.

Un redattore della *Tribuna* ha interrogato l'sostituto procuratore generale della Corte d'appello, comm. Calabresi, che da molti mesi si sta occupando al ministero dei vari progetti di legge da sottoporsi al giudizio del guardasigilli e gli ha chiesto se fosse vera la suddivisione in tre sotto-Commissioni della Commissione suddetta.

— Perfettamente — rispose l'egregio magistrato, — in fatto per rendere il nostro lavoro più proficuo, più sollecito. La prima sotto-Commissione è presieduta dal senatore Quarta, ed è composta del senatore Lucchini, dell'on. Stoppato, del comm. Doria, Poroli e Vacca e si occupa dei provvedimenti legislativi ed ha compilato un codice per i minorenni, la seconda è presieduta dal senatore Fiocca e ne fanno parte l'on. Ferri il prof. Sighele e l'avv. Guarneri Ventimiglia. Alla seconda sotto-Commissione spetta lo studio dei provvedimenti di profilassi sociale per la prevenzione della disoccupazione giovanile. La terza poi, presieduta dal comm. De Arcangelis, è composta della signora Majno, del prof. Martinazzoli, del comm. Corradini, che ha sostituito l'on. Credaro, e da me.

— Ed il loro lavoro?

— Non è facile, riflettendo tutto il problema grave dell'educazione dei fanciulli. Quindi ci siamo dovuti occupare dello stato dei pubblici trattenimenti, del giornalismo, dei sodalizi, degli istituti di coltura fisica, intellettuale e morale, delle condizioni del e varie popolazioni urbane e rurali, delle istituzioni di assistenza e dei patronati per l'infanzia abbandonata, pericolante e delinquente.

— A quale punto sono i lavori delle tre sotto-Commissioni?

— Si può dire che siano quasi compiuti, meno quelli della nostra sotto-Commissione, avendo dovuto concedere del tempo al comm. Corradini per completare uno studio dapprima affidato all'on. Credaro. Posso anzi dire che il senatore Quarta ha già iniziato il lavoro di coordinamento, a quale l'illustre uomo dedicherà tutta la sua illuminata esperienza in questo periodo di vacanze estive.

— Ella dunque fa parte della terza sotto-Commissione.

— Sì, ed abbiamo proprio in questi giorni ammirata la relazione della signora Majno e del prof. Martinazzoli, che furono già riassunte da vari giornali. Abbiamo poi ampiamente discusso dell'assistenza, del patronato per l'infanzia abbandonata, pericolante e delinquente, dei liberati dai riformatori, delle Case di correzione, dei beneficati dalla legge del perdono. Anzi posso dire che le conclusioni, alle quali siamo giunti, sono frutto non solo di studi, ma dell'esperienza, perchè la signora Majno e il prof. Martinazzoli, a Milano hanno parte attiva in tutti gli Istituti di protezione per l'infanzia. Io poi, per mia istruzione, ho voluto sempre assistere alle sedute della prima sotto-Commissione, la quale ha largamente discusso il progetto dell'on. Giolitti sull'infanzia abbandonata, già approvato dal Senato, e le assicuro che le modificazioni ed innovazioni introdotte, provvedendo anche all'assistenza giudiziaria dei minorenni, sono notevoli.

— Ha veduto quante discussioni ha suscitato il progetto di legge sull'igiene e l'educazione sessuale?

— Non poteva essere altrimenti; anzi noi desideravamo la discussione. Certamente l'insegnamento sessuale nelle nostre scuole troverà degli oppositori ma finora le difficoltà sono più di forma che di sostanza; non può essere diversamente, a meno che si chiudano gli occhi per non vedere quello che accade intorno a noi nelle nostre case. Venti anni addietro i ragazzi di 10 o 12 anni si facevano assistere a discorsi che in loro presenza non si sarebbero dovuti tenere ed essi rimanevano indifferenti quasi sempre. Oggi, se non interloquiscono, per lo meno arrossiscono, il che dimostra come comprendano tutta l'importanza, ed allora si dica se non sia opportuno impartire, colle dovute limitazioni e cautele, certi insegnamenti che li mettano sulla buona via e li tengano lontani da facili e frequenti tentazioni. Del resto, due correnti opposte si trovarono altra volta di fronte, e prevalse quella che abbinetta l'insegnamento. Di più soggiungo che nel prossimo settembre si terrà a Firenze un convegno, al quale hanno aderito moltissime individualità e varie associazioni, le quali mirano a diffondere nel nostro paese, come si fa altrove, con articoli, conferenze, opuscoli, un insegnamento che si reputa necessario per salvare i giovani dai pericoli di una ignoranza che può altrai bestiale. La Commissione ha compiuto con coraggio il suo dovere, facendo speciale assegnamento sull'interesse che hanno i padri di famiglia, gli insegnanti e le autorità scolastiche, a mantenere tale insegnamento in quei giusti limiti che la comune prudenza dà norma a tutti.

— Anche il progetto della tassa sul giuoco ha sollevato molte critiche.

— Verissimo, ed anche la proposta di disciplinare il giuoco non può non sollevare difficoltà, le quali dovrebbero cessare quando si pensi che l'Italia non è più morale della Francia, del Belgio, della Svizzera, delle nazioni cioè dove già esiste una tassa sullo case di giuoco. E poi, se ci piacciono le ipocrisie, comiche sorprese che deve fare oggi la polizia per scoprire le bische, se ci piace continuare il sistema da poco inaugurato, di celare anche i nomi dei giuocatori sorpresi, per dar agio di salvare la loro onorabilità ed anche la loro responsabilità, se il giuoco di azzardo deve essere vietato soltanto a parole, allora non resta che lasciare la legge così come è, ma se invece ci conviniamo che la passione del giuoco non si vince e non si sopprime, che i biscazzieri hanno ed avranno sempre sottili appartamenti a loro disposizione, che una più palese, più diretta, più onesta vigilanza dell'autorità può evitare disastri, rovine, disonestà, se pensiamo a tutto ciò, non ci rimane che a disciplinare il giuoco, a farne un cespite di bene sociale. Siffatta disciplina è il paragonata al mercimonio tollerato, al giuoco del lotto e si è parlato di bisca di Stato. Sarebbe bene e desiderabile che tutte e tre le cose cessassero, ma come si fa? Quando tutti gli uomini avranno una educazione serafica, finiranno queste concrete dell'umanità che oggi diventano una necessità sociale delle quali lo Stato non può disinteressarsi.

— Per ottenere anche in parte tutte le riforme che la Commissione propone occorrerà molto denaro, ed hanno loro pensato alla questione finanziaria?

— Sicuramente, senza i milioni che occorrono non si concluderebbe nulla; per reprimere l'aumento spaventoso della delinquenza minorile abbisognano molti e molti denari, ed ancora non abbiamo formato un vero e proprio progetto finanziario e ci siamo limitati ad idee generali.

— E cioè?

— Per sostenere insieme le somme che occorrono si dovranno regolare bene le spese che per l'infanzia sopportano tutti gli enti pubblici e che generalmente sono male impiegate, sceltare poi i privati a concorrere con tutti i mezzi alla redenzione dei giovani; bisognerà prendere i contributi pubblici, trasformando le istituzioni affini a quelle della protezione dell'infanzia esistenti da noi e poi occorrerà applicare una tassa a larghissima base ed insensibile su tutti i divertimenti.

— Crede che l'attuale guardasigilli sia nello stesso criterio di idee dell'on. Orlando, il quale nominò l'attuale Commissione?

— Non sapre: indicarle quali siano le idee dell'on. Fani. Posso dire però che egli, al congresso di Palermo, ha promesso il suo autorevole appoggio ad ogni idea, ad ogni proposta che mirassero alla diminuzione della delinquenza giovanile. Del resto il ministro ha avuto campo, anche come relatore del bilancio del ministero, di qui è oggi a capo, di manifestare i suoi propositi al riguardo, avendo allora studiato l'affannoso problema. Quindi non potrà disdire quello di cui in altri tempi fu il sostenitore. Noi arriviamo quasi in ultimo — ha concluso il comm. Calabresi — in questa lotta nella quale avremmo dovuto prendere il primo posto appena ci accorgemmo dell'annuale e terribile aumento della delinquenza minorile. Non lo abbiamo fatto, con grande nostro torto. Ora però non ci resta che il vantaggio di poter approfittare dell'altrui esperienza, dei saggi di morale bonificamento, altrove fatti e ben riusciti, e questo non è poco. Auguriamoci tutti che per il bene del nostro paese, sorga una forza viva che tutti ci unisca, ci leghi in questa santa crociata contro un nemico il quale, finora indisturbato, ha avuto una marcia trionfale, e che costituisce una delle più disonoranti vergogne nazionali. Un giovane e geniale scrittore di psicologia criminale, scriveva recentemente sulla progressiva corruzione dei minorenni: « Ogni società ha i delitti che si merita », e noi tutti dovremmo meditare su questo vecchio aforisma, pensando che in nostra società ha sopra tutto delitti giovanili. Ciò significa che, malgrado le nostre declamazioni più o meno letterarie in favore dei fanciulli, noi facciamo poco per loro; anzi noi facciamo molto contro di loro; lasciamo dunque le declamazioni e provvediamo seriamente ai fanciulli del nostro popolo educandoli ed allontanandoli dal delitto.

La più ardita linea delle Alpi
La ferrovia aerea del Wetterhorn

Domodossola, 27, ore 11.

La *Stampa* ha recato a suo tempo la notizia telegrafica dell'apertura della linea del Wetterhorn. Questa linea è senza dubbio la più ardita linea aerea del Wetterhorn. La linea è a trazione aerea e sale a metri 3703 sulla magnifica vetta, la quale su Grindelwald ha il dislivello di metri 2000. L'impianto costituisce la più ardita iniziativa di tal genere che vanti la catena delle Alpi. Per un tratto di 475 metri non fu assolutamente possibile stabilire un binario. Fra le due estreme stazioni della linea furono stabiliti due poderosi cavi metallici a cremagliera. Su ciascuna coppia di freni scorre un carrello, al quale è attaccata una cabina a foggia di ascensore. La linea fu costruita dalla celebre fonderia di Berna, superando gravi difficoltà tecniche e topografiche. L'impianto è provvisto di apparecchi speciali di sicurezza, in caso di rottura dei cavi metallici vengono automaticamente messi in azione dei freni, che permettono l'arresto istantaneo della cabina. Alla stazione superiore è sempre pronta una cabina di salvataggio, che scende a riprendere i viaggiatori. Il trasporto dei macchinari e lo stabilimento dei poderosi canapi metallici lungo le rocce hanno richiesto lavori lunghi e particolarmente ardui. Un tipo simile di linea aerea si va costruendo alla località detta *Les pelerins* fino all'Aiguille du Midi, sul Monte Bianco, superando un dislivello di metri 2700.

Il Wetterhorn, nel cuore dell'Oberland, la classica terra dei giganti alpini, è una delle più belle punte di quella regione, e la nuova linea aerea vi porterà un continuo contingente di visitatori.

Per la ferrovia Locarno-Domodossola

Bellinzona, 26, ore 22.

Il *Dovere* riceve da Berna, in data d'oggi: « Come è noto, il Comitato d'iniziativa della nuova linea ferroviaria Locarno-Domodossola ha fatto preparare or è qualche mese un progetto completo coi piani della ferrovia collegante il Gottardo al Sempione, per Locarno, Centovalle e Domodossola. Basandosi su questo progetto, il Governo italiano ha assicurato alla linea in parola la sovvenzione prevista dalla legge, mentre il Gran Consiglio ticinese da parte sua votava un sussidio di 900 mila franchi. In queste condizioni, e considerando anche il fatto che la base finanziaria è consolidata e che il rimanente del capitale è garantito dalla Banca Franco-Svizzera di Parigi, si credeva che si sarebbe potuto cominciare fin d'ora i lavori di costruzione. Senonchè a Berna si era fatto i conti senza la burocrazia italiana, che non lesinò per la sovvenzione già accordata dal Governo. Si tratta, è certo, di semplici formalità, ma queste esistono, e bisogna compierle. E il caso questo della linea Locarno-Domodossola. Si sperava di cominciare i lavori nel 1910, ma sarà difficile di poter dare il primo colpo di piccone nel 1911. Il ministro svizzero a Roma, signor Pioda, e il Dipartimento federale delle ferrovie si occupano in questi giorni attivamente per poter ridurre il più possibile questo periodo di attesa ».

Per la ferrovia Locarno-Domodossola

Bellinzona, 26, ore 22.

Il *Dovere* riceve da Berna, in data d'oggi: « Come è noto, il Comitato d'iniziativa della nuova linea ferroviaria Locarno-Domodossola ha fatto preparare or è qualche mese un progetto completo coi piani della ferrovia collegante il Gottardo al Sempione, per Locarno, Centovalle e Domodossola. Basandosi su questo progetto, il Governo italiano ha assicurato alla linea in parola la sovvenzione prevista dalla legge, mentre il Gran Consiglio ticinese da parte sua votava un sussidio di 900 mila franchi. In queste condizioni, e considerando anche il fatto che la base finanziaria è consolidata e che il rimanente del capitale è garantito dalla Banca Franco-Svizzera di Parigi, si credeva che si sarebbe potuto cominciare fin d'ora i lavori di costruzione. Senonchè a Berna si era fatto i conti senza la burocrazia italiana, che non lesinò per la sovvenzione già accordata dal Governo. Si tratta, è certo, di semplici formalità, ma queste esistono, e bisogna compierle. E il caso questo della linea Locarno-Domodossola. Si sperava di cominciare i lavori nel 1910, ma sarà difficile di poter dare il primo colpo di piccone nel 1911. Il ministro svizzero a Roma, signor Pioda, e il Dipartimento federale delle ferrovie si occupano in questi giorni attivamente per poter ridurre il più possibile questo periodo di attesa ».

Giornali e riviste

Abbiamo già pubblicato un lungo capitolo dell'interessante libro del Korolenko, *L'impero della morte*. Dallo stesso libro stralciamo ora questa lettera d'addio così dolorosa ed appassionata nella sua sublime semplicità: « Miei cari genitori, babbo, mamma, e sorellina Fenia, Vi scrivo questa affettuosa lettera con le lacrime agli occhi: vi faccio sapere che sono condannato a morire per impiccagione. Vi prego dunque, genitori miei diletti, di perdonarmi tutte le colpe che ho verso di voi. Prima della morte mi sono confessato e comunicato, anche potuto fare diversamente. Addio, caro padre mio, addio cara madre mia, addio cara sorellina mia, addio voi tutti fratelli miei e amati miei amici; non mi vedrete più, ricordatemi fino alla tomba. Vi prego, miei cari genitori, di far dire una messa in suffragio dell'anima mia. Oh, come è duro morire di una simile morte. Fate sapere a mio fratello Vania che io non sono più al mondo. Babbo e mamma amatissimi miei, nello scrivere questa lettera il cuore mi si riempiva di sangue, le lacrime mi scendevano dagli occhi cadendo a goccie sulla tavola. Dite a mia moglie che anch'essa faccia dire una messa per me. Mia moglie e i miei fratelli sono venuti a visitarmi fino agli ultimi miei momenti. Vi prego anche di dire ai miei zii e alle zie nonchè alla mia madrina e a mia nonna che io sono già morto. Comunicate il mio saluto di morte a Teodoro, a Pietro, a Basilio, a Michelino, e a tutti i miei conoscenti. Vi prego anche di scrivere alla zia che sta a Baku e a mio fratello Basilio che io non sono più nel numero dei vivi. Genitori miei, se riceverete l'indennità che mi devono per l'infortunio che mi è toccato, vi prego caldamente di farvi costruire con quella somma una buona casa. Non mi dimenticate, genitori miei! Non piangete per me, poichè vi sono rimasti altri quattro figli; vi basteranno quelli; potreste fare a meno di me. Dunque, genitori miei cari, addio di nuovo! Addio, villaggio nativo, dove ho veduto la luce e dove ho trascorso la mia prima età. Addio conoscenti miei. Perdonate a me, malfattore pentito. Forse Iddio non mi abbandonerà e perdonerà tutti i miei peccati. Questa lettera ho scritto al momento di morire; la mano mi trema e il cuore mi batte. Scusate se ho scritto tanto male; ho scritto in fretta. Addio, addio, io non sono più. Addio ancora, mogliè mia cara, mia diletta. Addio a tutti. Non ho tempo, mi aspettano. Vostro figlio che vi vuol tanto bene, *Basilio Maximof Karamizef* ».

***

Il sistema musicale dei cinesi era lo stesso che avevano gli antichi greci e gli egizi. Gli storici cinesi ritengono che il loro primo imperatore Fo-Hi, contemporaneo di Noè, abbia per primo insegnato al suo popolo la scienza musicale ed abbia fabbricato una bella lira ed una specie di colascione ornato con pietre preziose, dai quali traeva soavi melodie atte a mitigare l'ardenza delle passioni, allontanare l'uomo dal vizio ed innalzarlo fino alla conoscenza delle celesti verità. Chao-Hao e poscia il gran Confucio contribuirono al progresso dell'arte musicale della Cina. Si ritiene anzi che il secondo abbia composto un libro di musica e che quest'opera sia stata poi data alle fiamme dall'imperatore Shi-Huang-Ti 200 anni avanti l'èra nostra. I cinesi, conoscendo otto qualità di corpi sonori, distinguevano otto suoni: 1. Il suono della pelle diede origine al tamburo; 2. Il suono delle pietre occupa il secondo luogo; 3. Il suono del metallo: campane percosse dall'esterno con martelli; 4. Il suono della terra cotta forma la quarta classe. La figura dell'istrumento è quella d'un cuscio d'uova con vari pertugi, uno dei quali serve all'imboccatura; 5. Il suono della seta comprende tutti gli strumenti a corda, perchè con altra materia isolano i cinesi sui corpi sonori. Sette fili di seta sono una cassa di legno verniciato lunga circa cinque piedi e mezzo, oppure venticinque fili sulla lunghezza di nove piedi compongono il più soave degli strumenti cinesi; 6. Il suono del legno rimbomba da una specie di stato quadrato, se gagliardamente lo colpisce un martello; 7. Il suono del bambù, poichè in Cina passa differenza tra questo ed il legno, articolo, la musica di flauti unili e separati, or con molti, or con pochi forami; 8. Ultimo giunge il suono della zucca, madre feconda di numerosi strumenti. Poichè le fu reciso il collo, una tavoletta tutta foracchiata si colloca sulla sezione. Si conficcano nei fori dei tubi di bambù, un cannello ricurvo, uscendole dalla pancia, riceve il fiato che uscirà poi dai tubi modificato in suoni proporzionali alla loro lunghezza e al loro diametro. Malgrado la poca perfezione dei loro strumento e la povertà delle loro melodie, i cinesi hanno il vicchio di crederai superiori in fatto di cognizioni musicali, a tutti gli altri popoli più civili dell'universo. Così il *Messaggero*.

***

Il passato ha spesso molti e buoni insegnamenti, e non tutto quanto esisteva una volta era cattivo, e non sempre ciò che vi si è sostituito è migliore. « Mi capita sotto mano — scrive un collaboratore del *Resto del Carlino* — la stampa di un codice di leggi babilonesi del ventitreesimo secolo avanti Cristo... Evidentemente roba poco fresca: da non buttar via però. Per esempio: presso i babilonesi non era lecito ai medici di ammazzare gli ammalati con quella facilità che si usa presso di noi: la morte del paziente portava seco delle pene severissime per il medico curante. Il codice di Hammurabi, vigente la bellezza di ventitre secoli prima della nostra era, contiene a questo riguardo delle disposizioni che forse si usa con troppa facilità dimenticare... « Se il medico opera qualcuno d'una piaga grave colle punte di bronzo, o se apre il bubbone a qualcheduno e gli salva l'occhio riceverà dieci sicli d'argento. Se si tratta di uno schiavo soltanto due ». Fin qui il medico non aveva che a lodarsi del legislatore, ma subito dopo le cose si guastano. « Se il medico invece gli rovinerà l'occhio *gli si taglieranno le mani*. Se un medico opera lo schiavo d'un nobile e l'uccide, esso renderà schiavo per *schiavo*. Se gli farà perdere l'occhio pagherà metà del suo costo ». E così via, con pene severissime, per tredici articoli. Dopo questo ci si può chiedere se a quell'epoca esistevano persone tanto coraggiose da fare i medici... Anche quello di architetto era un mestiere pericoloso. « L'architetto che ha costruito una casa per qualcuno e che l'ha terminata ravvedutamente riceverà per suo onorario due sicli per ogni tesa quadrata... ». « Ma se l'architetto ha fatto una costru

Un villaggio del Bresciano
in soqquadro
per il ritardo di un regio "placet,,
Dimostrazioni ostili contro il sindaco e il brigadiere dei carabinieri

Brescia, 26, ore 17.

Circa un mese e mezzo fa moriva il parroco don Serafino Soleri, il quale reggeva in parrocchia di Borgo San Giacomo da circa 40 anni: prete intransigente e battagliero, il quale lasciava parte con don Luigi Bodini di Orzinuovi, di un triumvirato di propaganda e di azione politica attivissima.

Morto don Soleri, il vescovo deliberò di affidare l'economato spirituale a don Luigi Bodini. La scelta di don Bodini era ottima, poichè egli è il tipo classico del prete agricoltore di fede contadinesca, in ciò superando di gran lunga lo stesso don Soleri. Ma la fama di don Bodini non è circoscritta a Orzinuovi e com'è giunta agli orecchi del vescovo, così è giunta pure a quelli del prefetto generale presso la nostra Corte d'Appello: il quale, interpellato circa il *placet* del Governo, ha dato senz'altro parere contrario, interpose i suoi autorevoli uffici l'on. Longinotti, ma il parere non cambiò.

E allora i maggiormente interessati — tra cui pare abbia la parte più attiva il giovanissimo curato di Borgo San Giacomo, don Rocco Roncalli — rimasero un po' male, sopratutto perchè s'accorsero che l'intervento dell'on. Longinotti... non era sufficientemente autorevole. Nè mancarono le insistenze, ma furono insistenze vane; ed il *regio placet* non venne.

La cosa insospettì il gruppetto dei bodiniani, dieci o dodici scalmanati con alla testa don Roncalli; e l'agitazione incominciò a prendere una piega decisamente minacciosa.

L'imperioso bisogno che don Bodini venisse a Borgo San Giacomo si propagò a tutto il contado, a tre quarti della popolazione. Però c'è una forte minoranza di oppositori e tra essi fior di clericali, che non esitarono a dichiararsi contrari all'agitazione e a dichiarare che se in parte non vi fosse don Roncalli... di don Bodini non si parlerebbe più.

Il curatino battagliero ha naturalmente il suo stato maggiore, il quale in questi ultimi giorni si dà attorno a fare una propaganda attivissima ed a preparare una dimostrazione di domenica. Non basta, bisognava trovare il rimedio del *placet* una spiegazione; bisognava trovarne i responsabili immediati e mediati. Ed ecco che gli agitatori trovarono la spiegazione nell'ostilità dell'on. Gorio e nell'acerbata irredicibile che egli nutrirebbe per don Bodini; e notate che l'on. Gorio non è giunto a Borgo San Giacomo che ieri l'altro, dopo un'assenza piuttosto lunga.

Ma occorrevano altri responsabili, ed essi trovarono il brigadiere dei reali carabinieri, signor Cesare Ravati, il quale per strana combinazione è tornato pur lui da poco tempo, dopo un breve soggiorno a Salsomaggiore.

Dunque abbasso anche il brigadiere. Le accuse contro di lui si propalarono e furono a grado a grado gonfiate, fino a quando i reggitori più ignoranti e più scalmanati del gruppetto bodiniano ne furono esasperati e risolsero di mettere a posto il brigadiere e di provocare nel contempo l'immediata concessione del *placet* governativo.

La dimostrazione

Alle 2 della domenica la folla dei bodiniani — circa duecento contadini — sulli compatti nell'amicale del Consiglio per confabulare col sindaco signor Alfredo Guarneri in merito alla questione del *placet*.

In Comune non c'era che il sindaco assistito dal segretario; ed i capocia gli chiesero spiegazioni circa la questione dell'economo spirituale.

Il sindaco si limitò a rispondere che la questione era di competenza ministeriale e ch'egli non poteva dire assolutamente nulla. I capoccia replicarono:

— E allora si chiami qui il brigadiere!

Ma il brigadiere a quell'ora era fuori (per servizio; ed il sindaco convocò l'assemblea dei dimostranti per le 16 dello stesso giorno, nello stesso palazzo del Comune, promettendo che vi sarebbe venuto anche il brigadiere.

La promessa valse a calmare gli animi ed a scioglierne la dimostrazione.

Alle 16 il sindaco ed il brigadiere erano in sala del Consiglio ad attendervi i dimostranti i quali furono puntuali. Erano però ridotti di numero.

Seguì una dimostrazione violenta. Gli sgraziati, risoluti a dare al brigadiere una severa lezione, lo circondarono minacciosi ed aggressivi, chiedendogli senza preamboli il perchè della sua opposizione a don Bodini.

Il brigadiere rispondeva di non saperne nulla. Ma i dimostranti non intendevano ragione: lo ridussero in un angolo della sala, lo intimorirono e gli posero senz'altro questo dilemma: «O lei fa seduta stante un telegramma pel Ministero di grazia e giustizia o da questa sala non esce più». Il povero brigadiere, circondato da sessanta e settanta persone, si limitò ad osservare che non gli era concesso mettersi in comunicazione col Ministero di grazia e giustizia; ma la risposta non portò nessun effetto. I dimostranti ripeterono la loro minaccia: «O lei fa subito il telegramma o noi lo buttiamo dalla finestra!».

Allora il brigadiere ebbe una trovata di genio: chiese di mandare un telegramma alla Eminenza di Chiari, informandolo della grave questione. La trovata incontrò il favore dei più ed egli scrisse senz'altro il telegramma, segnalando alla laconiche informazioni le parole: *Segue rapporto*.

Il mattino successivo giungevano a Borgo San Giacomo, da Chiari, il tenente dei reali carabinieri ed un delegato con una ventina di carabinieri a cavallo, i quali perlustrarono sull'altro il paese in servizio di P. S.

I due funzionari, in seguito ad una rapida inchiesta, trassero in arresto dodici contadini, designati come i maggiormente responsabili della gravissima dimostrazione fatta al brigadiere. Ma dietro l'intervento del consigliere provinciale cav. Longhi, gli arrestati furono rilasciati in giornata, previa denunzia all'Autorità giudiziaria.

Il tenente ed il delegato lasciarono Borgo San Giacomo la sera stessa del lunedì; e partirono pure buona parte dei carabinieri. Per il servizio d'ordine rimasero in sorveglianza dei carabinieri.

Nel pomeriggio di ieri fu sul posto il capitano dei carabinieri per un'altra inchiesta sui dodici denunciati, per i quali c'è in corso l'istruttoria giudiziaria. E' stato anche l'on. Longinotti.

Un fochino discolato dal treno a Savona

Busto Arsizio, 26

Il fochino Angelo Pisani, d'anni 36, nativo di Gerenzano, e addetto all'impresa Maxini, mentre alla stazione di Saronno stava attraversando la rete dei binari, veniva investito dal treno proveniente da Seregno, rimanendo cadavere all'istante. Il misero corpo venne sfracellato in miseri brandelli di carne, lanciati anche a ragguardevole distanza. Sul luogo si sono recate le Autorità, che hanno esclusa la responsabilità del macchinista del treno investitore. Il disgraziato lascia due figli.

Morto cadendo da una roccia

Bellinzona, 26, ore 22.

Mandano da Ginevra: Un giovane tedesco, Massimiliano Leser, d'anni 22, ex-allievo della Facoltà di diritto di quella città, venne trovato morto sul Salede. Il Leser aveva soggiornato fino al 13 agosto all'*Hôtel della Posta*; poi non lo si vide più. I parenti, inquieti, fecero praticare delle ricerche, e finalmente ieri il cadavere del giovane venne trovato ai piedi di un'alta roccia. Egli era caduto durante una escursione. La morte risale a parecchi giorni.

Villaggio distrutto dall'incendio

Guercé, 25, ore 15.

Stanotte un violento incendio ha distrutto ad eccezione di due case, tutto il villaggio di Nieville, dipendente dal Comune di Sainte Foyre. Il 78.o fanteria, i giudarmi ed i pompieri sono accorsi sul luogo del sinistro, ma la mancanza d'acqua ha reso ogni soccorso inutile.

Nuovi conflitti a Piombino
tra i licenziati degli Alti forni e la forza
Pisa, 26, ore 23.

Ieri, alle ore 16,30, come vi telefonai, ebbe luogo l'adunanza alla Camera del lavoro di Piombino: vi fu una vivacissima discussione: a quanto si dice, fu deliberato di persistere con fermezza ad impedire, mediante un'attiva sorveglianza, l'accesso degli operai nuovi assunti agli Alti Forni.

L'assemblea degli operai disoccupati deliberò altresì coi dirigenti della Camera del lavoro di indire per stamattina una dimostrazione di protesta contro i procedimenti della Polizia nei tumulti di ieri-mattina, procedimenti da cui usciti di intemperanti e provocatori. Causa tale intenzione, il prefetto di Volterra ha fatto urgente richiesta al nostro prefetto di rinforzi. Infatti, stamane sono arrivati a Piombino cinquanta carabinieri da Pisa, e quattro squadroni di cavalleria da Lucca.

Nella mattina, un aggloneramento di donne e di ragazzi si formava nelle vicinanze dei cancelli degli Alti Forni, e riusciva, con grida e minacce, ad impedire a buona parte degli operai, già ammessi al lavoro, di accedere allo stabilimento. Le guardie ed i carabinieri cercarono di sciogliere l'assembramento; ma fu opera vana, poichè le donne, imitate dai ragazzi, iniziarono sassaiuole contro la forza pubblica. Questa tenne fermo; e ne seguì qualche colluttazione con un forte gruppo di operai, intervenuti a spalleggiare le donne tumultuanti.

Fortunatamente, tranne qualche contusione, non si ebbero a lamentare dolorose conseguenze. Solo furono operati due arresti di operai più riottosi. Più tardi i membri della Camera del lavoro ed il segretario Pasella si recarono dal commissario di Pubblica Sicurezza, al quale domandarono che gli arrestati fossero posti in libertà, assicurando che essi avrebbero invitato la massa operaia alla calma. Ma il commissario non ritenne opportuno il rilascio degli arrestati.

La dimostrazione di protesta, deliberata ieri sera dai dirigenti della Camera del lavoro, non ha avuto luogo. Si fa correre la notizia che la dimostrazione sia stata sospesa in seguito a trattative tra l'Autorità e la Direzione degli Alti Forni: ciò non ha ombra di verità, poichè la Società degli Alti Forni non considera gli operai come scioperanti, ma come licenziati, che riconobbero di non avere più alcun rapporto collo stabilimento, accettando otto giorni di paga, contro regolare ricevuta.

Giolitti atteso nel suo Collegio
Un banchetto dai suoi elettori

Cuneo, 26, ore 21.

Mandano da Dronero: Un Comitato di distinte persone del Collegio ha rivolto formale invito all'on. Giolitti per una gita nel suo paese avito e per una visita ai suoi elettori. L'on. Giolitti, che si è recato per una gita nel Collegio nell'agosto del 1908, aveva allora promesso il suo intervento nel prossimo anno alla funzione inaugurale del ponte in cemento armato a San Damiano Macra, ma, a causa della nota distorsione al piede, egli non ha potuto intervenire alla festa che era stata allestita in omaggio a lui, a cui è dovuta la costruzione del ponte stesso. L'anno scorso, a causa delle sue occupazioni, non ha potuto recarsi, come avrebbe desiderato, nel suo Collegio, che invece ha ripetutamente quest'anno. Egli visiterà Caraglio, Dronero, Valgrana, Monterosso, Pradleves, San Damiano Macra e Prazzo, dove sarà ricevuto dalle Autorità comunali e da numerosi amici di famiglia. Il Comitato intende di offrirgli a Dronero un grande banchetto, non a scopo di avere da lui un discorso politico, ma bensì per ritemprargli quella fiducia che i suoi elettori hanno costantemente avuto in lui. Compagni di viaggio gli saranno il nipote avv. Luigi Marchetti, presidente della Deputazione provinciale, ed il cav. Nicolino, consigliere provinciale.

L'on. Giolitti ha accettato volentieri l'invito, ma non ha ancora fissata l'epoca; si ritiene che egli approfitterà della sua venuta a Cuneo del giorno 3 ottobre, per presiedere al Consiglio provinciale, per questa sua gita tanto attesa nei diversi paesi del Collegio.

Il vice-presidente
del Consiglio provinciale di Cuneo senatore Carle ritira le sue dimissioni

Cuneo, 26, ore 21.

L'illustre prof. senatore Carle, consigliere provinciale di Chiusa Pesio e vice-presidente del Consiglio stesso, in seguito alla commentata questione dell'impianto della filovia Cuneo-Peveragno-Chiusa Pesio, ed all'esito a lui ostile delle ultime elezioni amministrative, rassegnava le proprie dimissioni da consigliere provinciale.

In seguito a ciò però il Consiglio comunale di Chiusa indirizzava una lettera al Consiglio provinciale di Cuneo invitandolo a respingere tali dimissioni; e la Deputazione provinciale invitava pure il dimissionario a voler rimanere in carica.

L'on. Giolitti poi, presidente del Consiglio, si interessava direttamente del caso e spiegava tutto il suo interessamento onde indurre il prof. senatore Carle a desistere dal suo proposito.

In seguito quindi alla nomina di riconferma fatta sul suo nome nella trascorsa seduta del Consiglio, il senatore Carle riuniva le presentate dimissioni e ieri l'altro la Giunta provinciale in sua assenza, prendeva atto di tale rinuncia, mandando perciò a ringraziare l'illustre personaggio.

La ferrovia Busca-Dronero

Cuneo, 26, ore 21.

L'ex-presidente del Consiglio, on. Giolitti, aveva fatto allestire, durante il suo Governo, un progetto di ferrovia economica da Busca a Dronero. Detto progetto è stato sollecitamente completato, il Consiglio superiore dei lavori pubblici lo ha approvato.

La costruenda ferrovia sarà a trazione normale a vapore ed a scartamento ridotto, ed avrà la lunghezza di Km. 13.

Quanto prima verranno iniziati i lavori.

Nel Collegio di Nizza Monferrato
Per la bonifica del Trionzo

Asti, 6, ore 21.

Per la prima domenica di settembre, alle ore 10 del mattino, è convocato in Castagnole Lanze il Congresso collegiale dei socialisti di Nizza Monferrato, i quali discuteranno sul seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti a favore del giornale locale del partito;
2. Propaganda orale e organizzazione politica;
3. Organizzazione economica (Casse rurali e Congresso della piccola proprietà);
4. Voti e rappresentanti pel prossimo Congresso nazionale socialista;
5. Scelta del candidato politico.

Il Congresso acquista una certa importanza per gli ultimi avvenimenti amministrativi svoltisi nei passati giorni a Nizza, capoluogo del Collegio.

Alla riunione interverranno, fra gli altri, i consiglieri comunali nizzesi avv. Bedarida e Spagarino, l'ex-candidato dottor Ernesto Quarello, e il dott. Assi l'on. Annibale Vigna.

— Con recente decreto reale venne classificata opera idraulica di terza categoria la sistemazione del torrente Trionzo, che scorre sui territori di Canelli e San Marzano Oliveto. Tale decreto venne registrato alla Corte dei Conti nel registro 95 dei decreti amministrativi, foglio 263. Presidente del Comitato promotore per la bonifica è il venerando patriota cav. Luigi Piemonte della vostra città.

Grave stato di Paolo Mantegazza

San Terenzio, 26, ore 20.

Eccovi l'ultimo bollettino sulle condizioni di salute del senatore Paolo Mantegazza: «Continuano inquietanti i fenomeni di debolezza cardiaca e generale. Firmati *Pacchioni* e *Tuddei*».

ARTI E SCIENZE

"AURA,,
Opera in 3 atti, libretto di Haydee Musica del M° Amilcare Zanella

(Teatro Nazionale di Pesaro — 27 agosto 1910).

Pesaro, 26, ore 22.

Domani sera al nostro teatro Rossini andrà in scena *Aura*, la nuova opera del maestro Amilcare Zanella. L'attesa è vivissima. Molti reputati critici d'arte e molti forestieri sono convenuti nella nostra città.

Vi ho telegrafato ieri l'elenco degli interpreti; eccovi ora il sunto del libretto:

Il popolo adunato sulla piazza di Darbena un araldo annunzia il ritorno di Gerardo, il giovine principe che ha domato in terra saracena l'orgoglio del gigante Tumante. Siamo ai primi albori della cavalleria. Gerardo è fatto ed è ricevuto dal vecchio padre, il re Roberto, commosso di poter riabbracciare l'unico suo figlio. L'erede del suo trono. Anziana pure e palpitante di speranza gelia fuori al ritornato Abriane, sua sposa, che invano ha fino allora sospirato il suo amore. Solo a ridursi di rabbia per il ritardato di Gerardo è lo zio di esso, il principe Moroldo, padre di Adriana, che durante la sua assenza aveva vagheggiata la speranza di essere egli il successore del vecchio re.

Cede Gerardo alla preghiera del padre più che agli allettamenti di Abriana, e promette di sceglierai una sposa. Ma, vagando nel bosco della reggia, Gerardo è sorpreso dalla visione di

alte vergini bionde
d'anco vestite, regali, stupende:

e la figlia dell'uragano:

grandi ali bianche nel soffio del turbine,
grandi ali bianche nel raggio del sol,

che, cantano, danzano, gioiscono dopo il dileguarsi di una tempesta. Scoperte, gettano un grido; e, tramutate in bianchi alcioni, fuggono volando verso il mare. Una di esse, però, Aura, che aveva deposto la sua ali in un cespuglio di fiori presso il quale Gerardo si è fermato, non può ripartirsene e, tramutate e smarrita, mentre le compagne volano via, si trova davanti al principe che è subito preso di ardente amore per quell'angiolo di bellezza e con crescente impeto di passione la prega, l'attira a sè, la persuade a restare in terra con lui, a perdersi con lui nel bosco.

Non ami i fiori dai freschi calici?
Guarda, floriscono pel tuo sguardo assurto.
Il rio che fugge trillando fra i salici,
odi, a te canta il suo fresco sussurro.
In sua favella, te, ogni cosa brilla
chiama, o dei fiori divca sorella.

Aura, avvolta, trascinata dalla parole nuove, si abbandona all'incanto del dolce mistero e rimane in terra.

Così finisce il primo atto.

All'atto secondo la scena si apre nella grande sala della reggia. Aura e Gerardo gioiscono nel loro amore e nel veder ormeggiato lieto e bello il frutto di esso, il piccolo loro Riccardetto. Torvo e minaccioso, Moroldo medita la rovina di tanta felicità, ed il ragionamento del suo sogno ambizioso insieme alla vendetta della delusa sua figlia Abriana. Per una macchinazione ordita dallo stesso Moroldo, i Saraceni già domati insorgono nuovamente: è necessario che Gerardo torni a debellarli, ed egli parte salutando a Moroldo la sposa ed il fanciulletto, ed indicandogli pure un segreto nascoso nel vano di un muro in cui scoperta potrebbe subito sciagura irreparabile. Entro quel vano Gerardo ha nascosto le ali di Aura prima che, cantando, danzando

La tattica giapponese
al campo di Giaveno

Abbiamo da Giaveno, 25:

Ecco là una massa d'uomini, a ridosso di un monte, in ansiosa attesa. Ad un tratto da lungi echeggia un colpo di cannone. Quella massa si sparpaglia, cerca il *contatto col terreno*, e più nessuno la vede, più nessuno la sente: si è frazionata in molteplici *catene*, e a guisa di serpentelli, strisciando lentamente sul terreno, si avanza, si appiatta, si nasconde. Quella massa non è più nè un reggimento, nè un battaglione, nè una compagnia, ma un'accolta di individui i quali, ciascuno per proprio conto, cercano il mezzo migliore per avvicinarsi al nemico e sorprenderlo. La battaglia, occulta e silenta, si ingaggia a grande distanza... I due avversari, all'insaputa l'uno dell'altro, si cercano, si tastano, si provocano con poche fucilate tra i cespugli, tra gli alberi, nel fondo dei burroni, nelle insenature delle valli, tra le piegature del terreno, tra i solchi, tra i filari delle viti, tra le erbe... Da una parte e dall'altra dei due avversari è tutto un giuoco di astuzie per capitare sul fianco o sul rovescio di una posizione. Ecco la sinistra della tattica moderna, che potrebbe definirsi anche il trionfo dell'insidia e dell'agguato.

Esempi di questa tattica, che ci fu importata dal Giappone, ne abbiamo avuti parecchi in questi giorni di manovra, ed essi furono tanto più frequenti in quanto il terreno, rotto e frastagliato, vi si prestava egregiamente.

Ieri, con brillanti manovre di reggimenti contrapposti, si è chiuso il secondo periodo, più intenso e più interessante del primo, poichè vi partecipò anche l'artiglieria. Non certo io vi farò la descrizione d'un qualche simulato combattimento, poichè, come già vi dissi, non seguendosi in essi la successione dei diversi momenti tattici, i combattimenti stessi non hanno più nulla di spettacoloso, onde non è più possibile cogliere qualcuna di quelle impressioni che potevano, in qualche modo, interessare i profani. Ormai le latiche annoiano gli spettatori e specialmente le spettatrici: non per nulla ieri una leggiadra signora, mi diceva, puntando invano il binocolo verso l'ampio orizzonte: « Ma che modo è questo di combattere? Non si vede e non si sente nulla... ».

Domani inizio del terzo ed ultimo periodo, che sarà quello delle Brigate contrapposte. Vi parteciperà, ben inteso, come nel secondo periodo, la milizia mobile, la quale, unitamente ai richiamati, dà bella prova di sè, sia per la disciplina, come per la resistenza, meritandosi l'ammirazione degli ufficiali e delle popolazioni.

Termino queste righe con due note di cronaca.

Tra gli ufficiali e la truppa del 4.o bersaglieri si è sparsa la notizia ufficiosa, che al 56.o battaglione del reggimento sarà convertita la menzione onorevole in medaglia d'oro al valor militare per la bella ed eroica condotta tenuta dal battaglione stesso a Castelfidardo.

Naturalmente, la notizia ha elevato il diapason dell'allegria e dello spirito di Corpo... Io da queste colonne auguro al reggimento che la notizia si avveri, onde l'alta onorificenza venga sempre più a rinsaldare i sentimenti di disciplina e di amor patrio tra i gagliardi figli di La Marmora.

***

Se il campo non offre distrazioni *tattiche* alla colonia dei villeggianti, non bisogna credere che non faccia sentire la sua influenza: tutt'altro. E' infatti una vita nuova che s'agita in questi paesi, nelle popolazioni dei quali sembra rifluisca un sangue nuovo.

A Trana, a Giaveno, a Bettaltera, a Coazze è tutto un accorrere di villeggianti, tra cui trionfa l'elemento femminino, che ogni sera, al sabato delle briose marcie, riceve il dovuto omaggio dalle baldo e numerose schiere degli ufficiali.

Eppoi, che so? Questa vita all'aperto di centinaia di soldati, al cospetto dei monti e dei laghi di Avigliana, della natura bella, rigogliosa di sua vegetazione, involge, per dire così, l'animo in un'atmosfera d'ambiente si originale, che, ripercuotendosi sulle popolazioni, le esalta e le eccita. Attorno ai campi, infatti, è un continuo affollarsi di gente che armonizza con i soldati e li accompagna sempre, con un tacito augurio in cui è riassunta tutta la fede che il popolo d'Italia ha pel suo esercito.

Vetturale precipitato di cassetta

Novara, 24, ore 24.

Mandano da Luino: Questa sera verso le ore 19, è avvenuta una disgrazia, che ha impressionato vivamente.

Lanella Giovanni, vetturale, faceva ritorno dalla Villa Celesia, situata nella via Luvano, ove aveva condotto la famiglia del medico Dotturi di ritorno da una gita al lago d'Elio. Non si sa per qual motivo, il cavallo, ad un dato punto, cominciò ad imbizzarrirsi, dandosi ad una precipitosa fuga. Il Lanella, che si trovava a cassetta, fece ogni sforzo per trattenere l'animale, ma invano: poco dopo la vettura ribaltava ed il disgraziato vetturale andava a battere violentemente con la testa per terra; e avendo le mani impigliate nelle briglie, fu trascinato per parecchi metri dal focoso cavallo.

Condotto prontamente all'ospedale, venne visitato e gli fu riscontrata la frattura di due costole, quattro ferite alla testa, due alla mano destra ed una al ginocchi.

Il di lui stato è gravissimo e quasi disperato. Il cavallo, venne fermato poco dopo nelle vicinanze della piazza di S. Stefano.

Massaro che annega in un pozzo

Cuneo, 24, ore 24.

Oggi, verso le 14, il massaro di una cascina di proprietà della contessa Della Chiesa, certo Basso Pietro, d'anni 55, nativo di Roveo, residente a San Rocco Castagnaretta, saliva sull'orlo del pozzo per ungere la carrucola; colpito da vertigini, cadeva nel pozzo stesso, profondo oltre cinquanta metri, e con più di dieci metri di acqua, annegandovi miseramente.

Solamente verso sera i familiari si accorsero dell'assenza sua, e non avendolo potuto trovare, intuirono la disgrazia avendo rinvenuto il suo cappello nei pressi del pozzo. Correvano ad avvertire del fatto le guardie municipali: si recarono sul posto i carabinieri e il pretore per le formalità di legge.

Il disgraziato massaro lascia la moglie e sei figli.

La prima Messa sulla vetta della Bessanese

Ci scrivono di Ala di Stura, 26:

Lo scorso autunno, e precisamente il 23 settembre 1909, veniva fissata sulla vetta della Bessanese, a 3632 metri sul livello del mare, una bellissima statua della Vergine di Lourdes, fusa in alluminio, dono di un munifico alpinista. E l'altra mattina, 24 agosto, alle ore 7, ai piedi di questa statua, veniva celebrata la prima Messa dal parroco di Balme, teologo don Giuseppe Perotti, giunto poco prima sull'alta vetta con una comitiva di giovani alpinisti e di guide della valle.

La valente comitiva potè compiere felicemente la bellissima ascensione, favorita da un tempo magnifico.

Ciclista che investe una donna

Ci telefonano da Savigliano, 26, ore 24:

Oggi, certa Balbiano Maria, abitante in via Sant'Andrea, 19, mentre transitava per via, veniva investita da un ciclista, che rimontato in macchina si dava a precipitosa fuga.

La povera donna venne ricoverata d'urgenza all'ospedale e visitata dal dottor Rossigliana che riscontrò grave il suo stato.

Non fu possibile riconoscere il ciclista.

Signora ferita da un sasso lanciato contro un treno

Pontedera 26, ore 22.

Contro il diretto proveniente da Firenze, fra la stazione di San Romano e quella di San Miniato è stato lanciato un grosso sasso che ha frantumato i cristalli di un finestrino di 2a classe ed ha colpito all'occhio destro la signora Ada Lamo di Livorno. La signora colpita, alla stazione di San Romano, ha ricevuto sollecite cure da un medico. Fortunatamente la ferita non presenta gravità.

La crisi dell'industria cotoniera italiana
La nomina d'una Commissione

Novara, 25, ore 24.

Sono ormai note le sorti gravissime dell'industria cotoniera ed il momento molto critico che la stessa passa da molti e molti mesi senza vedere la possibilità di una fine. La nostra città si trova circondata da grandissimi cotonifici e ben conosce le sorti miserande di tale industria. In quasi tutti gli stabilimenti si è ridotto il lavoro a soli quattro giorni alla settimana; in altri ancora si minaccia addirittura la chiusura degli stabilimenti. Manca il lavoro e lavorando si perde in modo ingenuissimo.

In vista quindi che la crisi cotoniera persiste, per opera del comm. Costanzo Cantoni, del rag. Ernesto Gazzaniga e del rag. Giulio Sacchi, si è costituito un Comitato promotore per proporre a tutti gli industriali italiani di aderire alla nomina di una Commissione, la quale abbia il seguente ampio mandato: Di studiare e suggerire i mezzi per migliorare, nel più breve tempo possibile e compatibilmente coll'alto prezzo della materia prima, le condizioni generali dell'industria cotoniera in Italia, nonchè quella della vendita dei suoi prodotti nell'interno ed all'estero; e frattanto stabilisca ai detti fini:

a) come e in quali termini continuare la « short-time » od eventualmente, se di assoluta necessità, chiudere per un determinato tempo gli stabilimenti;

b) su quali basi minime vendere i filati prodotti con cotoni d'America e su quali altri vendere i filati con prodotti indiani;

c) quali concessioni di vendita praticare alla clientela nazionale.

La Commissione formata di sette o nove membri verrà nominata in una prossima riunione di filatori, appena questi rappresentino una maggioranza, che a giudizio delle sottoscritte Ditte, possa riuscire efficace. Ai deliberati ed alle disposizioni della Commissione gli intimenti saranno assolutamente obbligati ad assoggettarsi.

Del Comitato promotore fanno parte le principali Ditte italiane: Assimeyer e C., Cotonificio Cantoni, Cotonificio Feltrinelli, Cotonificio Turati, Cotonificio Ligure Lombardo, Cotonificio Valle Seriana, Cotonificio Valle Ticino, Cotonificio Veneziano, Hennecer e C., Industrie Tessili Napoletane, Manifattura Festi e Rasini, Manifattura Rotondi, Manifattura Tosi, F. E. Mylius, Niggeler e Knepper, Industrie Riunite Filati.

I giornalisti francesi a Milano

Milano, 26, ore 23.

Oggi i giornalisti francesi, insieme alle Autorità ed ai rappresentanti della stampa milanese, furono invitati dal comm. Gondrand, presidente della Camera di commercio francese a Milano, ad una colazione al *Ristorante Cova*.

Allo champagne ha parlato dapprima il commendatore Gondrand, che ha letto una lettera del prefetto Panizzardi, il quale ha giustificato la propria assenza essendo indisposto. Indi presentò ai giornalisti francesi le maggiori Autorità presenti, fra le quali il commissario regio Galiotti, l'on. Candiani, il cav. Vimercati, della Camera di commercio di Milano, l'on. Beltrami e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Parlarono il commissario regio Galiotti, il signor Counonilhon, direttore della *Petite Gironde*, che portò, in francese, il saluto all'Italia e ricordò i fermi vincoli di cordiale amicizia esistenti tra Francia ed Italia con intendimenti di pace. « Tra i giornalisti venuti in Italia — egli ha detto — vi sono i rappresentanti di tutti i partiti, perchè essi rappresentano la Francia ». L'oratore aggiunge che il fattore massimo dell'amicizia franco-italiana è dato dal legame commerciale.

Indi parlò l'avv. Micoli dal *Secolo*, ravvivando poetici ricordi. Tutti gli oratori furono applauditissimi. Dopo il banchetto la comitiva si è recata a visitare i massimi istituti di Milano.

Una cannonata in ritardo

Roma, 26, ore 22.

Oggi a Roma si è verificato un curioso incidente. I cittadini invano hanno atteso il consueto sparo del cannone al Gianicolo. Ma poichè il colpo di cannone talvolta non si ode, a causa del vento contrario, è stata data poca importanza alla mancanza dello sparo. Alle 12,30 si è udito un colpo di cannone e allora subito si è pensato ad una disgrazia. La Questura ha fatto subito indagini. Si seppe che il soldato addetto al cannone al Gianicolo, essendo alquanto consumato il fuocone, ha tentato più volte inutilmente di sparare e non volle rinunziare a fare partire il colpo, riuscendo finalmente a sparare, ma con trenta minuti di ritardo!...

Il mistero del caporale scomparso a Verona

Verona, 26, ore 21.

Perdura sempre il mistero sulla scomparsa del caporale del quarto genio pontieri, Guglielmo Cappello, di Belluno, di cui vi informai ieri l'altro: per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile avere alcuna traccia del disgraziato.

Solo stamane, sui bastioni di Porta Nuova, vennero rinvenuti due fazzoletti, il berretto, la giubba ed il pantalotti del caporale: questo fatto è in contraddizione colla prima ipotesi, che il caporale fosse caduto accidentalmente nell'Adige dal cortile della caserma. Ora si crede che in un accesso di esaltazione mentale si sia gettato nell'Adige dai bastioni.

Non si sa come sia riuscito ad uscire dalla caserma di notte, senza essere veduto: ad ogni modo, il comandante del quarto genio ha ordinato delle ricerche nell'Adige, che vengono eseguite dai soldati del Corpo.

Brigantesca aggressione
presso Brescia

Brescia, 26, ore 21.

Il possidente Balduzzi Benedetto, di anni 70, abitante colla famiglia a Rudiolo, ieri notte, dopo aver sbrigato alcuni affarucci in un vicino paesello, ritornava verso casa, pacificamente, su di un carretto sul quale aveva caricato sacli di pomodori e di uva. Giunto a pochi chilometri dal paese, mentre percorreva una stradicciuola campestre, oscura perchè fiancheggiata da molti alberi, sbucarono da una siepe laterale quattro sconosciuti, mascherati ed armati di tutto punto; uno di essi balzò alla testa del cavallo, fermandolo bruscamente, mentre gli altri tre aggressori, minacciando di vita il malcapitato, gli intimarono di scendere dalla vettura: quindi gli furono addosso, e lo tempestarono di legnate, gettandolo a terra e strappandogli il portafogli contenente una piccola somma di denaro. Poscia i quattro malandrini balzarono sul carretto, e frustarono il cavallo, scomparendo a tutta corsa per la polverosa strada. Il Balduzzi, rimasto solo presso e malconcio, potè trascinarsi a stento fino al paese, dove si recò dai carabinieri per sporgere denuncia.

Si getta da trenta metri

Bologna, 26, ore 1.

Il cameriere Antonio Marcello, di anni 29, da parecchio tempo affetto da malattia incurabile, verso le 15 di oggi, salito sul parapetto del terrazzo del Pincio, precipitava in via Massolesi, si è gettato nella via Indipendenza attigua. L'infelice, nella caduta, dall'altezza di circa 30 metri, si è fratturate le gambe, le costole della parte sinistra ed ha riportato contusioni gravissime in tutto il corpo. E' stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Due feriti per un guasto all'ascensore

Bologna, 26, ore 24.

Nel pomeriggio di oggi, mentre gli operai Giuseppe Gardini, di anni 57, e Sante Schiassi, di anni 25, si trovavano sull'ascensore dei silos americani, per un guasto alla leva regolatrice, precipitarono a terra coll'ascensore dal 4.o piano. I due operai vennero accompagnati gravemente feriti all'ospedale Maggiore.

Cronaca Cittadina

Il Duca degli Abruzzi a Venezia

L'Adriatico, di ieri mattina, pubblicava:

« *L'Agenzia Fournier*, di Parigi, riceveva l'altra sera da Torino la notizia che il Duca degli Abruzzi si trovava da qualche giorno in quella città, ove sarebbe rimasto fino al ritorno dei Sovrani da Cettigne per presentare loro miss Elkins.

« L'informatore dell'Agenzia francese aggiungeva che sotto la stessa direzione del Duca degli Abruzzi si stavano facendo dei grandi preparativi nel Palazzo della Cisterna, a Torino.

« Le nostre informazioni, a questo proposito, sono completamente diverse.

« Il Duca degli Abruzzi non poteva essere l'altro ieri a Torino, per la semplice ragione che si trovava a Venezia, ove è giunto sei giorni or sono, riprendendo la direzione personale del nostro Arsenale.

« L'altra sera, poi, anzichè al Palazzo della « Cisterna, il Duca era allo « Skating » del « Lido, con altri ufficiali di marina, e con numeroso signore, fra le quali non fu ricordata miss Elkins! ».

Le informazioni del giornale veneziano confermano esattamente la nota di cronaca, da noi pubblicata il giorno 20, nella quale dicevamo che il Duca degli Abruzzi, dopo essere rimasto a Torino pochi giorni (nel lo avevamo infatti incontrato a passeggio per la città, mentre i giornali stranieri lo dicevano in Svizzera!) era partito in automobile per Venezia.

L'Agenzia francese, molto evidentemente, aveva fatto sua la nostra notizia, ma divulgandola con tre giorni di ritardo.

Possiamo poi smentire categoricamente che sotto la direzione del Duca degli Abruzzi si stiano facendo grandi preparativi al Palazzo della Cisterna.

Quarantamila lire di premi
pel Concorso cinematografico dell'Esposizione

La Commissione ordinatrice del concorso cinematografico internazionale che, come abbiamo annunciato ai nostri lettori fin dal giugno scorso, avrà luogo nella nostra città nel settembre 1911, ha stabilito le norme del concorso.

Ecco le principali. La gara cinematografica internazionale si svolgerà in pubblico durante i mesi di settembre-ottobre 1911 e verrà divisa nelle tre grandi categorie di cinematografia scientifica, didattica e artistica (soggetti comici e del vero).

Per ognuna di queste categorie sono stabiliti premi straordinari così divisi: cinematografia scientifica: 1.o premio L. 5000, 2.o premio L. 3000; cinematografia didattica: 1.o premio L. 5000, 2.o premio L. 3000.

Per la cinematografia artistica saranno a disposizione della Giuria medaglie, diplomi e premi in denaro, fra i quali 1.o premio di L. 25,000 accordato dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione.

Le tasse d'iscrizione sono stabilite nella misura seguente: per la cinematografia scientifica L. 20; didattica L. 30; artistica L. 500.

Queste tasse dovranno versarsi non più tardi del 30 aprile 1911.

La Commissione esecutiva dell'Esposizione escluderà dallo esperimento pubblico, e quindi dal concorso, le *films* che a suo giudizio possano offendere la decenza e i buoni costumi, o costituiscano un attacco più o meno diretto alle persone, o che per altre cause reputate internazionale al suo apprezzamento siano riconosciute sconvenienti.

Ad ogni Casa concorrente non sarà consentito di presentare complessivamente più di 600 metri di *films*.

Le opere concorrenti alle tre categorie suaccennate dovranno essere inedite, nè si potranno porre in commercio in Italia se non trenta giorni dopo il verdetto della Giuria.

La Giuria, la quale giudicherà i concorrenti secondo l'ordine di presentazione delle *films*, sarà composta di nove persone scelte dalla Commissione esecutiva, per le diverse categorie, fra scienziati, tecnici, artisti e critici d'arte. Il suo giudizio sarà inappellabile.

In occasione del concorso avrà luogo anche un Congresso internazionale dei rappresentanti l'industria cinematografica.

Roma non vorrebbe
che Torino bandisse gare cinematografiche nel 1911

Roma, 26, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la decisione della Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911 a Torino per delle gare internazionali di cinematografia, dice: « A Roma per la stessa data è stato bandito il concorso internazionale di fotografia, con annessa Esposizione di fotografia e cinematografia. I manifesti e le norme sono state diramate nella passata settimana. Come va che anche a Torino viene bandita una stessa Mostra? Di questi *bis*, che non sono un segno della nostra serietà, sarebbe opportuno fare a meno. Intanto notiamo che questa specie di ostruzionismo a danno di Roma non può essere favorevolmente giudicato ».

Una protesta di funzionari di cancelleria

Riceviamo e pubblichiamo:

« In un articolo « La morale d'un concorso disastroso, Aspiranti magistrati che non studiano » pubblicato su d'un giornale locale, l'autore ha trovato modo di dire fra altro, che « i giovani magistrati sono minati dalla imparanta corruzione nelle Cancellerie. »

Ributtosi il Consiglio dell'Unione Italiana dei Cancellieri e segretari giudiziari del Regno (Sezione di Torino) ha deliberato di protestare altamente a nome dell'intera classe contro siffatte gratuite, offensive asserzioni.

I funzionari di Cancelleria e Segreteria Torino sempre ritenuti benemeriti collaboratori della Magistratura, e se qualcuno di essi può essere presentemente oggetto di accuse, ed ha commesso mancato, si abbia il coraggio di denunciarlo apertamente, ed i cancellieri bolleranno le mani, non volendo contatti impuri ma non si faccia dello spirito di cattiva lega ingiuriando la classe che, prendendo parte ad una delle più importanti fra le funzioni dello Stato, e sopendosi importa dignitosamente i più duri sacrifici, ha diritto al massimo rispetto. »

Aumento di salari
al personale della Belga-Torinese

Con un ordine di servizio affisso ai Depositi della Società Belga-Torinese, il direttore, cav. Emilio Lanchard, ha comunicato al personale che il Consiglio di amministrazione, sciogliendo le riserve contenute in un ordine di servizio del luglio scorso, ha determinato di accordare agli agenti viaggiatori degli aumenti di salari, a datare dal 1.o gennaio del 1911.

L'aumento va da un massimo di centesimi 35 al giorno ad un minimo di centesimi 20. Il massimo aumento è accordato durante il primo quadriennio di servizio; in seguito l'aumento decresce. Il minimo della paga giornaliera, non computando il primo triennio di prova, resta portato a L. 3.15 per i fattorini, e a L. 3,45 per i conduttori. Sono inoltre stabiliti otto premi di lire mille ciascuno da sorteggiarsi ogni anno fra i tramvieri che abbiano almeno venti anni di servizio.

La comunicazione è stata accolta dal personale con manifestazioni di lode come se in fede un ordine del giorno comunicatoci, in cui esso esprossi ringraziamenti al direttore cav. Lauchard ed al capo servizio avvocato Zinaroni, i quali si sono vivamente interessati per il compimento dei voti dei loro dipendenti.

Nel personale dell'officina carte-valori

« Gli operai allievi stampatori e battitoglio dell'Officina governativa Carte-Valori, riunitisi in assemblea la sera del 26 corrente, per udire la relazione della Commissione incaricata di far pratiche presso la Direzione riguardo al riconoscimento di anzianità pel passaggio alla calcografia. Udito l'avviso contrario della detta Direzione a riconoscere il diritto loro di anzianità sancito dal regolamento nell'interesse di intensificare l'istruzione e di ricorrere al Ministero fino a' raggiungimento di questi loro desiderata ».

L'Amministrazione delle Colonie Alpine e lo scandalo di Limone Piemonte

« Torino, 26 agosto 1910.

« *On. Signor Direttore della Stampa.*

« In ordine ai fatti denunciati dai giornali nei giorni scorsi succeduti nella Sezione delle Colonie Alpine pei fanciulli poveri di Torino, con sede in Limone Piemonte, questa Presidenza crede di dover fare le seguenti dichiarazioni:

« Anzitutto l'Amministrazione delle Colonie non fu mai prima avvertita, nè dal maestro, nè da altri, di quanto risultò poi, nè si avrebbe avuto motivo di dubitare che fatti gravi colà succedessero, mentre in due successive ispezioni ordinarie, state eseguite nel breve giro di quindici giorni, nulla di anormale si ebbe a riscontrare.

« Fu solo il giorno 19 corr. che giunse alla Direzione il telegramma del maestro Pignatti, col quale si avvisava semplicemente che il Bellini, direttore amministrativo della Colonia, erasi assentato dalla sede della medesima esportando i suoi indumenti e pochi fondi, *senza accennare ad alcun altro fatto grave*.

« La Direzione provvedeva telegraficamente per avere notizie più dettagliate per sapere, che, giunte, non facevano cenno di alcun *fatto grave*, che in allora non era ancora accertato; ed inviava tuttavia a Limone il direttore economo (che trovavasi in giro di ispezione in altre sedi) Fobalin Sesto), onde provvedesse alla sostituzione del Bellini, ed indagasse la ragione, fino allora sconosciuta, del suo allontanamento.

« Fu solo in seguito che emersero e le furono noti i *fatti gravi*, e la Presidenza provvide ad immediata denuncia al pretore, ed inviava un membro della stessa ed un medico ispettore delle Colonie per la visita rigorosa dei fanciulli.

« E questa visita, concordemente ai risultati di quella antecedentemente ordinata dall'Autorità giudiziaria, e compiuta dal medico locale, accertava che, malgrado i fatti osceni per parte del Bellini, *nessuno dei ragazzi appartenenti alla Colonia ebbe a soffrire sfregio o contrarre la benchè minima malattia*.

« Sostituitosi il personale direttivo e ristabilito l'ordine nella piccola Colonia, questa funziona ora normalmente, con piena soddisfazione di tutti, dei ragazzi sani e vispi, che, interpellati, espressero unanimi il desiderio di rimanere lassù fino a stagione finita.

« Possa la presente esposizione precisa dei fatti e la notizia dei rigorosi provvedimenti presi non appena ciò fu umanamente possibile, calmare l'agitazione dei parenti dei piccoli coloni.

« Ringraziandola della cortese ospitalità, con osservanza.

Il presidente:
Conte *Gioachino Toesca di Castellazzo*.
Il segretario: Avv. *G. B. Rippa*».

Minacciata soppressione
delle buste trasparenti?

Riceviamo:

« Veniamo avvisati che qualcuno degli Uffici postali della nostra città ha rifiutato di accettare lettere raccomandate per le quali l'indirizzo non sia scritto *direttamente* sulla busta, e quindi rifiuta le lettere raccomandate racchiuse in quelle moderne buste a finestrella o a asciate trasparente, che assai rapidamente in questi ultimi anni si sono introdotte nell'uso commerciale.

« Corre anche voce che il provvedimento possa essere esteso a tutta la corrispondenza, raccomandata o non.

« La cosa ci sembra enorme, e non farebbe certo onore alla modernità dei nostri Uffici e loro dirigenti, i quali, per evitare agli impiegati la piccola fatica di dovere qualche rara volta fare qualche maggior sforzo per potere bene leggere il sottostante indirizzo, verrebbero a sopprimere per l'industria e pel commercio, e specialmente per quelle Case che debbono giornalmente smaltire grande quantità di corrispondenza, il vantaggio grandissimo di non dover ripetere sulle buste gli indirizzi che normalmente, secondo l'uso commerciale, già si scrivono nelle entrostanti lettere o fatture, il vantaggio cioè non soltanto di un risparmio di tempo, ma essenzialmente dell'eliminazione del pericolo d'un facile scambio di lettere o fatture destinate ad un corrispondente con lettere o fatture destinate ad un altro.

« Tanto meno opportuni sarebbero i minacciati provvedimenti in quanto le buste trasparenti si vanno di giorno in giorno perfezionando, e così, per esempio, alcune Case hanno già ogni adottate quelle con intera facciata trasparente, che non presentano più inconvenienti di sorta; anzi hanno generalmente, anche per gli Uffici postali, il grandissimo vantaggio d'un indirizzo chiarissimo, perchè scritto con macchina a scrivere.

« Noi vogliamo quindi credere che le nostre autorità postali vorranno recedere dai propositi che si vanno disegnando, e, ad ogni modo, confidiamo che le Camere di commercio (quella di Torino, sappiamo, è già stata investita della questione) spiegheranno un'energica azione per fermare questa tendenza veramente antiprogressista ».

Il lavoro dei ladri

Un ignoto si introdusse nel laboratorio fotografico di cartoline della ditta Perrot, in via Cavour, 22, e rubò una bicicletta. Altri ignoti mediante scalata di un muro di cinta si introdussero nella cascina detta *La Battaglietta*, sita sul viale di Stupinigi, N. 625 e vi rubarono parecchi oggetti d'oro del valore di un migliaio di lire.

— Altro ignoto, munito di falsa chiave, penetrò in un caffè in via Sacchi, N. 18, di proprietà del signor Valo Luigi e rubò L. 31 in monete, nonchè 9 biglie di avorio del valore di L. 300.

— Il ferroviere Gerbaldi Lorenzo fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata incustodita sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova.

Investimento ciclistico

Il commesso liquorista Burra Angelo, d'anni 16, nell'attraversare la via Belleria venne urtato e fatto cadere al suolo dal ciclista Bosco Giuseppe, d'anni 21. Nella caduta riportò una commozione alla gamba sinistra. Una guardia lo fece medicare da un medico municipale, che lo giudicò guaribile in pochi giorni e dichiarò il ciclista in contravvenzione per eccesso di velocità.

Al San Giovanni

Fu medicato d'una ferita al capo, guaribile in 8 giorni, il venditore ambulante Francesco Giovannini, d'anni 31, abitante in via Circonvallazione, 40, il quale aveva ricevuto durante una partita una boccia sulla testa.

— Certo Emilio Cioco, d'anni 19, cameriere al *Caffè della Scala*, fu investito sul corso Vittorio Emanuele dalla vettura pubblica N. 46 e riportò leggere contusioni guaribili in 7 giorni.

Imprudenza fatale

Da San Benigno Canavese fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano, un certo Antonio Taraglio, d'anni 26, che aveva il piede destro orribilmente stracellato. Mentre accudiva ad una trebbiatrice il Taraglio aveva imprudentemente premuto col piede un fascio di frumento per sospingerlo nella macchina, ma era rimasto preso fra gli ingranaggi. Il dottor Gallina dovette procedere subito all'amputazione dell'arto offeso e fece ricoverare il Taraglio riservandosi ogni giudizio sulla guarigione per quanto l'operazione sia riuscita perfettissima.

Ustionati dalla polvere pirica

All'Ospedale di San Giovanni furono trasportati ieri dal pomeriggio l'attore Andrea Bey, d'anni 20, abitante in corso San Maurizio, 71, e il macchinista teatrale Gabriele Olivero, d'anni 23, abitante in via Silvio Pellico, 17, per essere curati di gravi ustioni alla faccia, alle braccia ed alle mani. Il Bey, fu giudicato guaribile in 30 giorni, l'Olivero in 15.

I due giovani erano rimasti così ustionati mentre si trovavano all'*Italia-Film* per alcune prove cinematografiche. Una quantità di polvere pirica a cui era stata per inavvertenza avvicinata una candela accesa, aveva preso fuoco e prodotto una fiammata tale da investire il Bey e l'Olivero. I due disgraziati corsero rischio di essere accecati.

Le condizioni
della Duchessa di Genova Madre

Stresa, 26, ore 10.

Il bollettino delle ore 7 delle condizioni della Duchessa di Genova madre reca: « E' evidente sempre il miglioramento delle funzioni cerebrali, così intellettuali che motorie, ma persiste lo squilibrio nuovamente avvenuto nella funzione cardiaca. — *Pescarolo e Della Chiara* ».

La Carità del Sabato.
Obbligazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 26 agosto 1910.

E. T., L. 30 — Dall'avv. Guido Balloco, quale commissario giudiziale del piccolo fallimento di Brambilla Caterina in Progito, già negoziante di commestibili in via Porta Palatina, 16, riceviamo la somma di L. 26 22, rappresentante la percentuale del il 50 % da distribuirsi ai creditori, i quali vi rinunziarono a favore della Carità del Sabato. L. 26 22 — Per un lirile anniversario F. T. C., L. 15 — L. F. per mes vedova con figli, L. 10 — A. S., L. 10 — Per grazia ricevuta Maria B., L. 20 — Amor materno, L. 10 — Ai poveretti, per grazia ricevuta e per la continuazione di preghiere, O., L. 5 — Per ottenere una grazia, N. N., L. 5 — N. N., L. 5 — Come promessa fatta a Sant'Antonio affinchè interceda da Dio il compimento di una grande grazia per la mia famiglia offro ad una povera vecchia. Date e vi sarà dato, L. 5 — A qualche infelice in memoria della mia cara mamma, L. 5 — Da distribuirsi alla donna più giovane fra le bisognose, affinchè unisca le sue alle mie preghiere per il ritorno di una grande felicità perduta. D. G. 25, L. 5 — In ringraziamento e sperando, N. N., L. 5 — Da Oulx, riconfermando con ogni ardore la dedica del 31 agosto 1909, A. O., L. 3 — S. Bleggino, Asti, L. 3 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata, Comia, L. 2 — P. B., L. 2 — Ad onore di Sant'Antonio e Sant'Espedito, acciò diano pace e salute a me ed alla mia famiglia, N. N., L. 1 — P. T. da Lanzo, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto e per devozione costante al glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — N. N. per l'anniversario del loro padre, ed una vedova con figli, L. 3 — Per onorare la memoria di Maria Maregnella, E. S., L. 15 — A. P. G. ai poveri, in ringraziamento alla SS. Consolata per grazia ricevuta da suo figlio, L. 5. — Totale L. 180 22

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 25 — Uno da L. 20 — Quindici da L. 5 — Uno da L. 3 — Quarantacinque da L. 3 — Tre da L. 2. — Totale L. 265.

Carrettiere disgraziato

Francesco Serra, d'anni 41, abitante in via Cernaia, 30, mentre percorreva il corso Regina Margherita in condotta d'un carro carico di serpa per un improvviso e violento sobbalzo è rimasto sotto la ruota che gli fratturarono la gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni vi fu ricoverato. Guarirà in 100 giorni.

Un mattone sulla testa

Nel cortile della casa N. 14 di via Carlo Alberto, il muratore Giuseppe Zlotti, d'anni 12, fu colpito alla testa da un mattone che uno sconosciuto aveva lasciato cadere dall'alto. Il piccino riportò una ferita giudicata grave e dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

26 agosto 1910.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MORTI: Gilardi Benedetta Saverina, d'anni 44, di Torino, commessa, via Po, 44.

Piana Giulia n. Tucci, di 50, di Roma, agiata, via della Zecca, 34.

Balocco nob. dott. Alessandro, id. 66, di Avigliano, medico-chirurgo, via Magenta, 33.

Marchisio Giovanna (ved.) n. Marchisio, id. 68, di Torino, agiata.

Scandroglio Giovanna n. Rosa, id. 33, di Caserta, casalinga.

Salineri Delfina (ved.) n. Pinerolo di Brignano, id. 67, di Torino, casalinga.

Laguzzi Angela (ved.) n. Carena, id. 66, di Moncalieri, casalinga.

Più 1 minore d'anni uno.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Comizio e dimostrazioni anarchiche a Milano

Milano, 27, ore 1.

Ieri sera, alle 20, nella scuola di Porta Romana, ha avuto luogo un Comizio indetto dagli anarchici milanesi, per protestare contro i fatti di Bari e contro l'espulsione degli anarchici dall'Argentina. Ha parlato prima Maria Ryzler, in modo tale che il commissario di polizia ha dovuto interromperla due volte, facendo suonare gli squilli. Terminato il discorso della Ryzler, è succeduto l'anarchico Ercole, il quale, fra l'altro, parlando del conflitto di Bari, ha detto che se l'Austria ha creato molte vittime, l'Italia ne ha create ancora di più (!). A questo punto il commissario ha interrotto; e siccome ne è seguito un vivissimo tumulto, l'uscita dei partecipanti è stata regolata da un cordone di agenti di pubblica sicurezza, in modo che ai liberamenti potessero passare alla spicciolata, per evitare delle dimostrazioni; ma gli anarchici hanno tentato di riunirsi, e vi sono stati piccoli incidenti; uno di questi si è svolto fra alcuni giornalisti ed una guardia di P. S., che il minuscolo con la daga sguainata; del che è stato fatto rapporto al questore, e la guardia verrà punita.

In piazza del Duomo gli anarchici si sono riuniti di nuovo, ma le guardie hanno proceduto ad una ventina di arresti. Dopo di che ogni tentativo di dimostrazione è svanito.

Rissa a Livorno tra anarchici

Livorno, 26, ore 24.

In un'osteria si accendeva una questione fra un certo Ezio Volpi, anarchico, ed un altro individuo tale Pisani. La questione, dapprima iniziatasi per un futile motivo, ha degenerato ben presto in una rissa, quando il Pisani ha rinfacciato al Volpi di aver abbandonato le file del partito anarchico, dove aveva anche ricoperto l'ufficio di segretario del settimanale *La Propaganda*. Ne è derivata una colluttazione violenta, in seguito alla quale il Volpi ha riportato varie gravissime ferite da arma tagliente all'addome, ed è stato ricoverato all'ospedale, in imminente pericolo di vita. Il Pisani è stato rintracciato da alcuni agenti ciclisti che si erano messi sulle sue traccie, ed è stato tradotto in Questura.

Bollettino della Marina

Roma, 26, ore 21,40.

Il capitano medico Babbino imbarchi a Genova, il 28 corr., sul piroscafo nazionale *Re d'Italia*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Colla data del 25 corr. il capitano medico Tinturo è sbarcato a Genova, dal piroscafo germanico *Amburgo* — Il tenente medico Porta imbarchi sul piroscafo *Buri*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il contrammiraglio Gagliardi è promosso vice-ammiraglio.

Nelle manovre inglesi
sarà esperimentato un servizio d'aeroplani

Londra, 26, ore 10.

Il *Times*, di stamane, dice che si crede sapere che degli aeroplani parteciperanno alle prossime

ULTIME NOTIZIE

Le feste nel Montenegro
Arrivi e visite

Cettigne, 25, ore 21.

I ministri di Austria-Ungheria, Germania, Francia, Inghilterra e Grecia, hanno consegnato al Principe Nicola, in udienza solenne, le lettere di felicitazione dei Sovrani e Capo di Stato che essi rappresentano.

La Regina Elena si è recata a visitare l'ospedale insieme al principe Nicola, e alla principessa Milena. La Regina lasciò a ciascun ammalato, doni e danaro.

L'Imperatore d'Austria ha inviato al Principe una lettera nella quale è detto:

«I sentimenti di amicizia che nutro da lunga data per V. A. R. ed il vivo interesse che porto al Vostro Paese, unito alla Monarchia austro-ungarica da molteplici rapporti di buon vicinato, mi inspirarono il desiderio di essere tra i primi a farvi pervenire le felicitazioni in occasione del cinquantesimo anniversario del Vostro avvenimento al Trono».

Il Re d'Italia ed il principe Danilo, con il seguito, si recarono a visitare le rovine romane di Diocles, e quindi andarono a Podgoritza a visitare il Monopolio italiano dei tabacchi, ove si sono compiaciuti della perfezione e della modernità degli impianti.

Il Sovrano d'Italia ed il Principe partirono quindi per la caccia dei pellicani sul lago di Scutari, uccidendone alcuni.

Ieri alle 15, via Cattaro, è arrivato qui il granduca Pietro Nicolajevitch con la consorte Militza Nicolajeuna e la figlia Maria Petrovna, nonchè il principe Francesco Giuseppe di Battemberg con la principessa. Non vi è stato alcun ricevimento di carattere ufficiale. All'entrata, nel palazzo del principe Mirko, la principessa Natalia la Principessa Xenia, nonchè la principessa Elena di Serbia, attendevano gli ospiti. Erano andati incontro agli ospiti, il principe Pietro e la principessa Vera, nonchè l'addetto militare russo Popatow. A palazzo si è recato ad ossequiarli anche l'inviato di Russia a Cettigne.

E' giunta da Roma la rappresentanza del Comizio dei veterani e della Società superstiti garibaldini. Sono giunti pure Vitalini e Montefiore, del Comitato dell'esposizione, che si inaugurerà il 28 agosto 1910.

Il Re d'Italia ha conferito al principe Pietro il collare dell'ordine dell'Annunziata.

Aerenthal telegrafò al principe Nicola, felicitandolo per il suo giubileo. Il principe così gli rispose telegraficamente: «Sinceramente commosso dei voti che Vostra Eccellenza si compiace di dirigermi in occasione del mio giubileo, tengo ad esprimervi i sentimenti della nostra cordiale gratitudine. Io e la mia famiglia vi ringraziamo degli amabili auguri fatti per la salute e la felicità della principessa mia famiglia».

Nicola del Montenegro
e un caloroso omaggio del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

Il *Times*, a proposito del re Nicola del Montenegro, scrive le seguenti linee che sono un vero significativo omaggio verso il nuovo sovrano: «Il sovrano che compie oggi il cinquantesimo anniversario del suo avvento al potere, occupa fra i sovrani europei un posto unico. Egli può essere definito come l'ultimo dei patriarchi: capo di una razza di guerrieri, rappresentante degli antichi *vladikas*, ovvero principi-guerrieri che univano il potere civile a quello ecclesiastico, Nicola del Montenegro regge il suo popolo per diritto divino, e nonostante l'elargizione di una libera costituzione accordata nel 1868 prima, e susseguentemente nel 1905, esercita in realtà un'assoluta autorità e la sua volontà, per i suoi sudditi, è legge. Al prestigio annesso ad una lunga dinastia egli unisce il lustro di una grande perizia di guerra; egli è un uomo di Stato, un diplomatico, un amministratore, un riformatore. Oltre a ciò, ha ancora colto i lauri nei campi della letteratura. Egli occupa un eminente posto fra i moderni poeti ed i drammaturghi slavoni. Erede di una splendida tradizione guerriera e bardo, dotato di bello e vivace aspetto, egli è la personificazione di tutto quanto può incutere reverenza e rispetto in un popolo di spirito marziale e di temperamento poetico come il popolo montenegrino. Come uomo di Stato, Nicola I ha unito il coraggio alla massima cautela, e più di una volta egli non ha esitato, per domare l'ardore marziale dei suoi montanari, di rischiare la sua stessa personale influenza e la sua popolarità. Fu così che nel 1909 rifiutò di prestare aiuto ai *krisoshini*, nonostante le calde simpatie dei montenegrini per i loro coraggiosi compagni. Nel 1897 seppe reprimere pure l'agitazione sorta allo scoppiare della guerra turco-greca, quando i suoi guerrieri proclamavano contro di lui che egli veniva meno all'odio contro il tradizionale nemico. Più recentemente ancora durante la crisi del 1908-1909 egli prevenne una invasione montenegrina nell'Erzegovina, che avrebbe inevitabilmente prodotto un conflitto generale nei Balcani e forse una guerra europea. Quantunque questa politica di circospezione in queste ed altre critiche occasioni abbia diminuito per qualche momento la popolarità di Nicola del Montenegro fra il suo popolo, egli tuttavia non seppe mai perdere il dominio sovra i suoi sudditi guerrieri, i quali non possono fare a meno di riconoscere gli splendidi servizi che il loro sovrano ha reso al paese. Coll'esercizio della sua influenza personale così Nicola del Montenegro ha saputo impedire catastrofi inevitabili. Egli ha servito non soltanto i suoi propri sudditi, ma anche tutte le altre nazioni, e le congratulazioni che egli riceve non sono soltanto una vuota formula, ma un vero segno della stima che ogni sovrano europeo ed ogni Governo europeo accorda ai suoi meriti di statista, di uomo di governo e di amico della pace».

Causa il cattivo funzionamento delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato una parte del nostro servizio speciale dall'estero.

Il Congresso socialista di Copenaghen
Il programma delle sedute

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 27, ore 1.

A giudicare dai primi incontri fra i socialisti giunti qui, il congresso socialista internazionale di Copenaghen sarà assai pacifico. Esso si trascorrerà con una semplice escursione in Danimarca, rallegrata da feste e concerti. Le questioni più scabrose non figurano all'ordine del giorno.

Questa mattina al palazzo dei concerti un vasto edificio, la cui grande sala di feste è circondata da altri comodi saloni, si è riunito l'ufficio socialista internazionale per prendere le ultime disposizioni per il congresso. Presiedeva il deputato belga Hanssele. Una trentina di rappresentanti venuti da tutti i paesi hanno partecipato alle deliberazioni. Vennero pronunciati discorsi in tre lingue. La riunione durò tre ore. Fra le notabilità presenti si notavano Jaurès, Guesde, Vaillant, Adler, Kautsky, Molkenburg, Rubanovich, Mac Donalds. Il programma presentato dal cittadino Hysmann, segretario dell'ufficio internazionale, è stato approvato. Esso comprende per domenica mattina seduta di apertura, una cantata eseguita da cinquecento socialisti danesi, discorsi di benvenuto. Nel pomeriggio avrà luogo un gran corteo per le vie di Copenaghen, a cui parteciperanno novecento delegati attesi. Il corteo sarà seguito da un *meeting* monstre, dove i più noti oratori parleranno, in francese, inglese e tedesco.

Lunedì e martedì, verifica dei mandati, riunione dei parlamentari, mercoledì, prima seduta. Tra le questioni poste all'ordine del giorno si trovano la cooperative, il disarmo, l'arbitrato, la legislazione operaia, la disoccupazione, la pena di morte ecc. Tali questioni sono state ripartite per lo studio fra cinque Commissioni che saranno nominate dal congresso. Nel numero dei delegati si contano parecchi americani, fra cui un rappresentante della Repubblica Argentina, dei rumeni, dei turchi e dei bulgari. L'assemblea di domenica non mancherà di essere pittoresca.

Oggi, pure in una sala a parte, le donne socialiste, in numero di una quarantina circa, hanno tenuto la loro conferenza. Fino al momento in cui vi telegrafo nulla è ancora trapelato dei lavori di questa conferenza. Le donne socialiste sono assai discrete. L'ufficio internazionale socialista si riunirà nuovamente domattina.

Un discorso politico di Millerand

Grenoble, 26, ore 24.

Il ministro dei lavori pubblici Millerand, dopo visitate stamane varie officine, intervenne ad un banchetto offerto dalla Camera di commercio e dal Sindacato delle forze idrauliche. Al levar delle mense Millerand applaudilissimo, pronunciò un discorso nel quale si dichiarò soddisfattissimo del giro di studi fatto sulle Alpi. Egli terminò così: «Nella quiete delle vacanze, isolati fatti si fecero sentire. Sono l'agnanze senza base. Più che mai il Governo è deciso di rimanere fedele alla sua divisa, al suo metodo, al suo programma ch'ebbero l'approvazione del Parlamento e del Paese. Non dubitiamo che sia desiderabile mantenere la pace fra le Nazioni ma non sia meno desiderabile mantenerla fra i francesi». L'oratore disse che non farà nulla «per togliere qualunque parte nel programma politico e sociale che è nostro. Ritengo che d'accordo col mio eminente amico Briand, occorre cercare di dare al Paese la pace e l'unione necessarie per permettergli del lavoro e nella libertà, di accrescere senza tregua la sua potenza economica e la sua grandezza nel mondo».

Bastonate e coltellate tra operai a Bilbao

(Servizio speciale della Stampa).

Bilbao, 27, ore 1.

I promotori dello sciopero, organizzano per domenica tre *meetings* per far conoscere e per spiegare agli operai lo sciopero generale. Questa decisione è considerata come l'ultima cartuccia degli agitatori, giacchè gli operai sono stanchi, e la maggior parte contrari allo sciopero generale. All'uscita dalla riunione si sono prodotte violente discussioni fra partigiani dello sciopero ed i non partigiani; discussioni che degenerarono in un vero conflitto. Volarono bastonate e coltellate. Vi furono parecchi feriti. La guardia civile intervenne per ristabilire l'ordine. Si crede che i fornai, gli impiegati delle tranvie e dell'illuminazione non concederanno lo sciopero generale, che costituirà una sconfitta morale dei *leaders* socialisti. Il Governo lascia libero il prefetto di autorizzare o no le dimostrazioni di campagna però quella di Tarragona è stata proibita.

I risultati delle elezioni in Grecia

Atene, 26, ore 24

Il risultato definitivo delle elezioni nell'Attica dà 24 candidati popolari, compreso Venizelos, 16 rallisti e tecotokisti, quattro candidati cretesi. Gli ex-ministri Lavidis e Skoutas sono eletti. La classificazione approssimativa dà 185 rallisti e tecotokisti, 40 mavromikalisti e 135 indipendenti.

Il significato della festa democratica di Chalons sur Marne

Parigi, 26, ore 24.

Si ha da Chalons sur Marne, che la festa completamente intima che ha avuto luogo martedì sera al circolo democratico di Chalons sur Marne, ed alla quale assistevano Bourgeois e Vallée, i deputati della Marna ed il prefetto, non ha avuto, al assicura nei circoli radicali, il carattere di una manifestazione antiministeriale. Essa fu unicamente consacrata a celebrare il successo riportato dal partito radicale nelle ultime elezioni cantonali, ed ha conservato un carattere privato e locale.

Il Kronprinz in India

Simla, 25, ore 24.

Il Principe Ereditario di Germania arriverà in India nel prossimo dicembre. La sua visita durerà circa due mesi. E' probabile, benchè nulla sia stato ufficialmente deciso, che il viaggio includerà tante città e luoghi interessanti quanto sarà possibile. Tra i luoghi da visitare vi saranno Darjilling e Calcutta, ed anche possibilmente l'Esposizione di Allahabad. Quasi certamente una breve visita sarà fatta alla frontiera nord-est. Il periodo di due mesi è abbastanza lungo perchè il Principe possa vedere dell'India quanto l'attuale Re vide cinque anni or sono.

(*Times*).

Crippen e miss Le Neve
giungeranno oggi in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

Il *Megantic*, che riconduce il dottor Crippen e miss Le Neve in Inghilterra, è passato a 300 miglia all'ovest di Malin Ha, alle 11 di stamane. Il vapore *Victorian*, che è giunto a Liverpool oggi, ha ricevuto dal *Megantic* il radiotelegramma seguente: «Crippen e coloro che lo circondano stanno bene».

Il *Megantic* passerà a Malin Had al nord dell'Irlanda, verso le 9 di sera. Si crede che il *Megantic* giungerà domani mattina, alle 9,30, a Liverpool. Un messaggio da Liverpool ricevuto stasera dice che il *Megantic* si recherà immediatamente al *quai* di sbarco, donde scenderanno l'ispettore Dew e i due suoi prigionieri. Costoro saranno subito diretti verso Londra e ripartiranno dalla stazione marittima. Giunti a Londra, il dottor Crippen e la sua amica saranno immediatamente condotti dinanzi a Tribunale di Bow Street. I prigionieri rimarranno pochi minuti, e saranno ricondotti alla prigione di Pentonville. Nel caso in cui il *Megantic* dovesse ritardare, le prime formalità di uso avrebbero luogo nella sala del posto di polizia semplice di Bow Street.

Atroce assassinio di un pescatore
presso Parigi

Parigi, 26, ore 24.

Un assassinio è stato commesso nel villaggio di Mezy, sulle rive della Senna, a pochi chilometri da Parigi. La vittima è un garzone pescatore, certo Camillo Barraud, una persona di carattere violentissimo e che sotto l'impero dell'alcool si dava ai peggiori eccessi. Tempo fa, in una crisi di alcoolismo, dopo essersi introdotto nella casa di un suo vicino, aveva minacciato di sventrare i locatari, quando il capo di famiglia, afferrato un fucile, gli tirò contro, colpendolo in pieno petto.

Egli rimase a lungo internato nell'ospedale, poi ne uscì ed entrò al servizio di un pescatore a Mezy. Gli abitanti del villaggio, conoscendo il carattere litigioso dell'uomo, gli manifestarono subito una grande antipatia. Ma la severa lezione che aveva ricevuto pochi mesi prima, pareva averlo corretto. Ieri sera il Barraud si era steso sull'erba sulla riva del fiume e si era addormentato. In quel momento passava un proprietario, certo Racine, che, irritato per esser stato derubato degli arnesi da pesca, appena scorse il Barraud che sonnecchiava placidamente, si rivolse contro di lui con le ingiurie più atroci. Il garzone pescatore, rialzatosi incollerito, si avanzò verso l'avversario. Ma questi rispose spianando il fucile da caccia caricato a grossi pallini, contro il Barraud. Irritato, il giovanotto si volse verso il nemico, aprì la camicia e mettendo a nudo il petto, gridò: «Tira dunque, se non sei un vile». Il Barraud non aveva finito di pronunciare queste parole, che il proprietario freddamente lasciò partire il colpo. Il Barraud fece qualche passo e poi cadde a terra. Poco dopo cessava di vivere.

Allora successe una scena atroce. La moglie dell'assassino, che aveva assistito impassibile, si avanzò a sua volta brandendo un revolver e urlando: «Sono io che avrei voluto ucciderti.» E si apprestava a sparare sul cadavere, quando un amico della vittima, attirato dal rumore della detonazione, disarmò la forsennata e ridusse all'impotenza l'assassino, che voleva interporsi. L'assassino e sua moglie sono stati arrestati immediatamente.

La II giornata aviatoria di Le Havre
Latham vola durante una raffica

(Servizio speciale della Stampa)

Le Havre, 27, ore 1.

La seconda giornata della quindicina della baia della Senna non è stata favorita dal tempo, e il vento ha soffiato furiosamente: non si ebbero a registrare che voli poco importanti per la loro durata.

Menriot si mise in pista per il primo, verso le undici e quindici; fortunatamente, scosso dalle raffiche, dovette scendere, dopo aver coperto sei chilometri in sei minuti e tre secondi.

Legagneux, più fortunato, riuscì a tenersi in aria per dodici minuti e quattro quinti, e guadagnò così il premio quotidiano di partenza.

Da mezzogiorno alle due un violento uragano scoppiò; il vento soffiava ad una velocità di cinquanta chilometri all'ora. Si disperava di assistere a nuovi voli, quando, verso le sedici e trenta, Latham fece uscire il suo aeroplano, ed annunziò la sua intenzione di concorrere per il premio quotidiano dell'altezza. Fece un giro di pista in tre minuti e tre secondi, elevandosi a centoquattordici metri. Era uno spettacolo assai impressionante vedere l'ardito aviatore lottare contro le raffiche. Ad ogni istante si temeva di vedere l'apparecchio rovesciarsi, ma Latham prese terra felicemente.

I risultati di questa seconda giornata sono stati: Premio quotidiano di partenza: Legagneux, dieci chilometri, in dodici minuti e quattro quinti; premio di altezza: Latham, centoquattordici metri.

Alla vigilia della corsa del "Bol d'or,,

Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, ore 1.

Domani, alle 16.30, al velodromo di Buffalo, si svolgerà la classica corsa detta del *Bol d'or*, avvenimento sportivo che si ripete da 17 anni e che costituisce per questo una prova massima, durante la quale la lotta è aspra e la battaglia non perde un istante del suo massimo interesse. La prova di domani presenta un interesse eccezionale, in quanto gli otto campioni che furono selezionati, si trovano in una forma addirittura meravigliosa.

Eccovi pertanto i loro nomi: Charpiot (Lione), Palore Combes (Parigi), Emilio Georget (Chatellerault), Leona Georget (Chatellerault), Germain (Lo fléche), Lafourcade (Baiona), Shirley Reginaldo (Bristol), Suter (Zurigo). L'anno scorso vinse Georget, percorrendo Km. 35.237 all'ora e per 24 ore.

Le ascensioni del dirigibile "Ville de Paris,,

Parigi, 26, ore 23.

Il dirigibile *Ville de Paris*, il cui posto di rifugio si trova a Verdun, ha fatto ieri sera una ascensione dalle 5 alle 6.30. Questa è la nona che il dirigibile compie dal 13 agosto. Speciale interesse ha avuto un'ascensione compiuta da notte del 17 agosto, che ha permesso di constatare che l'illuminazione dell'*hangar* è così soddisfacente da permettere di compiere le manovre di involamento anche di notte. Questo periodo di istruzione è stato di grande profitto per i piloti ed i meccanici del dirigibile. Il dirigibile sarà prossimamente sgonfiato.

L'intervista di Guglielmo con lo Czar

Berlino, 26, ore 24.

Si dichiara nei circoli ufficiosi che l'imperatore Guglielmo avrà un'intervista collo Czar nell'Hesse.

Il colera nelle Puglie

Un caso sospetto a Brindisi

Brindisi, 26, ore 18.

L'altra notte è stato trasportato al lazzaretto un giovine che si diceva affetto da colera; egli era tornato la mattina da Taranto e dopo essere stato visitato, era stato mandato a casa, sempre però sotto sorveglianza, essendosi riscontrati nella notte, in lui, dei sintomi colerici: fu trasportato al lazzaretto di isolato. L'ammalato ora migliora sensibilmente.

Una lieve recrudescenza in provincia di Foggia

Foggia, 26, ore 24.

L'odierno bollettino reca qualche caso in più dei giorni precedenti, in parecchi Comuni infetti.

Ecco il bollettino della Prefettura: Margherita di Savoia, due nuovi casi, con un decesso; Trinitapoli, quattro nuovi casi, e un decesso dei giorni precedenti; Cerignola, due nuovi casi sospetti e un decesso dei giorni precedenti.

Le squadre di vigilanza continuano il loro lavoro. Stamane, il dottor Chimili, proveniente da località infetta, ebbe alquante noie, pure essendo fornito del lascia-passare del medico provinciale. Un gruppo di popolani gli ha fatto passare un brutto quarto d'ora. Egli si è recato in Prefettura, per ragioni di ufficio, poi in casa del sindaco.

La folla, sulla piazza, urlava a perdifiato, volendolo espulso. Egli è stato salvato dall'assessore di polizia urbana, che lo ha accompagnato alla stazione.

Per agevolare la disinfezione nei vari Comuni, l'Autorità politica ha ordinato la distribuzione di calce. Furono spediti due carri a Cerignola, due a Trinitapoli e uno a Margherita di Savoia. Si attendono ancora dieci carri da Peli, e due da Lecce, che saranno poi distribuiti.

La sede centrale della «Croce Rossa» ha inviato qui, a disposizione dell'Autorità politica, sessanta militi, venti medici, quindici infermieri, cinquanta letti completi e cinquanta tende. Queste saranno distribuite con preferenza nei Comuni, che più ne risentono il bisogno. Il 14.o reggimento di fanteria, qui di stanza, che attualmente trovasi ai campi di istruzione, è stato con recente ordinanza invitato a rientrare alla propria sede, per motivi di pubblica sicurezza.

Il ritorno a Bari dell'on. Calissano.

Bari, 26, ore 24.

Stasera, è qui ritornato l'on. Calissano, accolto alla stazione dalle Autorità cittadine. L'on. Calissano, accompagnato dal prefetto Gasperini, dal sindaco e da altre Autorità, discese all'«Hôtel Cavour», ove ricevette le rappresentanze dei commercianti e degli industriali Taresi, con a capo il presidente della Camera di commercio, Di Tullio, che gli espose i *desiderata* della classe commerciale, in vista della crisi provocata dall'attuale disagio. L'on. Calissano promise l'interessamento del Governo.

Allarmi falsi e saggie precauzioni
a Napoli

La festa di Piedigrotta proibita

Napoli, 26, ore 24.

Continuano a circolare voci allarmanti sulle condizioni della salute pubblica a Napoli; ma la morte di quella vecchia segnalataci ieri e quella di due bambini avvenute oggi, in seguito a una scorpacciata di fichi, hanno accentuato l'allarme, trattandosi di morti avvenute in condizioni sospette, mentre il colera serpeggia in Puglia e la sua vittima quotidiana. E' naturale che il Municipio abbia preso tutti i provvedimenti, come se si trattasse di morti avvenute per colera vero e proprio. Quanto ad altre voci allarmanti, esse sono fantastiche e fantastica è la notizia che si stia per emettere un'ordinanza, con la quale, in vista delle condizioni di pubblica sicurezza, sarà chiuso il *festival*; è fantastico pure è che le feste per il cinquantenario del plebiscito napoletano saranno soppresse: è vero solo che il pellegrinaggio fissato per queste feste patriottiche sarà rinviato; ed è vero anche che sarà proibita con una ordinanza governativa la festa di Piedigrotta. Tale proibizione è naturale e giustificata, poichè la festa di Piedigrotta, a tutti lo sanno, si risolve in grandi scorpacciate di fichi d'India e di altri cibi indigesti, scorpacciate che sarebbe delittuoso permettere ora a Napoli, come a Roma, come in altre città.

Vagoni di uva provenienti dalle Puglie
sequestrati a Lipsia

Bisceglie, 25, ore 24.

Un telegramma odierno segnala il sequestro di parecchi vagoni di uva da tavola, compiuto arbitrariamente per parte del Governo germanico sulla piazza di Lipsia. Questo fatto produce danni enormi per il prodotto dell'uva, oltre alla conseguente serrata di una ventina di stabilimenti, che metteranno sul lastrico migliaia di operai; è giusto quindi richiamare l'attenzione del Governo, perchè esso ottenga immediatamente la cessazione di questo gravissimo danno per le nostre regioni. —

Gl'impacci delle superstizioni

Caserta, 26, ore 24.

Il bollettino di stamane reca che dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 si è avuto un solo caso sospetto e un decesso tra i casi precedentemente denunziati. Ciò nonostante, la nostra città si trova in buone condizioni sanitarie. Una cosa però è deplorevolissima e indegna di un paese civile: la persecuzione cioè contro i sanitari, che, quasi fossimo ai tempi medioevali, vengono tacciati di «untori».

Stamane, le squadre della «Croce Rossa», che girano per la città per ricercare i casi sospetti, che vengono tenuti nascosti dalla popolazione, e che si recano a portare i soccorsi del caso, sono state accolte poco benevolmente. Ciò costituisce un serio pericolo per la salute pubblica, potendosi in tal modo occultare i casi sospetti, e potendosi intralciare il servizio di disinfezione, che finora è proceduto scrupolosamente.

Tutto questo è deplorevole per noi. Al mezzo, che la quest'ora si è abbattuto sulle nostre misere popolazioni, si aggiunge il mostro della superstizione, che vede in ogni benefattore un «untore», in ogni abbraccio fraterno di solidarietà un tranello alla vita umana. Una triste leggenda, nata e perpetuatasi per forza di bieca superstizione, ribelle alla civiltà, attribuisce a coloro che affrontano il pericolo per compiere il loro dovere, la malvagia intenzione di attentare alla vita dei fratelli. Ciò è vergognoso per i nostri paesi.

La riunione dei radicali a Bari

Bari, 26, ore 24.

Nella sala comunale si sono riuniti i deputati radicali pugliesi, coll'intervento dell'on. Fera, per la Direzione del partito, e presenti gli onorevoli Lembo, Fracchia, Zaccagnino, Pummarola e Cotugno. Hanno aderito gli onorevoli Amici, Lapegna e Castiglino. Alla riunione è intervenuta anche la rappresentanza del partito radicale pugliese; prima di iniziare i lavori è stato inviato il seguente telegramma ai sindaci di Barletta, Trani ed Andria: «Riuniti per avvisare ai provvedimenti per fronteggiare la crisi economica mandiamo a codesta cittadinanza l'espressione del nostro solidale fraterno interessamento per la grave sventura che ha colpito e l'offerta dell'opera nostra e del nostro personale intervento ove lo si creda opportuno; firmati Fera, Lembo, Fracchia, Zaccagnino, Pummarola e Cotugno».

Quindi il congresso si è occupato minutamente del conflitto del dieci agosto e della situazione creata alle Puglie dall'epidemia colerica, riscontrando una delle cause dell'espandersi del morbo, nella mancanza di acqua; i deputati si sono intrattenuti sulla complessa questione dell'acquedotto pugliese e finalmente si occuparono della crisi provocata dal colera e dal mancato raccolto, proponendo al Governo nuovi provvedimenti e sussidi ai Comuni danneggiati.

Una famiglia che si presenta spontaneamente
all'ufficio sanitario
per essere disinfettata

Verona, 26, ore 23.

Stanotte è giunta da Trani, la famiglia del signor Baroni, abitante nella nostra città: appena giunte, queste persone si presentarono spontaneamente all'ufficiale sanitario di servizio alla stazione, che, appresa la loro provenienza, impartì rigorose disposizioni sanitarie, sottoponendo i Baroni a replicate disinfezioni, ed invitandoli a rifirarsi per qualche giorno nella loro casa, senza uscire. I Baroni si dimostrarono lietissimi di essere sottoposti a severe misure igieniche, non essendo stati disinfettati in alcun luogo dal momento della loro partenza. Il contegno dei Baroni meriterebbe fosse seguito. Le misure igieniche prese dalle autorità della nostra città sono rigorosissime: con decreto di oggi il sindaco ha vietato in tutti i Comuni l'introduzione e la vendita di alcune qualità di frutta, come cocomeri, meloni ed altro.

Una sorveglianza sanitaria
sui viaggiatori russi

Bruxelles, 26, ore 24.

Il *Journal de Bruxelles* informa che il *Moniteur ufficiale* pubblicherà domani un decreto reale stabilente la sorveglianza sanitaria sui viaggiatori provenienti dalla Russia per ferrovia. Una speciale disposizione prescrive la sorveglianza di cinque giorni pei viaggiatori russi negli alberghi ove discenderanno.

Il terremoto negli Abruzzi

Roma, 25, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Sant'Elpidio che da qualche giorno la popolazione è allarmata da frequenti scosse di terremoto. Stanotte se ne ebbero due, e furono assai forti: una alle 2,30, l'altra alle 4,23.

Morto... che è in villeggiatura

Parigi, 26, ore 22.

Si ricorderà la scomparsa del ricco signore Vernesch dalla villa del Vesinet. Dietro querela di un parente del Vernesch, era stata aperta una istruzione giudiziaria, ed i giornali avevano già imbastiti dei romanzi straordinari: ma ora un dispaccio dalla Spagna ha informato il giudice istruttore di Versailles che il signor Vernesch è stato ritrovato a Tangeri, dove è in villeggiatura in compagnia di alcuni amici intimi. Il giudice allora ha chiuso l'istruzione, anche perchè un vicino del Vernesch ha deposto di averlo veduto con i propri occhi a Tangeri.

Il Congresso Nazionalista di Firenze
I capisaldi del programma

Roma, 26, ore 23.

Come è noto, avrà luogo a Firenze, nella seconda quindicina di novembre il secondo Congresso nazionalista. Il programma di questo Congresso è stabilito in una circolare che contiene i seguenti capisaldi:

1.o *In materia di politica interna*:

a) Accettazione degli istituti politici, quali ebbero origine e forma dalla nostra rivoluzione e consacrazione dei plebisciti, pur ammettendo tutte quelle riforme che siano ispirate a principii di libertà;

b) Opposizione risoluta ad ogni tentativo confessionale o corporativistico di limitare il libero esercizio della sovranità dello Stato.

2.o *In materia di politica internazionale*:

a) Necessità di orientare lo spirito pubblico verso una considerazione più coraggiosa e più realistica dei nostri bisogni e dei nostri interessi e di liberare l'azione dello Stato da ogni pregiudiziale sentimentale o dottrinale;

b) assicurare in tutti i modi la difesa ferma e costante della nostra espansione commerciale e la nostra coltura nel mondo;

c) promuovere una politica coloniale più energica, sia nel sospingere le attività dello Stato e di tutte le forze collettive ed individuali verso conquiste di nuove colonie, sia nel favorire tutte le iniziative tendenti a mettere in valore quelle già assicurate al nostro dominio.

Appoggiare tecnicamente ogni azione diretta a conservare la nostra nazionalità nelle regioni che costituiscono parte integrante della nazione, e dovunque l'italianità sia minacciata di soppressione e di assorbimento.

3.o Consolidare e sviluppare la preparazione militare del Paese, mirando a proporzionarla con gli armamenti delle altre Potenze.

4.o Diffondere e riformare l'istruzione in tutti i suoi gradi, sì che essa sia informata non più soltanto dalla coltura informativa o dall'avviamento professionale, ma anche e sopratutto alla formazione del cittadino italiano.

4.o *In materia di politica economica, finanziaria e tributaria* contenere l'azione dello Stato nei limiti della sua funzione promotrice ed integratrice dell'energia individuale, sì che ogni suo intervallo sia diretto ad assicurare il massimo possibile incremento alla produzione nazionale.

I drammi della gelosia
Una ragazza colpita dall'amante con quattro rasoiate

Verona, 26, ore 22.

Un grave fatto è accaduto in Corte Spagnuolo, e ha messo in subbuglio il popoloso quartiere del Ghetto.

Protagonisti del dramma — e tale si può ben chiamare — sono tre individui, che vivono in un ambiente dal gran pubblico poco o niente conosciuto.

Gli uomini appartengono a quella indefinibile classe di persone, che non si sa bene come vivano, e che sono i cavalieri e i padroni indiscussi di tutte le suburre cittadine. Le donne sono anch'esse delle povere infelici, nate e cresciute nel fango della strada, senza educazione, in preda soltanto alle loro violente passioni di ogni genere.

In tale ambiente si trovava appunto la ventiquattrenne Maria Corsini, di padre ignoto, e figlia di Angela Corsini.

Essa viveva con una sorella più giovane e da parecchi anni si faceva notare specialmente in Piazza Erbe, via Pellicciai, e Corte Spagnola, ove abitava.

Bella, ma sfiorita, la conoscevano sotto il nomignolo di «Maria del Ghetto», imposto le «tout court» dai numerosi conoscenti.

Sui venti anni, la Mari era veramente bella, e appunto in quell'epoca ebbe il potere di infiammare il cuore di parecchi eleganti giovanotti della città.

Ciò avveniva, malgrado essa non vestisse con nessuna eleganza, e ci lenesse anzi ad apparire quello che effettivamente era: una ragazza del popolo.

Da circa due anni, la Maria aveva conosciuto il cartolaio Umberto Madinelli, il quale le fece delle proposte di amore, cui la ragazza non fu indifferente. Così nacque quel libero «menage», che doveva finire tanto male. Il Madinelli, col frutto dei suoi guadagni, manteneva la ragazza, la quale, del resto, gli restava fedele.

Ma circa un mese fa la Corsini s'innamorò di certo Natale Frassi, un altro venditore ambulante, amico e collega del Madinelli. Questi, sulle sue prime, non conobbe il nuovo amore della sua donna, ma circa una settimana fa venne a scoprirne il tradimento. Meditò subito la vendetta, ma volle prima essere certo della cosa. Si informò presso i vicini della Maria, le fece dei tranelli e alfine parve sicuro del fatto suo, tanto che incontrato il suo rivale, poche sere fa, gli inferì una bastonata, provocando una partita di box in piena regola nel bel mezzo del Pelliccial.

Non contento di ciò, il Madinelli attese che la Maria fosse in casa, e ieri si recò a trovarla. Non si sa bene come sia cominciato il litigio; fatto sta che a un certo punto il giovanotto, in un impeto d'ira e di gelosia, trasse di tasca un rasoio e con il terribile istrumento in mano si avventò contro la ragazza. L'afferrò per il collo e le inferse con indicibile violenza quattro colpi sul viso, con l'evidente intenzione di sfregiarla, e compiuta la sua vendetta, il Madinelli fuggì, lasciando la ragazza in un vero lago di sangue.

Appena giunta all'ospedale, la Corsini venne prontamente soccorsa dal medico di guardia, dott. Orlandi. Il suo stato era addirittura miserevole. Una ferita stava all'altezza della tempia destra, due sulla guancia destra e una orribile sulla mascella sinistra, partendo dalla bocca e arrivando quasi al temporale. Il rasoio le aveva reciso i vasi e i muscoli, e dall'ampia ferita si vedevano i denti, messi allo scoperto. La povera Maria era in compassionevole stato. Piangeva e un tremito nervoso le correva per tutto il corpo.

Appena avvenuto il fatto, la nostra Questura si pose sulle tracce del feritore, che non poteva essere andato molto lontano. Vennero subito sguinzagliati sulle tracce i bravi agenti della squadra mobile di pubblica sicurezza, i quali per altro fino a sera inoltrata non avevano ancora trovato il loro uomo. Fu soltanto verso le 23 che il Madinelli cadde in un appostamento abilmente tesogli in piazza Cittadella. Le guardie Mollica, Magri, Piccioli e Ritti seguirono per qualche tempo una comitiva di amici del feritore e poco dopo riuscivano ad impadronirsi di costui. Egli non oppose nessuna resistenza e si lasciò trasportare tranquillamente alle carceri.

Concorso nazionale per un inno patriottico

Bologna, 26, ore 23.

I giornali annunziano che ricorrendo nel 1910 la festa cinquantenaria dell'Unità d'Italia, la reale Accademia filarmonica di Bologna ha indetto un concorso nazionale per la composizione di un inno patriottico per voci all'unisono di uomini o fanciulli con accompagnamento di grande banda. I versi dell'inno patriottico da musicare sono stati dettati da Giuseppe Lipparini, il poeta gentile che ha racchiuso nel giro di poche strofe il grande pensiero patriottico. L'autore dell'inno prescelto riceverà un premio unico indivisibile di lire 500. La composizione premiata verrà eseguita, per accordi presi col Municipio di Bologna, nella piazza Vittorio Emanuele dagli alunni delle scuole elementari insieme colle Società corali cittadine.

Per la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Roma

Roma, 26, ore 23.

Il Consiglio generale della Camera del lavoro di Roma, in una movimentata seduta tenutasi ieri sera per fissare le elezioni della Commissione esecutiva, dopo avere approvato che la rinnovazione di detta Commissione fuori delle competizioni personali e politiche deve avvenire nell'ambiente della organizzazioni operaie, e soltanto con uomini che a dette organizzazioni abbiano dato l'opera loro pratica ed operosa, ha nominato una Commissione di nove membri che in base a tali criteri proceda alla formazione della lista dei candidati. Le elezioni sono fissate al 15 settembre.

La spedizione del capitano Scott

Pretoria, 25, ore 23.

E' ufficialmente stabilito che il Governo dell'Unione ha contribuito con la somma di cinquecento sterline alla spedizione del capitano Scott al Polo Sud. Il sindaco di Pretoria ha pure aperto una sottoscrizione, che lord Gladstone, il governatore generale, ha firmato con una somma di cinquanta sterline.

CANNOCCHIALI DA CAMPAGNA
Telescopi Celesti e Terrestri
(BINOCOLI STRAORDINARIA PORTATA)
Garantiti alla prova — Prezzi di fabbrica
A. Berry, via Roma, n. 1 - Torino Telefono 23-72.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 20.
Id. id. per fine prossimo 104 45.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 85
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 53, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1477, 1478, 1479 50.
» Banca Commerciale 896, 897, 897 50, 897, 896 50.
» Credito Italiano 574, 575.
» Bancaria Italiana 183 50.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterranee 413.
» Cementi Vicenza 427.
» Fiat 140 50, 141.

Benchè senza attività, il mercato dimostra buone disposizioni sui Bancari. Il resto della quota pressochè nominale.

Prezzi compenso fine agosto

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ogo netto 104 15 | Rend. 3 50 ogo netto 97 30
Rendita 3 ogo lordo 72 50

Debiti redimibili

500 Prestito Nicolai (Prestito 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

600 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dall'ister. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 369 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 318 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
300 Ferrovia Stradirmana 3 0/0 . . . . 281 —
300 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 253 —
300 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . 224 —
300 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 462 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 398 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
300 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
300 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 273 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 374 —
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 . . — —
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 . . — —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3 0/0 500 —
500 Id. id. id. id. a. B » — —
500 Id. id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 505 —
250 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 500 —
250 Id. per i lavori ed-lizi Roma 5 0/0 . . 505 —
500 Obbl. per l'av.di risanam.citta di Napoli 3 0/0 . 505 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato almeno 5 0/0 tronco Cavallerm.-Nva 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Fer. Casale-Calcinato, Castagnole-Moriano 280 —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 24 die. 1908) 503 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

600 Ferrovie Sarde (5ette nuova Emissione 1873) (R. decreto 2 agosto 1873) 3 0/0 . . . 318 —
500 Id. (d., serie C) 1.a emissione 1882) . . 324 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 318 —

Prestiti.

300 Unificato della città di Napoli 5 ogo . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 100 —
300 Credito Comunale e Provinciale . . . . 102 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 105 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

60 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 324 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 308 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 372 —
500 Id. id. id. B . . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ore Em. 1909 . 102 —
500 Id. id. id. 1907-08 . 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 516 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 472 —
500 Società Carbone di calcio (Roma) . . . 505 —
100 Id. Miniere di Montepromina . . . . 330 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 504 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 509 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . 485 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 140 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 514 —
— Officine Elettriche Genovesi . . . . 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 462 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 504 —
4 1/2 0/0 514 —
500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 402 —
500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 403 —
500 Fond.C.R.Ver.3 75 501 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1458 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 896 —
500 Credito Italiano . . . . . 579 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 504 —
150 Banco di Roma . . . . . 104 —
500 Banco di Sicilia . . . . . 125 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 150 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 660 —
300 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 310 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 676 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 502 —
500 Id. id. Biella . . . . . 758 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 438 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 438 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 500 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 304 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 488 —
100 Id. Ferrovia del Vomero . . . . . 101 —
500 Id. Romana Tramways Omnibus . . . 324 —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 70 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 150 —
500 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 395 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 348 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 250 —
500 Id. id. applicazioni elettriche . . 490 —
250 Unione Elettrotecniche Italiana (Milano) . . — —
500 Società Officine elettriche generali . . . 498 —
500 Id. Imprese Elettriche Conti . . . . 500 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 116 —

Industrie meccaniche.

100 Società Officine Ff. Savigliano . . . . 1250 —
500 Id. Ferriere Italiane Buzzi . . . . 170 —
500 Id. Anonima Officine già Bastia . . . 394 —
50 Id. Mult-Svizzera costr. mecc. (Bologna) . 25 —
500 Id. Fonderia di cannoni (Robiolo e C.) . 511 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 210 —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . . 68 —
500 Id. Accumulatori di Torino . . . . 1300 —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . 140 —
— Id. Elett. costruz. autom. (Intra) (n.) . 16 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . 16 —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
— Officine Spata S. Giovanni (Cameoni) . . 72 —
500 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. . — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 70 —
25 Id. Marchisio Fabbrica autom. (Genova) . 18 —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili » Italia » (Torino) . 62 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 218 —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . 103 —
275 Id. Milanese industria meccan. (Milano) . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche » Torino » . 19 —
25 Id. Cirenno Automobili » Scat » . . . 28 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . — —
250 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . 136 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
250 Id. Officine Nigotti per mat. ferr. e trasp. . 260 —
100 Id. Ing. G. Fornaro e C. . . . . 114 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 102 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 632 —
250 Id. Cons. Cooperativo Agricola (Moncal . 270 —
250 Id. Agric. Agricola Ind. » La Codigoro » . — —
175 Id. Mulini e Pastifici Pantano (Roma) . 106 —
50 Id. Italiana dei Glucosio artificiale . . 47 —
100 Id. » Fruttania » di Genova . . . 240 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 190 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 76 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzachi . . 34 —
100 Id. Fabbrica cioccolato Venchi e C. . 130 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . 90 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . 94 —
250 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . . 235 —

Industrie chimiche.

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . 515 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 74 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 84 —
250 Id. Ing. It. cons. e fabbr. cons. chimici . 115 —
100 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 80 —
100 Id. Antiderie italiane (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 180 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1025 —
500 Id. Cartiere Meridionali . . . . 524 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 274 —
100 Id. Calci Canala . . . . . 241 —
— Id. Ameilena Pellami e Calzat. . . . 80 —
5 0 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . 102 —
100 Id. id. Tessuti stampati (Mi-lano) . 225 —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 320 —
250 Società Miniere di Montepeni . . . 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) . — —
200 Id. Giovanni Gliardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 90 —
Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Nagistris e C. (Mi ano) . 140 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 13.45:
Rendita Italiana cont. 104 12 — Id. fine mese 104 47 — Id. 3 1/2 0/0 104.
Mediterranee 415 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 894 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 184 25 — Lanificio Rossi 1092 — Cotoni Cantoni 370 — Rubattino 393 — Raffineria L. L. 367 — Unione Sovvenzioni 58 — Veneta 215 50 — Terni 1619 — Edison 895 — Obbligazioni Meridionali 368 75 — Obbligazioni Ferrovie Sicule 308 50 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cemenz di Roffarello 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 502 — Cotonificio Veneziano 157 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1477 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 117 50 — Boni Stabilimenti 531 — Savona 328 — Elba 264 — Distillerie 99 — Carbure 632 — Cementi Chimici 127 — Fondi Rustici 104 — Molini Alta Italia 215 — Birra 154 50 — Ferrovie 175 50 — Piccole 1139 — Acquedo 345 50.
Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 39 1/2 — Id. Berlino 124 62 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 50.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 15:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — La fermezza di ieri ebbe il maggior manifesto nella nostra odierna riunione, dove troviamo i valori nuovamente progrediti. Banca d'Italia avanzarono da 1479 50 a 1481; Terni da 1606 a 1613, 1610; Savona 329, 330, 327; Elba 262, 266, 263; Carbure Romano 640; Industria Zuccheri 318; Eridania 783, 802. Rendita poco mutata e cambi leggermente indebitati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 15:
Mercato animato. Continua la mania, un po' troppo forzata per essere naturale, della posta. In ribasso sensibile i Bancari, i Saccariferi, Banco d'Italia, e scendita a 1477, chiude a 1481; Commerciali non cambiano sensibile, ma ferma da 896 a 898 e chiudono a 897. Domandato il Credito da 573 a 574. Banco Liguria fermo a 127. Sempre in auge i Saccariferi. In buona domanda le Industrie a 320 e Raffinerie a 369; Ilvani da 1900 a chiude a 905. Siderurgici fermi. La spinta della Savona a 329 scuote il gruppo Siderurgico: Terni da 1605 a 1612, chiudono a 1606. In ripresa le Voltri a 278. Rendita 104 43 (Tutto fine prossimo).

Rendita 104 47, 104 45.
Banco 1477, 1478, 1480, 1481 — Omnit 896, 897, 898, 897 — Credito 573, 575 50 — Meridionali 664, 666 — Mittel 413, 414 — Rubattino 391, 392 — Raffinerie 366, 369 50 — Industrie 319, 320 50 — Eridania 795, 800, 803 — Terni 1606, 1612, 1609 — Armstrong 245, 250, 249 — Elba 264, 265 — Savona 328, 325, 326 — Molini 215, 214 — Semolerie 301, 302 — Carbure 638, 658 — Officine 484 — Voltri 279 — Banco 127.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0,0 104 45.
Acqua Marcia 1008 — Anglo 147 — Aquedo 345 — Banca d'Italia 1479 — Banca Commerciale 896 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 530 — Carburo 640 — Cementi 120 — Credito Italiano 574 — Condotte d'Acqua 329 — Elba 265 — Ferriere Italiane 172 — Gas 1258 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 134 — Kelta 297 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 666 — Mediterranee 414 — Mulecatini 122 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 490 — Omnibus 382 50 — Piombino 149 — Risanamento 73 — Sofia 75 — Zuccheri, Romana 80.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 agosto — Per gli sdaziamenti superiori alla 100 lire dafarsi con certificati L. 100,01 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.00.
Genova, 25 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 58 5/8; Londra 25 39 — ; Germania 124 67 1/2; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 80 — ; Austria 105 65 — ; —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	25		28	25
Rend. franc.	—	—	Argento fino..	90 —	90 —
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	725 —	— —
Rend. 3 perp.	97 25	97 30	Id.	725 —	— —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3465 —	3469 —
Id. ital. 3 0/0	—	—	Lotti Turchi..	118 —	117 75
Canal Londra	99 75	99 [illegible]	Ferr. Meridion	— —	— —
Cons. ingl. 2 1/2	80 1/8	81 —	Rendita Russa	78 —	78 25
Obbl. Lomb.	333 —	332 —	N. prest. russo	105 —	105 —
Cambio Italia	99 3/8	99 5/8	Russa 1906....	109 —	109 75
Turco unico	94 —	94 95	R. portogh. 3	47 —	46 95
Banca Parigi	1801 —	1803 —	Fesca Francia	— —	— —
Turchino	453 —	453 —	Canale Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 1/8	102 1/8	B. Comm. Ital.	993 —	— —
R. Ungher. 4	97 —	97 —	Rendita Serba	— —	95 60
R. Spagn. est.	95 80	94 87	Bulgara 1909	472 50	473 —
Banca Ottom.	636 —	644 —			
Rend. Arg. 1905	— —	— —	Sconto Wien.	1 [illegible]	1436 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol..	893 —	891 —
Rama Londra	52 3/4	52 25	Thomson....	775 —	756 —
Brasile 5 0/0..	69 50	— —	Rand Mines	219 —	220 —
Id. id. rescies.	58 [illegible]	58 45	De Beers..	436 50	428 —
Brasile 4 0/0..	80 75	80 80	Charlottd..	44 50	44 87
Credit Lyon..	1451 —	1454 —	Ferreyra..	282 —	280 —
Andaluss.....	253 —	253 —	Radiontelefu	48 1/2	— —
Nord Espagne	374 —	378 —	Roodeport	16 75	— —
Saragosse....	402 —	404 —	Goldn Field	136 50	136 —
Rio Tinto....	1737 —	1719 —	Geduld....	16 75	16 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Cambi Londra	20 505	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 075	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 90	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Creditanstalt.	208 12	208 12	Banca Comm.	— —	— —
Rand. Italiana	— —	— —	Russo Cons.	216 50	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 12	255 87
Cons. Pruss. 4	82 —	82 90	Diskonto....	186 62	187 —
Rand Tunza	94 78	94 80	Hochumer....	234 12	234 12
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	112 37	113 —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Cred. Austr..	662 70	662 [illegible]	Cred. in it. (fusion)	94 50	94 40
Lombarde....	112 50	112 [illegible]	Rand. Austr..	93 85	93 85
R. Ungh. Austr.	92 [illegible]	— —	Id. in carta..	93 60	93 40
Austriache....	767 25	767 75	Union Bank ..	662 75	660 —
R. Austr. Ung.	1267 —	— —	R. Austr. ora	1[illegible]	1[illegible]
Napol. d'ors..	19 01	19 04	Ungher. 4 0/0	91 85	91 80
Argento....	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0..	81 —	81 —
Cambio Parigi	95 35	95 [illegible]	R. Pacif. Emi	1[illegible]	1[illegible]
Id. Londra...	240 45	240 [illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25	26
Consol. inglesi	81 —	80 15/16
Rendita Italiana	102 1/8	102 1/8
Argento fino	24 1/8	24 1/8
Spagnuolo	92 3/4	92 —
Turco unico	93 3/8	93 1/8
Egiziano 1903	101 3/4	101 1/8
Giapponese	83 1/4	83 1/8
Russo	78 1/2	78 1/8
Uruguay	72 1/8	72 1/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	—,—
Ritirati dalla banca d'Inghilterra	L. st.	—,—

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio delle cose già Bertaldo e C.
Operazioni del 26 agosto

	C.	b	Kg.	
Organzini	—	—	—	449 13
Trame	—	—	—	—,—
Greggie	—	—	—	5403,84
Lana	—	—	—	2529,57
Articoli diversi	—	—	—	—,80
Totale	C.	10	Kg.	8283,50
Seta pesata	—	—	—	—,—
Lane pesate	—	36	—	—,—
Totale	C.	36	Kg.	3281,80

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

	N.	Kg.
Stagionali	257	69111,47
Pesati	453	30708,77

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 —.
Londra, 24. — Argento pence 24 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 — L'argento al quoia e contanti di dollari 58 7/8 per oncia troy del titolo di 5000 millesimi.

Società

Torino. — Colla combinate scritture private, la prima in data 12 luglio 1910, autentica notaio Bordini di Milano, la seconda in data 22 luglio 1910, autentica Mussoni, notaio in Torino, e la terza in data 22 luglio 1910, autentica Costa di Torino, tutte depositate negli atti del notaio Mario Bordini di Milano con suo istrumento 4 agosto 1910, i Fra i signori Augusto Curti, prof. cav. Vincenzo Gitti, dottor Angelo Giovine, rag. Ottavio Trinchieri, tutti residenti in Torino, Enrico Pisch, Luigi Delfino, avv. Ettore Nolli domiciliati in Milano, e la Società in accomandita semplice « Vonwiller e C. », corrente in Milano, venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Lebet Curti e C. », duratura per anni 5 mesi 8 a far tempo dal 1.o luglio 1910, ed avente per oggetto il rilievo della Ditta Lebet Curti, esercente l'industria delle spedizioni, azienda di Torino, Domodossola e Parigi. Il capitale è di lire 330,000 diviso in 66 azioni da lire 5000 cadune. La gerenza della Società venne affidata al signor Augusto Curti, quale unico socio accomandatario, restando tutti gli altri soci accomandanti.

2. Il sig. Augusto Curti quale unico gerente della Società sopra costituita Lebet Curti e C., nominò a procuratore generale ad negotia della suddetta Società il signor Emilio Goi per la trattazione di tutti gli affari inerenti all'oggetto della costituita Società « Lebet, Curti e C. ». Detto procuratore generale firmerà: « Lebet, Curti e C. », il procuratore generale E. Goi.

— Fra i signori Giuseppe Piccone ed Amedeo Jahier, domiciliati in Torino, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Piccone e Jahier per l'esercizio di imprese di trasporti in genere e per la durata di anni 5, cioè 5, a partire dal 1.o agosto 1910. La firma sociale, la direzione e l'amministrazione della Società spettano ad entrambi i soci.

Fallimenti

Milano. — Capiaghi Ermenegildo, manifatture, corso Genova, 12; cur. rag. Vincenzo Sala, via Lupetta, 2.

— Rovaglia Emilio, calzoleria, via Archimede, 51; attivo nominale in merci, attrezzi, mobilio e crediti lire 5247 90 (p. f.); passivo lire 4708 95; comm. giud. rag. Emilio Colombo, piazza Borromei, 5.

Forlì. — Baccarini Alfredo; cur. rag. Domenico Benelli.

Napoli. — Arnone Domenico, tessuti, corso Garibaldi, 1 e 2; cur. avv. Luigi Sanziovanni, piazza Cavour, 151.

— Marar Fratelli (Luigi e Francesco) farmacia, via Portamedicina, 8; cur. avv. Domenico Ambra, cia Duomo, 20.

Oneglia. — Porta Giuseppe, sioffe « Casa di Credito Ligure »; curatore rag. Filippo Lanaro.

Palermo. — Corvaja Fratelli Ditta (Corvaja Ignazio e Vincenzo fu Giuseppe, Corvaja Giuseppe e Francesco fu Gaetano), armatori; attivo nominale lire 542,080, passivo lire 632,091 (accordato l'esercizio provvisorio); cur. cav. Carlo Viola.

Santa Maria Capua Vetere. — Del Giudice Pasquale, generi di moda, Caserta; cur. rag. Antonio Caruso di Casaria.

Siena. — Laschi Ezio; comm. giud. avv. Gino Saracini (p. f.).

Voghera. — Ghigini Riccardo, calzoleria; attivo lire 315 50 (p. f.); passivo lire 2576 80, di cui lire 186 75 privilegiate, comm. giud. avv. Eugenio Arbasino.

— Manenti Carlo fu Cesare, pellami, Stradella; per passivo superiore (L. 5263 15 contro un attivo di lire 2653 35); cur. il già commissario avv. Cesare Gavina di Stradella.

(Dal *Sole*).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COSTRUTTORI. Concederebbersi lotti terreni per costruire; mediante soli interessi, pagamento a vendita casa o a tempo determinato. — Sindic geo. Guerra Vecchietti, via Chieri, 4, Torino. c 27166

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per pasticceria abbisogna G. Magnera, Voltri. 26815 0

CERCASI ragazzo apprendista negozio pellicceria. — Bertinetti, via Carlo Alberto, 3. c 27364

CERCASI principio settembre insegnante italiano, diploma superiore, per Pensionato Svizzero. — Scrivere casella 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27317

CERCASI progetto Incisatore da Borgosia, via Quartieri, N. 5, dalle 12 alle 14. 26991

CERCASI subito apprendista per drogheria. — Rivolgersi via Maria Vittoria, 19. c 27305

CERCASI signorina stenografa per corrispondenza italiano e lavori d'ufficio. Anche pel solo pomeriggio. — Scrivere, indicando indirizzo, 228910 posta, Torino. c 27171

CERCASI musica esperta, volante poma proprietario ragazzi ostari canoni ottobre. — Valeggio, 18, Circolo.

COLLEGIO Borletti Piscina cerca per ottobre insegnanti maschi, istitutori professori matematica, italiano, francese. — Inviare copia documenti, posizione. 27195

DISEGNATORI, disegnatrici cercansi abili cernito. — Scrivere, documentando propria capacità, alla casella 1231 T., primo *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27296

LAVORO facile per ragazzo subito retribuito. — Campanel, via Argentero, 3 (Piazza Nizza).

PRIMARIA Ditta cerca personale pratico tele, cordami, articoli affini; indispensabili serie referenze descritte nell'offerta; preferita garanzie. — Scrivere casella 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27331

PRIMARIO Stabilimento meccanico cerca esperti operatori per macchine automatiche Cleveland, Home, Potter. — Scrivere casella 1145 T., primo *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27365

TAGLIATORE Serio di primo ordine cercasi d'urgenza per Torino. Stipendio ill.mitato, inutile avanzare domanda se non corredata con copie scritti documenti e fotografia. Ritirarsi lettere quindici settembre. — Scrivere casella N. 1107 T., primo *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27303 T

URGENTE cameriera cerca per Ristorante. — Carpano, via Roma, 26. 27368

UOMO fatica, giovane, svelto, robusto, cercasi. — Scrivere atti, posti già occupati, S. 276, posta, Torino. 27268

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVIATORE, Elérici, robustissimo per chiunque proturi aeroplano. — Aviva, posta, Torino 27193

CASSIERA pratica forti incassi, serio referenze, cerca migliorare. — Scrivere casella 1215 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27177

CASSIERA provetta, esperta lavori ufficio, conoscenza contabilità, dattilografia, impiegherebbesi seria Ditta. Cauzione, referenze, certificati. — Scrivere casella 1138 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27257

DISEGNATORE con licenza scuola professionale, praticissimo meccanica moderna, e specialmente ramo automobili, cerca occuparsi presso seria Ditta. Disponibile anche subito. — Scrivere Dal-buono, fermo posta. c 27256

GIARDINIERE orticoltore abile, fidato, provetto, bonne, disponibile ovunque, munito di ecce referenze cerca posto presso casa signorile ed altro. — Scrivere casella 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27189

CONTABILE corrispondente cerca cambiare. — Scrivere casella 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27351

GIOVANE intelligente, istruzione superiore tecnica, massimo disinvoltura, conoscenze lingue, desidera impiego dovunque. Mini pretese. — Scrivere casella postale 202, Torino. c 27250

GIOVANE ventisettenne, ottima qualità, conoscenza francese, cerca posto in fattoria presso razza bilia. — Scrivere casella 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27353

MADEMOISELLE première robes, manteaux, désire se placer Milan, Turin. — Ecrire Perissin, 96, rue Chalon, Colombes (France). 27244 M

PORTIERIA cercasi coniugi soli, anche fuori Torino, con cauzione. — Scrivere casella 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27158

RAGAZZA 20enne desidera compagna in Torino come maniera o bambinaia presso famiglia signorile. Buone referenze. — Scrivere casella 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27265

SIGNORA seria, di tutta fiducia, pratica commercio, cerca conveniente occupazione. — Scrivere E. M., corso Orbassano, 42. 27300

SIGNORINA tedesca, distinta famiglia, diplomata maestra, cerca lezioni private dove praticare insegnamento. — Carlo, fermo posta. 27321

SIGNORINA diciannovenne, distinta, diploma prescrizione, conoscenza francese, bella calligrafia, ottime referenze, onorerebbe coniugarsi Torino. Non rispondo ignoti. — R. S. 15, posta, Firenze. 27373 F

SIGNORINA, contabilità partita doppia e amanuense, disponibile subito. — Scrivere D. V., via Garibaldi, 15. 27252

TRENTASEIENNE, serie referenze, pratica contabilità, corrispondenze, conoscerebbesi come aiutante contabile o magazziniere presso seria Casa. — Offerta al N. 2345 fermo posta, Torino. c 27305

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO negozio alimentare rimettesi causa salute. — Rolandi, corso Francia, 83. c 27160

BAR avviatissimo rimettesi causa impegno. — Rivolgersi Cravero, Distretto Militare. c 27312

CERCO L. 1000 fine dicembre, buon interesse e garanzia. — Scrivere casella 1133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27276

DA rimettere cantina bene avviata. — Via Mentebaro, N. 36. c 27307

DISPONENDO capitale, cerco serio e lucroso combinazione commerciale. — Scrivere, indicando genere commercio, casella 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo anonimi. c 27235

FARMACIA unica causa Lago Maggiore vendesi subito. — Scrivere Zorgno, Milano. c 26709

FARMACIA piazzata, primaria, vende in Borgo dottor Sandrucci, causa decesso. Trattasi esclusivamente di presenza. c 26464

FARMACIA unica, circondario Saluzzo, buon reddito, cedesi causa poco prezzo; occasione per esclusivista pratico. Tintura iodata, Rolando, Valentino, 34, Torino. c 26887

FARMACIA, grosso paese provincia Novara, vendesi; attuo assolutamente ottimo. — Scrivere Zoegno, Milano. c 26078

FARMACIA centrale sobborghesi Torino. Trattasi sensibilmente direttamente. — Inviare offerte avvocati Negro, Rippa, via San Dalmazzo, 15. 27075

FARMACIA autorizzata Torino, incasso 50 garantito, vendesi 40,000. — Dalù, Torino. 27297

IMPORTANTE Azienda ferramenta con stabilimento meccanico cedesi causa malattia. — Scrivere casella 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondo ad anonimi. c 27126 T

INDUSTRIA nuova, lucrosa cerca 10,000, eventuale impiego personale. — Scrivere casella 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27374

INDUSTRIA lucrosa città provinciale, unita socio, cerca aiutarlo, 10-15,000, impiego personale amministrazione o viaggiante. — Scrivere casella 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27361

NEGOZIO commestibili, avviatissimo, in Barriera di San Paolo, rimettesi. — Rivolgersi Toria, via Mecginevro, 3. c 27275

PARRUCCHIERI. Rimesso negozio ricchissima Porta Nuova, anche in parte a mora, causa pacchezza. — Rivolgersi a Drago, Camera del lavoro. c 27380

PERSONA desiderosa impiegare capitale in Azienda agricola alimentare remunerativa cerca. — Scrivere, posta. c 27300

QUARANTACINQUENNE, già industriale, dispone 20,000-40,000, interessarebbesi seria Azienda industriale, commerciale, ampliamento, mediante conveniente occupazione personale. Serissime proposte. Scrivere casella 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27266

RITIRO commercio rimette avviato ristorante, birreria, giuochi bocce, vasto giardino, frutteto, alloggio annesso scala interna. — Rivolgersi proprietario corso Cosmo, 205. c 27280

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA partenza vendesi subito elegantissima palazzina. — Rossi, piazza Carignano, 5. 27354

CERCASI acquistare piccola casa con ampio cortile od anche terreno di circ

Appendice della *Stampa* (19

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Egli non vi pensava più, dimenticava che, nella notte precedente, aveva salvato, all'angolo della via Saint-Avoye, un povero diavolo, attaccato da quattro o cinque sconosciuti e che, rinfrancandosi del suo sgomento, era fuggito a gambe levate.

Trencavel ricapitolò, dunque, i nemici che si era messi alle spalle: Saint-Irieix, Richelieu, Corignano il Padre Giuseppe. E non sapeva che a quella lista avrebbe dovuto aggiungere quella sconosciuta che al momento in cui aveva salvato Corignano, all'angolo della via Saint-Avoye, aveva udito pronunziare il suo nome da Montariol... Quella donna si chiamava: Anna di Lesparre!...

Risolse, dunque, di meditare su quella straordinaria grandinata di avvenimenti, risalire, soprattutto a cercare con quali mezzi egli potrebbe tentare di ritrovare la pista perduta, di Anna di Lesparre. Trencavel si era gettato sul suo letto, con le mani allacciate dietro alla testa e gli occhi al soffitto. Ma allora, osservò due cose che avevano un'innegabile interesse. La prima, cioè ch'era stanchissimo. La seconda che era affamato ed assetato. Grazie a Montariol, vi era sempre in casa una solida refezione riposta in una certa cassa di nobile apparenza, primitivamente destinata a contenere libri. Era ciò che Montariol, che non sapeva né leggere, né scrivere, chiamava fare il suo corso di umanità.

Trencavel sedette, bevve, mangiò, dinanzi ad un pollo freddo, che veniva in linea retta dall'albergo della « Belle Ferronnière » dove Montariol era ricevuto da amico. E, siccome costui nel suo accesso di disperazione aveva vuotato le bottiglie del forziere, il maestro di scherma si rivolse ad un armadio contenente dei vini di Spagna e delle Isole, e che Montariol chiamava « il dizionario delle lingue moderne ». Fu, dunque, con lo Xérès che Trencavel inaffiò il suo pollo, semplicemente.

Poi si coricò e volle riprendere il corso delle sue riflessioni, ma, sia per la stanchezza, sia per effetto dello Xérès, le sue meditazioni si fusero non presto in un sogno tragico e pericoloso, in cui si fondo d'una Bastiglia, che prendeva la forma d'un'immensa tomba, vedeva rizzarsi uno staffile, alto parecchi piedi, ad una delle cui correggiuole egli veniva sospeso. E, una volta, morto, vedova delle migliaia di uomini ballare una sarabanda intorno a quella forca poco comune mentre Corignano suonava le campane. Poi, svanì tutta quella fantasmagoria.....

Quando si svegliò era giorno.

Indossò un vestito nuovo, poiché quello del giorno innanzi era lacero.

Allora gli ritornò alla mente quel palazzo deserto, alla cui porta aveva picchiato inutilmente. Che cosa era avvenuto di Anna? Pensò tristamente che non avrebbe nemmeno più la consolazione di vederla da lungi, nel giardino. Macchinalmente si avviò in quella direzione, e gli sfuggì un grido di gioia

Anna era là!...

Ma nel tempo stesso il povero Trencavel per la prima volta in sua vita si sentì stringere la gola e dilaniare il cuore da un dolore a lui ignoto, era l'angoscia della gelosia.

Sì! Anna era là! Ma accanto a lei, seduto, era un giovane elegante e lei gentiluomo, riccamente vestito, che le prendeva talvolta mano e le parlava familiarmente!...

Il maestro di scherma scelse uno sguardo di pieta mortificatrice sull'inferno della sua solitudine, poi rase gli occhi sull'opulento sconosciuto...

E scoppiò in una risata.

Verso quel momento nella via Saint-Avoye si produsse uno strano movimento: due squadre, forti ciascuna di una quindicina d'uomini, si avanzavano contemporaneamente, una destra e l'altra a sinistra della via, una composta dal gran Corignano, l'altra dal piccolo Rascasse.

Ecco quanto era avvenuto:

Corignano aveva seguito Trencavel nelle sue andate e venute. Quando l'ebbe visto rientrare nella casa dell'angolo della via, seguì un'ora. Vide uscire Montariol, correndo, e non se ne preoccupò. Ora, costui, nella sua festa, nella sua gioia, dimenticò di rinchiudere la porta. Corignano aspettò ancora qualche minuto, poi, risolutamente, entrò alla sua volta nella casa e salì fino al primo pianerottolo della scala di legno.

Era audace: nessun pericolo l'arrestava. Non perchè fosse necessariamente coraggioso, ma perchè ignorava il pericolo, ecco tutto. Aveva una sorta di temerità cinica ed incosciente. Quel sordiere, che vedremo s'ingegnerà, soffrirà delle bizzarre anomalie. Quell'uomo era intelligente e stupido, umile e vanitoso, coraggioso e vigliacco, sobrio e disordinato. Assolutamente quando si trattava di sfidare, dotato di una perspicacia da cacciatore di contrabbando, Richelieu lo considerava come una delle migliori spie.

Dicendo parliamo di Corignano, una parola per quelli dei nostri lettori che si stupissero che Richelieu impiegasse tali agenti e rischiasse di gettare il discredito sulla religione, trasformando in spia un monaco: tutte le memorie del tempo, da quelle di Mme de Motteville fino a quelle di Bassompierre, dicono che il palazzo del Cardinale era pieno di queste sete.

Corignano, dunque, senza riflettere che poteva trovarsi faccia a faccia con Trencavel, rientrò da cui non sarebbe uscito con vantaggio, giunse al primo pianerottolo e picchiò all'unica porta. Dove parlamentare; nel frattempo, quand'ebbe declinata la sua qualità, gli fu aperto: ed egli si vide alla presenza di una sorta di mostro ben conservato, molto robusto, di cui dovremo occuparci più tardi. Era la proprietaria della casa, e si chiamava signora Brigida. Era vedova ed obesa. Corignano entrò, chiuse l'uscio dietro di sè e disse:

— Buona donna, voi vedete in me fra Corignano stesso, *Corignanus ipse!*

La signora s'inchinò rispettosamente, ma senza terrore.

— Corignano, amico e mandatario di S. Eminenza il Cardinale di Richelieu!

La signora fece una seconda riverenza, più completa, più profonda.

— Corignano, braccio destro ed intimo consigliere di Sua Reverenza il Padre Giuseppe!

Questa volta la signora cedde le ginocchio, terrorizzata. Corignano sorrise. Era, ormai, sicuro che quella donna salterebbe dalla finestra o si getterebbe nel fuoco ad un suo cenno.

Il popolo di Parigi minacciava l'Eminenza Grigia in una livida nube. Quando era pronunziato il suo nome, tutti si chiedevano su chi cadrebbe la folgore.

Corignano rimase un'ora in casa della signora Brigida. Al termine di quell'ora la signora era soggiogata. Corignano la lasciò, dicendo:

— Così voi sorveglierete Trencavel, e, se esce, lo seguirete. E mi direte dove potrò prenderlo. Altrimenti siete sua complice.

La donna aveva promesso tutto ciò che aveva voluto la spia.

— Eh! — pensò Corignano — se avessi avuto tempo avrei sorvegliato da me stesso.

Al mattino, pallido e stanco, entrava nel gabinetto di lavoro del Cardinale.

Rascasse era là, a fare il suo rapporto ed a spiarare del contratello!

Le due spie si gettarono lo sguardo di due cani mastini che allungano entrambi il collo verso una medesima pietanza. Ma il padrone era là: essi sorrisero di traverso.

Il Cardinale era già stato messo al corrente da Rascasse di quanto era avvenuto alla Bastiglia, e da padre Giuseppe di ciò che era avvenuto nel convento dei Cappuccini. Corignano terminò il rapporto, segnalando la presenza di Trencavel alla casa di via Saint-Avoye, e la probabile presenza di un complice al palazzo della via Courteau.

— Quel quartiere di Parigi — pensò Richelieu — è pieno di nidi di falchi: è il quartiere generale della cospirazione: in via Saint-Avoye sono il palazzo di Montmorency ed il palazzo Conarin; di fronte il palazzo di Beauvilliers; in via del Chaume, il palazzo di Guise; in via Barbette, il palazzo d'Estrée... A chi può appartenere il palazzo della via Courteau?... Quel Trencavel è un terribile giustiziere... egli è forse incaricato di portare da nido in nido la parola d'ordine del complotto a cui debbo soccombere. Oh! mi difenderò! Schiaccerò tutti.

Il risultato di quel consigliarsi fu che Corignano, per prendere una rivincita, chiese di essere incaricato della perquisizione in casa di Trencavel e nel palazzo della via Courteau.

Allora Rascasse, tutto pieno di gelosia, volle far vedere i propri diritti.

Il cardinale firmò due ordini distinti.

— Voi andrete a Saint-Avoye — disse a Corignano — e voi a via Courteau — fece a Rascasse. — Il più abile di voi due, quegli che mi porterà la più bella retata di prigionieri e di carte sarà, ormai, superiore all'altro, sarà capo.

Le due spie ammirarono rumorosamente quella visione alla Salomone, ed andarono via furiosi. Noi li ritroveremo a via Saint-Avoye, ciascuno, come abbiamo detto, alla testa d'una quindicina di uomini. Non delle guardie ma delle spie, senza armi apparenti, e che andavano dissimulati, senza aver l'aria di conoscersi, come dei passanti disoccupati. Ma le persone che li vedevano passare non potevano ingannarsi e dicevano, dicendo:

— Ecco la giustizia del Cardinale che passa. Addio gli innocenti.

Da un lato all'altro della via Corignano e Rascasse si sfidavano e si minacciavano con lo sguardo.

La squadra di questi passeggiatori li seguivano, camminando lungo i muri.

Ciò sentiva d'innocenza.

Ciò formava come una tenaglia le cui due braccia si aprivano per stringere.

Nondimeno, al momento dell'azione, i due capi si fermarono, come per un tacito accordo, e si scambiarono con un lungo sguardo, in cui era un vago sorriso.

Corignano pensava:

— Se, per caso, la preda di Rascasse fosse migliore della mia?

E Rascasse:

— Se lo non trovassi nulla e Corignano prendesse Trencavel?

Insieme:

— Sarebbe forse bene proporgli un piccolo accordo.

Entrambi, con uno stesso movimento incominciarono a traversare la via, dirigendosi l'uno verso l'altro. Al centro della strada si raggiunsero e si contemplarono. Rascasse col naso in aria. Corignano col naso all'ingiù.

— Rascasse, piccolino mio!...

— Corignano, mio caro Corignano!...

(Continua).

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilupol, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

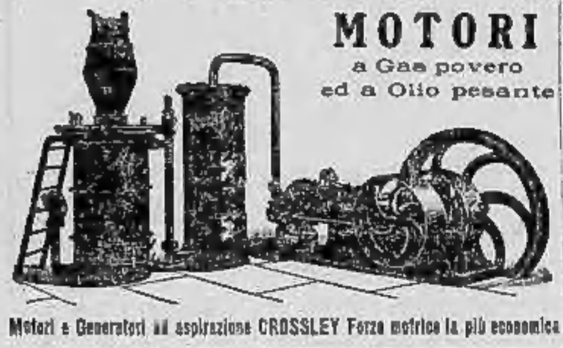
La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS
Riconosciute dalle scienze mediche
Estratte da sole erbe assolutamente innocue
La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta
ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prendervi visione.
PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.80 in più.

CAFFETTIERA MORESCA in rame stagnato per fare il caffè in fretta

Capacità da 3 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Fischia quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. Esposta nelle vetrine di MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. 4858

LUGANO
Una delle più belle località della SVIZZERA
Navigazione — Kursaal — Ferrovie di montagna — Funicolari — Skating-Rink — Golf — Tennis — 70 alberghi con 4500 letti — Clima mitissimo — Temperatura media in estate 20,8° C. — Ottimi luoghi di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. — Richiedere la Guida Illustrata N. 11 all'UFFICIO D'INFORMAZIONI a LUGANO. 23232

St. Vincent (Valle d'Aosta)
Affittansi le parecchie del Salone ala
" FONS SALUTIS "
ad uso ristorante.
Per informazioni rivolgersi: dal signor Bosio Alfonso, Ristorante Polo Nord, St-Vincent; al Caffè Ristorante Piemonte (già Magna), Torino; dal sig. Voglotti cav. Giovanni, Manifattura legger, Torino. 20062

Società Crossley
FIRENZE

MOTORI a Gas povero ed a Olio pesante
Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY Forza motrice la più economica

MOBILI artistici e commerciali a contanti a prezzi di concorrenza dai magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-29 Via Carlo Alberto 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-35.

ACCENDITORI (Bollati)
Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.540 cadauno
6 » » 1.860 »
1 » » 3.75 »
Ciletti, C.a Osca Genova, 9 16802

Collegio Nazionale Foscarini SAMPIERDARENA
Istituto di primo ordine premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Roma e Londra 1911. Preparazione esami d'ottobre. Scuole Tecniche, Classiche e Commerciali Regie. 28587
CORSI ACCELERATI per i giovani rimandati a ottobre.
CORSI SPECIALI per alunni stranieri.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 507
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 8½ alle 12 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 24 (p.). Festivi 10 a 11.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 5

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p.° p.°
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 25532

LUNA 18 Lire al pezzo
Rasoio di sicurezza
12 lame - 24 tagli
Argentato — Garanzia assoluta

MONTERNA
6 lame - 12 tagli nichelato
Lire 10 al pezzo
In vendita nella Casa del rame
Rappresentante generale per l'Italia:
A. FEIST & Cie. - Solingen (Germania) 15825

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 14

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA BOJA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 15. — Casella postale 571, Milano. 4164

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 280

Visitate tutti
Prima di fare acquisti
300 Biciclette
splendide, garantite, marche Wanderer originale, Alcyon, Peugeot, Tre Fratelli, Durrough, Bellanice, Eureka, ecc. Prezzi veramente irrisori. Biciclette d'occasione da lire 50 a L. 70, robustissime. — Via Lagrange, 16 (cortile) c27330

Sposi!! Leggete!!
Per acquisto mobili rivolgetevi da G. TOMATIS Via Botero, 7 (quasi angolo via Garibaldi) troverete grandioso assortimento camere complete d'ogni stile e prezzo. Chiunque acquisti oltre L. 100 mobili concorrerà al premio di un magnifico armonio tre luci, valore lire 300. c26678

AVVISO
Col 27 corrente viene aperta una nuova Fabbrica d'acque gazose e minerali in corso Principe Eugenio, 18bis, sotto la Ditta Fili Spagna (di Giovanni) e C. 27277

Martedì 20 Agosto e successivi VENDITA al miglior offerente tutti i mobili di un grande alloggio. Via San Massimo, 49, Pianoforte, macchina a cucire. 27335

Vetrate di Chiese, appartamenti, ville, castelli, ecc. — Charles Bérard, 94, Rue Grignan, Marsiglia (Francia). 18659

Fornelli a Gaz
I migliori che diano il massimo risparmio si trovano presso
TOMATIS, via Lagrange, 16

2 fuochi grandi L. 7,40
2 id. id. e 1 piccolo » 9,90
3 fuochi grandi » 12,50
Catalogo generale di apparecchi gratis a richiesta. c26257

LEVATRICE
Albina Tarenghi-Colla.
Pensione, camere separate. Cure gestanti. Prezzi modicissimi. Via Fiori, 8, (Porta Nuova). Torino. c25652

LEVATRICE
Regge E. Clotilde
Pensione particolari. Prezzi modicissimi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o, 27146

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 38, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi. 27356

Levatrice Raffo
prem. con dipl. d'onore e medaglia d'oro a Parigi, già assistente onoraria R. Mat. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, segreto. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. 25667

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non infiamata inviando francobollo da 20 cent. Max. Segr. - Scrivere casella postale N. 655. Milano. 24960

Fabbrica di Banchi in Stagno

ACCESSORI INERENTI PREZZI MODICISSIMI
LAVORI DI PRECISIONE
STROLA GIOVANNI TORINO Via Vanchiglia, 16 TELEFONO 22-07
per Alberghi, Caffè e Liquoristi. 12835

Incanto Pubblico
alle ore 9 del 30 settembre 1910, nello Studio del notaio Converso in Torino, piazza Castello, 16, di casa con giardino in Torino, via Orto Botanico, 27, e corso Massimo d'Azeglio, 24, sul prezzo di L. 125.000, come dal bando. c27040

Psiche

ASSAGGIATELO! MIGLIORE DEI COGNAC
F. BISLERI e C.o — Milano. 9256

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
(Telefono 46-36)
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo. Stoffe brevettate e Frack.

PER VINCERE LA STITICHEZZA

anche abituale: guarire il gastricismo, mal di fegato, mal di testa, bruttezza cutanea, melancronia e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotti alimentari, prendete la rinomata
Pillole COOPER di N. SORRENTO & Co. Chimici farmacisti legisl. FIRENZE - ROMA
In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, riaffermando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI RIVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 4. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 22

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta e cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14,30-16,30 e 19-20. 305

Per sole Lire 5
Spediscomi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

EUZYMINA-MENARINI
SOLUZIONE TITOLATA di LECITINA e FERMENTI DIGESTIVI — Formula dell'Illustre Professore CONCETTI di Roma
Sovrano rimedio nelle Malattie dello STOMACO
Forme dispeptiche, atoniche, catarrali, ecc.
A. MENARINI — Farmacia Internazionale: Via Calabritto, n. 4 — NAPOLI
Si vende in tutte le farmacie - L. 2 al flac. - 5 flac. L. 12 franco di porto.
Concessionari esclusivi: N. BERNI & C. - Firenze 21964
Raccomandato in tutte le malattie dell'apparato digestivo dei bambini

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Appendice della *Stampa* 120

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria

Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Gli astanti cominciavano ad interessarsi alla lotta: gridavano, saltavano sulle tavole, mentre babbo Jorre, indifferente, disponeva in fila piccoli mucchi di zucchero sul marmo sporco del *comptoir*.

Le Boeuf si trovava per la prima volta alle prese con un simile avversario. I frequentatori dell'osteria non erano spiacenti di vedere vinto, perchè per le sue vanterie e la mania di litigare con tutti si faceva malvolere dai compagni.

Il colpo era stato forte. Egli si rialzò rosso in viso, cogli occhi gonfi, bestemmiando. Si precipitò di nuovo su Patrick come un toro furioso. Ma con un passo sotto al mento l'irlandese lo rigettò una seconda volta indietro.

— Bravo il muratore! — gridò una voce avvinazzata.

E i conoscitori approvavano colla testa, pieni di ammirazione.

Se avesse voluto, Patrick avrebbe potuto finirlo, ma non era suo disegno il farlo. Quando Le Boeuf gli si scagliò addosso per la terza volta, egli lo prese a mezzo corpo.

Allora s'impegnò fra essi un lotta terribile. Si strinsero direttamente serrati l'uno contro l'altro, cercando di atterrarsi. Si udiva il rumore del loro respiro affannato, si sollevano le vene del collo gonfiate, come se avessero voluto scoppiare.

I compagni di Le Boeuf, Fil-de-soie, Trop-de-chic e Fureton s'erano alzati. Avrebbero voluto soccorrere il loro camerata, ma gli altri spettatori li trattenevano. Non volevano s'interrompesse la lotta; bisognava vedere chi sarebbe il vincitore.

Rabache aveva anche lui lasciato il suo posto e s'era avvicinato al teatro della lotta. Col sacco di strumenti sulla schiena e la ribalta a portata della mano, aveva fatto a gomiti per avvicinarsi all'uscio, onde potervi soccorrere in caso di bisogno.

Nello stretto spazio in cui gli avversari si muovevano, la lotta era difficile, e Le Boeuf, colla sua enorme corpulenza, le gambe corte e robuste, non era facile ad atterrare.

Il cerchio degli spettatori s'era ristretto attorno ai duellanti, i quali ad ogni istante erano spinti dagli astanti, perchè nessuno voleva ricevere il corpo d'uno di essi quando venisse a cadere. Si soffocava, e Le Boeuf, dibattendosi, tirava colpi pericolosi per i vicini.

— Alla porta! — gridarono.

— In strada! — urlarono. Aprite voi.

La porta fu aperta, e nello stesso tempo una spinta formidabile gettò fuori i due avversari.

L'aria fredda della notte parve rianimare le loro forze. Lottavano ora nel mezzo del vicolo. Qualche curioso li aveva seguiti, ma la maggior parte degli avventori dell'osteria erano rientrati perchè il freddo era vivissimo. Di dentro continuavano a trattenere Fil-de-soie e Trop-de-chic per non lasciarli uscire in soccorso del loro compagno. Fureton solo era riuscito a scivolare dalla porta in strada.

Patrick aveva preso alla cintola il suo avversario. Lo sollevava da terra e cercava di farlo cadere. Le Boeuf rantolava, sfinito da quella lotta che durava da più di un quarto d'ora. Si manteneva ancora in piedi per qualche momento facendo sforzi sovrumani per svincolarsi da quella stretta orribile e per cercar di far barcollare il suo nemico, ma Patrick non si mosse. Finalmente, tutto ad un tratto, Le Boeuf inciampò, le reni gli si piegarono e cadde disteso a terra. Patrick, curvo su lui, lo teneva in quella posizione, premendogli una mano sulla gola.

In quel momento un uomo, giunto allora e al quale Fureton aveva detto una parola all'orecchio, si precipitò su di essi. Aveva in mano un pugnale, la cui arma brillava nell'ombra.

— Al soccorso, Pérou! — urlò Le Boeuf, che aveva visto giungere il compagno.

L'arma stava per scendere tra le spalle di Patrick, quando ad un tratto una mano nervosa trattenne il braccio di Pérou e, forzandogli il polso che brandiva il pugnale, lo disarmò.

Patrick s'era rialzato.

— Salviamoci, fuggiamo — gli disse rapidamente Rabache.

E lasciando i testimoni di quella scena a soccorrere Le Boeuf, che soffocava per terra, essi si allontanarono camminando in fretta rasente i muri.

— Chi è — esclamò il Pérou, lanciando un'orribile bestemmia — che mi ha impedito di ammazzare quell'uomo?

Si guardò dattorno furioso, perchè l'oscurità della notte e la rapidità della scena non gli avevano permesso di vedere il viso di colui che era intervenuto e l'aveva disarmato.

— E' il compagno del muratore, un fabbro — disse Furetun avvicinandosi al Pérou.

Le Boeuf s'era rialzato. Vedendo il capo della loro banda, suo primo movimento fu di mettere le mani in tasca. Una spaventevole bestemmia sfuggì dalle sue labbra.

— Mi ha rubato la lettera! — egli esclamò.

— Che dici? — gli domandò il Pérou.

— Quella lettera... tu lo sai... la lettera che tu aspettavi, che da tre giorni veniva a chiedere a Baldo Jorte per conto tuo... me l'ha presa dalla saccoccia... è uno della Polizia!

— Maschio d'imbecille! e non lo avete ucciso! — gridò il Pérou, volgendosi verso Fil-de-soie e Trop-de-chic, che erano riusciti a uscire dall'osteria in quel momento.

Abbassarono la testa, costernati.

Allora, spingendo Furetun per le spalle:

— In marcia! — comandò il Pérou. — Seguì quei due, e presto!

Furetun partì subito nella direzione presa dai due operai.

— E noi — disse il Pérou abbassando la voce — alla Casa Nera!

E s'incamminò seguito dai tre compagni, che ebbero cura di camminare abbastanza distanti gli uni dagli altri.

Il muratore e il fabbro dovevano essere già molto lontani.

Per diminuire la distanza che lo separava da essi, Furetun s'era messo a correre.

Passando davanti ad una specie di nicchia fatta nel muro e nella quale stava di giorno la bottega d'un ciabattino, non vide un uomo basso di statura, appoggiato al muro, che allungava il collo, coll'avesse voluto scrutar nelle tenebre collo sguardo curioso.

Quando Furetun si fu allontanato correndo, l'uomo uscì dal suo nascondiglio e tese l'orecchio. Intese un nuovo rumore di passi e tornò a nascondersi.

Il Pérou e i suoi compagni passarono l'uno dopo l'altro e svoltarono all'angolo del Boulevard della Chapelle.

Allora il signor Rabache uscì definitivamente, e:

— Ora — egli disse fra sè — li tengo... Saranno ben furbi se giungono ancora a sfuggirmi.

Giovanna picchiò a quella porta. La vecchia venne ad aprirle.

E si mise a seguirli a sua volta, mentre Furetun seguiva Patrick, che scendeva la via dei Martiri, zufolando, colle mani in tasca, un'aria del suo paese.

XIV.

La casa segnata col numero 35 nella via Myrrha, alla Chapelle, è una casa di cui molti lettori senza pensarne, alla e lugubre, pare soleati da grandi lugrime nere, come se la miseria che vi abita avesse voluto tracciare sui muri la sua impronta desolante.

La signora Greliche abitava al sesto piano di quella casa, sotto al tetto di zinco, un'alta cantera, agghiacciata d'inverno e d'estate ardente. Attigua a quella camera, arredata d'un pagliericcio, d'una stufa sempre spenta, d'un tavolo e di due sedie sfondate, si trovava un piccolo camerino senza finestre, nel quale eravi un letto destinato a Giacomo Greliche, ma raramente occupato.

Giovanna aveva salito i sei piani d'una scala dai muri neri e unti, e s'era fermata sull'ultimo pianerottolo per ripigliar fiato e cercar d'indovinare da qual parte doveva dirigere i suoi passi, perchè ad ogni angolo del pianerottolo s'apriva un corridoio stretto e oscuro. Fortunatamente una donna che saliva dietro a lei tenendo un bimbo per mano e portando in testa un gran pacco di panni lavati e ancora gocciolanti, la tolse d'imbarazzo indicandole, in fondo ad uno di quei corridoi, a destra, l'uscio della camera abitata dalla signora Greliche.

Giovanna picchiò a quella porta. La vecchia venne ad aprirle.

Dacchè aveva posto piede in quella casa, Giovanna sentiva in sè un doloroso stringimento di cuore.

Su per le scale le erano passate dappresso donne livide e scarmigliate e bambini coperti di luridi cenci; dietro a tutti quegli usci, dai quali non usciva il suono d'una canzone nè uno scoppio di riso, ella aveva indovinato la miseria profonda, la miseria senza speranza.

Quell'impressione dolorosa s'accrebbe ancora quando entrò nella soffitta in — la vedova Greliche stava morendo lentamente di fame. Giovanna si domandò se era possibile che esistessero creature umane tanto infelici.

(Continua).